CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI • DICEMBRE 2014

Liahona

Riportare gli altri alla fede in Cristo, pag. 12

Quattro lezioni dal Bosco Sacro, pag. 24

Riconoscere la realtà del Natale, pag. 36

Per il Nuovo corso di studio per i giovani: come puoi aiutare i nuovi convertiti, pag. 50

La "gratitudine trascende qualsiasi cosa stia accadendo attorno a noi. Supera la delusione, lo scoraggiamento e la disperazione. Fiorisce con la stessa bellezza tanto nei paesaggi ghiacciati invernali quanto nel piacevole calore estivo".

Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, "Grati in ogni circostanza", *Liahona,* maggio 2014, 75.

Liahona, dicembre 2014

12

MESSAGGI

4 **Messaggio della Prima Presidenza: Riempire il mondo con l'amore di Cristo**
Presidente Dieter F. Uchtdorf

7 **Messaggio delle insegnanti visitatrici: La missione divina di Gesù Cristo: Principe della pace**

SERVIZI SPECIALI

12 **Aiutare il prossimo a trovare la fede in Cristo**
Anziano L. Tom Perry
Puoi rafforzare la tua testimonianza ora e aiutare altri a tornare ad avere un solido fondamento di fede nel Salvatore.

18 **Pionieri in ogni nazione: La Chiesa in Svezia — Crescita, emigrazione e forza**
Inger Höglund
A dispetto degli ostacoli, il Signore sta affrettando la Sua opera in questo bel paese.

24 **Lezioni di vita del Bosco Sacro**
Anziano Marlin K. Jensen
Osservando come crescono gli alberi, possiamo imparare come tenerci ben saldi alle verità eterne.

30 **I 500 anni perduti: da Malachia a Giovanni il Battista**
S. Kent Brown e
Richard Neitzel Holzapfel
Cosa è successo negli anni trascorsi tra l'Antico e il Nuovo Testamento?

36 **La realtà del Natale**
Vescovo Gary E. Stevenson
Riconosciamo che il bambino nato a Betlemme è il vero Redentore.

SEZIONI

8 **Ciò in cui crediamo: La decima contribuisce a edificare il regno di Dio**

10 **Riflessi: Un miracolo di Natale**
Lindsay Alder

11 **Profeti dell'Antico Testamento: Malachia**

40 **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**

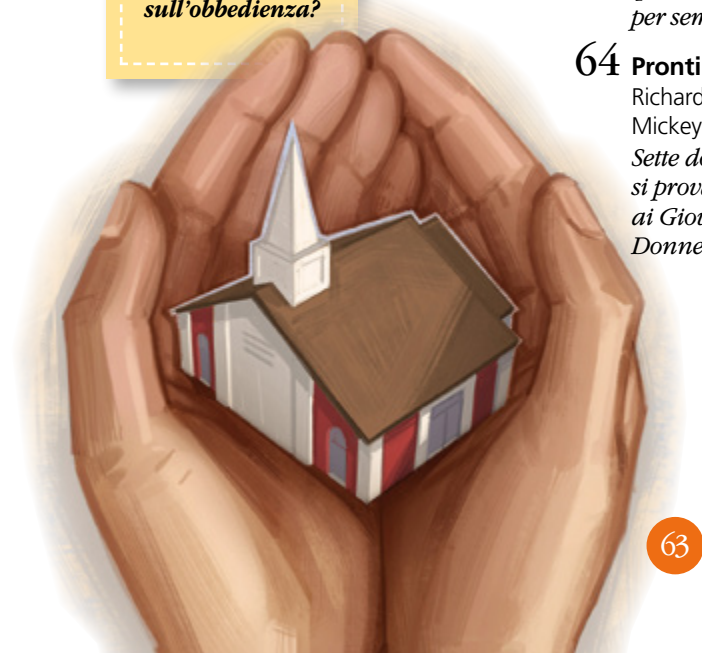
80 **Fino al giorno in cui ci rivedrem: So che Egli vive**
Anziano Melvin J. Ballard
Gesù è il nostro Signore risorto e ci invita tutti a venire a Lui.

IN COPERTINA
Prima pagina: Illustrazione fotografica di Matthew Reier. Seconda pagina di copertina: diritti dell'immagine Johnér/offset.com.

GIOVANI ADULTI

44 **La risposta a tutte le domande difficili**
R. Val Johnson
Se i dubbi iniziano a farsi strada nel tuo cuore, ricorda questi cinque principi.

Trova la Liahona nascosta nella rivista. Suggerimento: che cosa possono insegnarci gli animali sull'obbedienza?



GIOVANI

48 **Il Salvatore e il sacramento**
David L. Beck
"Fate questo in memoria di me", disse il Salvatore quando istituì il sacramento.

50 **Cosa si prova a essere un convertito nuovo di zecca?**
Joshua J. Perkey
Scopri come aiutare un nuovo membro ad adattarsi alla sua appartenenza alla Chiesa.

54 **Domande e risposte**
Che cosa devo fare quando a scuola mi prendono in giro perché seguo le norme della Chiesa?

56 **Dal campo di missione: Non fu necessario nessun angelo**
Jeniann Jensen Nielsen

57 **Locandina: Fate spazio**

58 **Dove sono io? Come scoprire e sviluppare i vostri doni spirituali e i vostri talenti**
Anziano Mervyn B. Arnold
Cosa avrebbe potuto farsene mio zio di un vecchio pezzo di metallo?

62 **Come prepararsi per la Seconda Venuta**
Anziano Dallin H. Oaks
Cosa faresti se sapessi che domani incontrerai il Signore?

63 **Il mio dono di Natale**
Dustin Ward
Anche se sono stato battezzato all'età di otto anni, non sono mai andato in chiesa, fino a quando qualcosa ha cambiato la mia vita per sempre.

64 **Pronti a spingerci innanzi**
Richard M. Romney e Mickey Shimomiya
Sette dodicenni raccontano cosa si prova a passare dalla Primaria ai Giovani Uomini e alle Giovani Donne.

BAMBINI

67 **Testimone speciale: Gesù è davvero morto e risorto?**
Anziano D. Todd Christofferson

68 **Portiamo la Primaria a casa: Ricordiamo e adoriamo il nostro Salvatore, Gesù Cristo**
Erin Sanderson e Jean Bingham

70 **Yancy**
Anziano Brent H. Nielson
Se solo fosse stata obbediente, la nostra cavalla avrebbe potuto avere una vita felice.

71 **La nostra pagina**

72 **Amici in tutto il mondo: Sono Minna dalla Svezia**
Amie Jane Leavitt

74 **Il primo Natale**
Jenn Wilks
Ricordati della vita di Gesù mentre metti in scena questa storia.

76 **Guarda dentro!**
Sophia C.

77 **Personaggi delle Scritture: Antico Testamento: David e Golia**

78 **Per i bambini più piccoli: Un pizzico di Natale ogni giorno**
Kate Strongin

DICEMBRE 2014 VOL. 47 N. 12
LIAHONA 10992 160
Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring, Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen

Direttore: Craig A. Cardon
Consulenti: Mervyn B. Arnold, Christoffel Golden, Larry R. Lawrence, James B. Martino, Joseph W. Sitati

Direttore generale: David T. Warner
Direttore dell'assistenza alla famiglia e ai membri: Vincent A. Vaughn
Direttore delle riviste della Chiesa: Allan R. Loyborg
Responsabile: Garff Cannon

Direttore di redazione: R. Val Johnson
Assistente al direttore di redazione: Ryan Carr
Assistente alle pubblicazioni: Lisa C. López
Gruppo di scrittura e redazione: Brittany Beattie, David Dickson, David A. Edwards, Matthew D. Flitton, Lori Fuller, Garrett H. Garff, LaRene Porter Gaunt, Mindy Anne Leavitt, Michael R. Morris, Sally Johnson Odekirk, Joshua J. Perkey, Jan Pinborough, Richard M. Romney, Paul VanDenBerghe, Marissa Widdison

Direttore artistico responsabile: J. Scott Knudsen
Direttore artistico: Tadd R. Peterson
Gruppo grafico: Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, Mandie M. Bentley, C. Kimball Bott, Tom Child, Nate Gines, Colleen Hinckley, Eric P. Johnsen, Susan Lofgren, Scott M. Mooy, Mark W. Robison, Brad Teare, K. Nicole Walkenhorst
Coordinatore della proprietà intellettuale: Collette Nebeker Aune
Direttore di produzione: Jane Ann Peters
Gruppo di produzione: Kevin C. Banks, Connie Bowthorpe Bridge, Julie Burdett, Bryan W. Gygi, Denise Kirby, Ginny J. Nilson, Gayle Tate Rafferty
Prestampa: Jeff L. Martin

Direttore di stampa: Craig K. Sedgwick
Direttore della distribuzione: Stephen R. Christiansen

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:
per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo, contattare il servizio clienti
Numero verde: 00800 2950 2950
Posta: orderseu@ldschurch.org
On-line: store.lds.org
Costo annuale di un abbonamento: EUR 5,25 per l'italiano

Inviate i manoscritti e le domande on-line sul sito liahona.lds.org; per posta a *Liahona,* Rm. 2420, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato), coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2014 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United States of America.

I testi e le immagini della *Liahona* possono essere riprodotti per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia. Le immagini non possono essere riprodotte se nella didascalia ne è indicato il divieto. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail: cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:
December 2014 Vol. 47 No. 12. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is $10.00 per year; Canada, $12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address *must* be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 707.4.12.5). NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes to Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.

Idee per la serata familiare

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare. Seguono due idee:

"Unirsi alla Chiesa può essere difficile: storie di convertiti", pagina 50: potreste discutere come famiglia le storie di conversione raccontate dai membri nel suddetto articolo. Potreste anche leggere l'elenco delle dieci difficoltà che i convertiti affrontano (incluse nell'articolo). Come famiglia, individuate i nuovi membri del vostro rione o del vostro ramo oppure i membri che hanno cominciato a ritornare attivi nella Chiesa. Quindi collaborate alla creazione di un progetto per diventare amici di queste persone e per sostenerle nel loro tentativo di trovare la forza di adattarsi socialmente e culturalmente e di crescere spiritualmente.

"Ricordiamo e adoriamo il nostro Salvatore, Gesù Cristo", pagina 68 e **"Il primo Natale"**, pagina 74: celebrate la nascita del Salvatore con una delle molte idee per attività natalizie contenute in questo numero. Per esempio, potreste ritagliare le scatole di pagina 69 e decidere, come famiglia, come dimostrerete l'amore che provate per il Salvatore nel periodo natalizio e durante tutto l'anno. Potreste anche utilizzare il copione di pagina 74 come guida per aiutare la vostra famiglia a inscenare la nascita di Gesù. Entrambe le attività potrebbero aiutare i vostri figli a imparare a incentrare i propri pensieri sul Salvatore durante il Natale.

NELLA TUA LINGUA

La rivista *Liahona* e altro materiale della Chiesa si possono trovare in molte lingue su languages.lds.org**.**

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Amicizia, *50*
Amore, *4, 40, 50*
Antico Testamento, *11, 30*
Apostasia, *30*
Avversità, *24, 54*
Conversione, *42, 50, 63*
Decima, *8*
Doni spirituali, *58*
Dubbi, *44*
Famiglia, *10, 40, 42*
Fede, *12, 24, 44, 80*
Gesù Cristo, *4, 7, 12, 36, 48, 57, 67, 68, 74, 80*
Gratitudine, *10*
Lavoro missionario, *12, 18, 50, 56, 76*
Morte, *40*
Natale, *4, 10, 36, 40, 42, 43, 57, 63, 74, 76, 78*
Obbedienza, *30, 54, 70*
Pace, *7*
Pionieri, *18*
Restaurazione, *24*
Risurrezione, *67*
Sacramento, *48*
Scritture, *30*
Seconda Venuta, *62*
Servizio, *4, 10, 12, 41, 43, 56, 78*
Svezia, *18, 72*
Testimonianza, *44*

Presidente
Dieter F. Uchtdorf
Secondo consigliere
della Prima Presidenza

RIEMPIRE IL MONDO CON L'AMORE DI CRISTO

Quando pensiamo al Natale, spesso pensiamo al dare e al ricevere doni. I doni possono far parte delle tradizioni più care, ma possono anche distrarci dal semplice decoro di questo periodo e dal celebrare in modo significativo la nascita del nostro Salvatore.

So per esperienza personale che i Natali più memorabili possono essere quelli più umili. I doni della mia fanciullezza erano certamente modesti, secondo gli standard odierni. Talvolta ho ricevuto una camicia rammendata, un paio di guanti o di calze. Ricordo un Natale speciale in cui mio fratello mi regalò un coltello di legno che aveva intagliato personalmente.

Non servono doni costosi per rendere significativo il Natale. Mi torna in mente una storia raccontata dall'anziano Glen L. Rudd, che servì come membro dei Settanta dal 1987 al 1992. Tanti anni fa, il giorno prima di Natale, mentre era indaffarato a gestire il magazzino del vescovo, venne a sapere da un dirigente del sacerdozio di una famiglia bisognosa che si era appena trasferita in città. Quando andò a visitare il loro appartamentino, trovò una giovane madre single con quattro bambini sotto i dieci anni.

Le necessità della famiglia erano talmente grandi che quel Natale la madre non poteva comprare dolci o regali per i suoi figli, e non poteva nemmeno permettersi un albero. Mentre parlava con la famiglia, il fratello Rudd scoprì che le tre bambine avrebbero voluto una bambola o un animale di pezza Quando chiese al maschietto di sei anni che cosa desiderava, il bimbo affamato disse che avrebbe voluto "una scodella di minestra d'avena".

Il fratello Rudd gli promise la minestra d'avena e magari qualcos'altro. Poi andò al magazzino del vescovo e prese il cibo e le altre provviste necessarie a soddisfare i bisogni immediati della famiglia.

Proprio quella mattina un generoso santo degli ultimi giorni gli aveva dato cinquanta dollari "per qualcuno nel bisogno". Utilizzando quella donazione il fratello Rudd infagottò tre dei suoi figli e andò a fare spese natalizie, in modo che i ragazzi scegliessero i giochi per i bimbi bisognosi.

Dopo aver riempito l'auto di cibo, vestiti, doni, un albero di Natale e delle decorazioni, i Rudd andarono all'appartamento della famiglia. Là aiutarono la madre e i figli a sistemare l'albero. Poi vi misero sotto i regali e consegnarono al bambino una grossa confezione di farina d'avena.

La madre pianse, i figli gioirono e tutti intonarono un canto di Natale. Quella sera, quando la famiglia Rudd si riunì per cena, rese grazie di aver potuto portare un po' di gioia per Natale a un'altra famiglia e perché un bambino aveva ricevuto la sua minestra d'avena.[1]

Cristo e lo Spirito del donare

Pensate al modo semplice ma dignitoso che il nostro Padre Celeste scelse per onorare la nascita di Suo Figlio. Quella notte santa gli angeli non apparvero ai ricchi, ma ai pastori. Il Cristo bambino non nacque in un palazzo, ma in una mangiatoia. Non era avvolto nella seta, ma in fasce.

FOTOGRAFIA DELLE STELLE DI ALEXANDRUM79/ISTOCK/THINKSTOCK; DELLA TERRA DI STOCKBYTE; DELLA CIOTOLA SEREGAM/ISTOCK/THINKSTOCK; DELL'AVENA DI LISASON/ISTOCK/THINKSTOCK; DEL CUCCHIAIO DI OKEA/ISTOCK/THINKSTOCK

La semplicità di quel primo Natale prefigurava la vita del Salvatore. Sebbene avesse creato la terra, avesse camminato nei reami della maestà e della gloria e fosse stato alla destra del Padre, Egli venne sulla terra come un bambino indifeso. La Sua vita fu un modello di modesta nobiltà ed Egli camminò tra i poveri, i malati, i depressi e coloro che portavano un grave fardello.

Sebbene fosse un Re, non si curò degli onori o delle ricchezze degli uomini. La Sua vita, le Sue parole e le Sue attività quotidiane furono monumenti di semplice e profonda dignità.

Gesù il Cristo, che sapeva perfettamente come donare, ci fornì uno schema da seguire. A coloro che sono afflitti dalla solitudine e dal dolore, Egli porta compassione e conforto. A coloro che sono afflitti nel corpo e nella mente da malattie e sofferenze, Egli porta amore e guarigione. A coloro la cui anima è afflitta dal peccato, Egli offre speranza, perdono e redenzione.

Se il Salvatore fosse tra noi oggi, Lo troveremmo a fare ciò che faceva sempre: a svolgere il Suo ministero tra i miti, gli umili, gli afflitti e i poveri in ispirito. Durante la stagione natalizia e sempre, possiamo noi donare a Lui amando come Egli ama. Possiamo noi ricordare l'umile dignità della Sua nascita, dei Suoi doni e della Sua vita. E possiamo noi, tramite i nostri semplici atti di gentilezza, carità e compassione, riempire il mondo con la luce del Suo amore e del Suo potere curativo. ■

NOTA

1. Vedere Glen L. Rudd, *Pure Religion: The Story of Church Welfare since 1930* (1995), 352–353; vedere anche Glen L. Rudd, "A Bowl of Oatmeal", *Church News*, 2 dicembre 2006, 16.

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

Il presidente Uchtdorf insegna che nel donare dovremmo seguire il modello fornitoci dal Salvatore. Potreste chiedere alle persone che visitate di dire a turno un dono che il Salvatore gli ha dato e di parlare di come possono usare quel dono per servire gli altri. Ad esempio, se un membro della famiglia è stato benedetto con l'addestramento musicale, potrebbe andare a cantare gli inni natalizi ad alcuni vicini. Potreste offrirvi di inginocchiarvi in preghiera con le persone che visitate per chiedere ispirazione su quali doni si possono condividere, come farlo e con chi. Date seguito a qualsiasi ispirazione riceviate.

Per idee su come insegnare questo messaggio ai giovani e ai bambini, vedere pagina 6.

GIOVANI

Imparare dall'esperienza degli altri.

Il presidente Uchtdorf parla per esperienza personale quando insegna che "i Natali più memorabili possono essere i più umili". Possiamo imparare tantissimo dalle generazioni più anziane; molti adulti hanno vissuto in periodi di guerra, di mancanza di lavoro, di malattia o caratterizzati da altre prove. Chiedete ai membri più anziani del vostro rione o del vostro ramo di raccontarvi il Natale che per loro significa di più. Potreste scrivere le loro storie. Cercate di imparare dal loro esempio incentrando questo Natale più sul donare un servizio sincero e sul ricordare il Salvatore.

BAMBINI

I regali fatti da Gesù

Qualcuno usa l'albero di Natale per festeggiare la nascita di Gesù Cristo. A volte le persone mettono sotto l'albero i regali che fanno agli altri. Che regali ti ha fatto il Salvatore? Leggi ogni versetto scritto in basso e colora il regalo. Puoi ricambiare Gesù trovando dei modi per aiutare gli altri.

ILLUSTRAZIONE DEI REGALI DI ALEKSBONDISTOCK/THINKSTOCK

Studiate devotamente questo materiale e cercate di sapere che cosa condividere. In che modo la comprensione della vita e dei ruoli del Salvatore aumenterà la vostra fede in Lui e sarà di beneficio a coloro di cui vi prendete cura tramite l'insegnamento in visita? Per maggiori informazioni, consultate ***reliefsociety.lds.org****.*

La missione divina di Gesù Cristo: Principe della pace

Questo fa parte di una serie di messaggi dell'insegnamento in visita che tratta gli aspetti della missione del Salvatore.

"Il Salvatore è la fonte della vera pace", ha detto l'Anziano Quentin L. Cook del Quorum dei Dodici Apostoli. "Seppur provato dalla vita, grazie all'Espiazione del Salvatore e alla Sua grazia, chi vive rettamente sarà ricompensato con la pace personale"[1]. Comprendere che Gesù Cristo è il Principe della pace può aiutarci a trovare la pace interiore e ad accrescere la fede che abbiamo in Lui.

Gesù Cristo insegnò: "V'ho dette queste cose, affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi animo, io ho vinto il mondo" (Giovanni 16:33). Rendendo testimonianza di tale verità, Linda S. Reeves, seconda consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso, ha detto: "Il Signore è stato misericordioso nei miei confronti e ha reso più leggeri i miei fardelli. Mi ha aiutato a sentire grande pace"[2].

L'anziano Richard G. Scott, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato: "Il luogo ideale per [… avere] pace è tra le mura della nostra casa, nella quale abbiamo fatto tutto il possibile per rendere il Signore Gesù Cristo la colonna portante"[3].

Ulteriori passi delle Scritture

Isaia 9:6; Luca 2:14; Giovanni 14:27; 1 Nefi 13:37; Dottrina e Alleanze 59:23

Che cosa posso fare?

In quali modi il Salvatore ha portato pace nella vostra vita?

NOTE

1. Quentin L. Cook, "Pace personale: la ricompensa della rettitudine", *Liahona*, maggio 2013, 35.
2. Linda S. Reeves, "Reclamate le benedizioni collegate alle vostre alleanze", *Liahona*, novembre 2013, 120.
3. Richard G. Scott, "Per avere la pace in casa", *Liahona*, maggio 2013, 29.

Fede, famiglia, soccorso

Dalle Scritture

Isaia profetizzò della nascita di Gesù Cristo, il Principe della pace (vedere Isaia 9:6). Nelle Americhe, Samuele il Lamanita parlò dei segni che avrebbero accompagnato la nascita di Cristo cinque anni più tardi (vedere Helaman 14:3, 5). Mentre il giorno profetizzato si avvicinava, coloro che non credevano minacciarono di giustiziare tutti i cristiani se tali segni non si sarebbero verificati. Il profeta Nefi "gridò possentemente al Signore per tutto quel giorno; ed ecco, la voce del Signore gli pervenne, dicendo: […] domani io verrò nel mondo" (3 Nefi 1:12–13). I segni apparvero e, con la nascita di Cristo, "il popolo ricominciò ad avere pace nel paese" (versetto 23).

A Betleem, Maria "diè alla luce il suo figliuolo primogenito, e lo fasciò, e lo pose a giacere in una mangiatoia" (Luca 2:7).

PARTICOLARE DELL'OPERA *UN SALVATORE È NATO*, DI JOSEPH BRICKEY.

LA DECIMA CONTRIBUISCE A EDIFICARE IL REGNO DI DIO

Noi crediamo nel dare un decimo delle nostre entrate al Signore per contribuire a edificare il Suo regno. La legge della decima richiede che sacrifichiamo un po' dei nostri beni materiali per poter godere di maggiori benedizioni spirituali.

Il principio della decima è stato praticato sin da quando il Vangelo è stato insegnato dapprincipio sulla terra. Abrahamo, ad esempio, pagò la decima al sommo sacerdote Melchisedec (vedere Genesi 14:18–20). Il Signore comandò a Mosè di insegnare la decima al popolo (vedere Levitico 27:30–34). In seguito, quando il Salvatore visitò i Nefiti, Egli diede loro la legge della decima (vedere 3 Nefi 24). E ai nostri giorni, ha restaurato questo comandamento tramite il profeta Joseph Smith (vedere DeA 119).

Per adempiere questo comandamento, noi diamo un decimo delle nostre entrate al Signore attraverso i dirigenti locali del sacerdozio. I fondi vengono trasferiti alla sede della Chiesa dove un consiglio composto dalla Prima Presidenza, dal Quorum dei Dodici Apostoli e dal Vescovato Presiedente determina come saranno usati i sacri fondi (vedere DeA 120).

La decima permette alla Chiesa di costruire e mantenere i templi e le case di riunione, di sostenere i Seminari e gli Istituti, di fornire il materiale di studio ai membri della Chiesa e di sostenere l'opera missionaria, di tempio e di storia familiare.

Noi crediamo di dover pagare la decima spontaneamente, "perché Iddio ama un donatore allegro" (2 Corinzi 9:7). Pagare la decima è un modo per contribuire a edificare il regno di Dio sulla terra e per mostrare gratitudine al Padre Celeste per averci benedetto con tutto ciò che abbiamo. Eppure pagare la decima porta altre benedizioni nella nostra vita. Come insegnò Malachia: "Portate tutte le decime alla casa del tesoro, perché vi sia del cibo nella mia casa, e mettetemi alla prova in questo, dice l'Eterno degli eserciti; e vedrete s'io non v'apro le cateratte del cielo e non riverso su voi tanta benedizione, che non vi sia più dove riporla" (Malachia 3:10). Le benedizioni spirituali e temporali possono giungere a tutti coloro che pagano una decima onesta, anche se l'importo è esiguo. ■

Per avere ulteriori informazioni vedere Genesi 28:20–22; Malachia 3:8–11; e il capitolo 12 di Insegnamenti dei presidenti della Chiesa — Lorenzo Snow *(2012).*

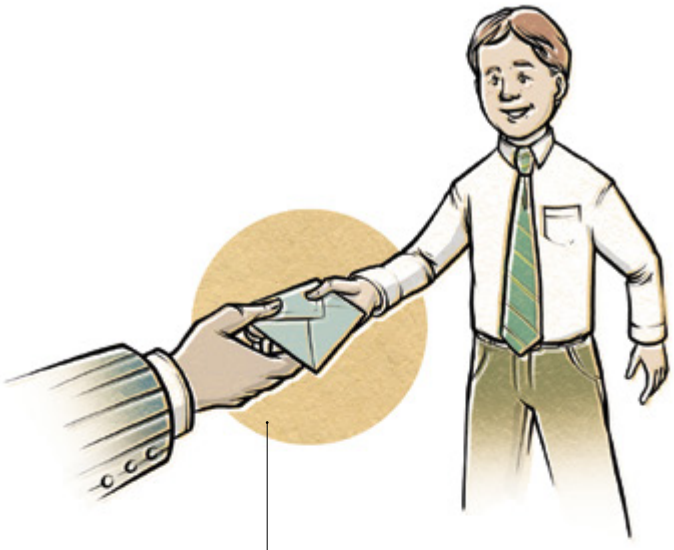
LE BENEDIZIONI DERIVANTI DAL PAGARE LA DECIMA

"La decima sviluppa la nostra fede e la mette alla prova. Sacrificando al Signore ciò che possiamo pensare di aver bisogno o di volere per noi, impariamo a confidare in Lui. La nostra fede in Lui ci rende possibile osservare le alleanze del tempio e ricevere le benedizioni eterne del tempio. […]

La decima ci insegna anche a controllare i nostri desideri e le nostre passioni verso le cose di questo mondo. Il pagamento della decima ci incoraggia ad essere onesti nei nostri rapporti con gli altri. Impariamo ad avere fiducia nel fatto che ciò che ci è stato dato, grazie alle benedizioni del Signore e ai nostri sforzi diligenti, è sufficiente ai nostri bisogni. […]

A coloro che osservano fedelmente e onestamente la legge della decima, il Signore promette benedizioni in abbondanza. Alcune di queste benedizioni sono temporali, proprio come la decima è temporale. Ma come le ordinanze esteriori del battesimo e del sacramento, il comandamento di pagare la decima richiede un sacrificio temporale che, in definitiva, porta a grandi benedizioni spirituali".

Anziano Robert D. Hales, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: "La decima: una prova di fede che porta benedizioni eterne", *Liahona*, novembre 2002, 27.

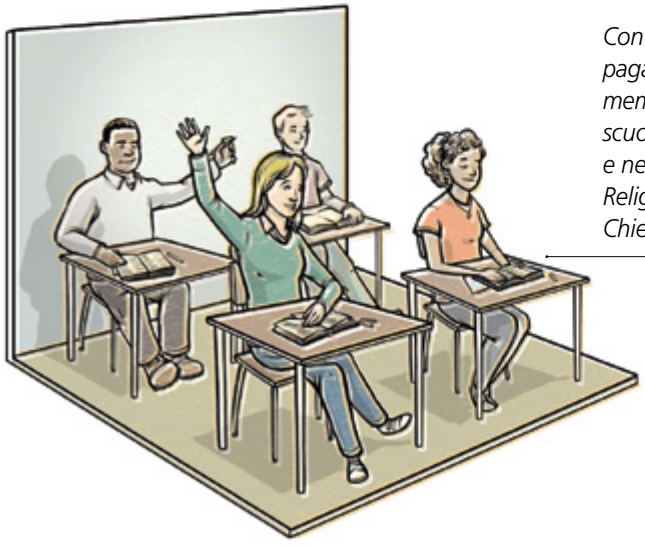


Le decime e le altre offerte sono date al Signore tramite un membro del vescovato o della presidenza di ramo.

La decima copre i costi sostenuti per la costruzione degli edifici e per il mantenimento dei templi e delle case di riunione.

Con la decima si pagano le traduzioni e le pubblicazioni delle Scritture e del materiale per le lezioni.

I fondi delle decime sono trasmessi dai rioni e rami alla sede centrale della Chiesa, dove un consiglio che include la Prima Presidenza decide come utilizzare questi sacri fondi.



Con la decima si paga l'istruzione dei membri giovani nelle scuole, nei Seminari e negli Istituti di Religione della Chiesa.

ILLUSTRAZIONI DI DAVID HABBEN

UN MIRACOLO DI NATALE

Lindsay Alder

Il suo cuore batte ancora. Non bene come prima dell'attacco di cuore. Ma batte ancora.

Il mio cuore è felice stasera. Certamente è stato colpito, ferito e lacerato. Ma stasera è assolutamente felice. Provo un'immensa gratitudine dentro di me — una gratitudine talmente profonda e completa che sembra che nella mia anima si sia creato spazio nuovo per contenerla, una gratitudine così ricca e personale che non riesco a fermare le mie lacrime silenziose. Mio marito respira ancora. Riesco a sentirlo, profondo e tranquillo.

Solo un paio d'ore fa mi sono distesa accanto a lui nel suo letto d'ospedale, ignorando i gentili calci del nostro bambino in arrivo e trovando posto tra tutti i fili collegati al suo petto, su cui ho poggiato la testa. Sentire il suo battito cardiaco nell'orecchio è stata un'esperienza che resterà per sempre nei miei ricordi.

Il suo cuore batte ancora. Non bene come prima dell'attacco di cuore. Ma batte ancora.

Stasera le luci natalizie appese nella stanza mi fanno sentire a mio agio in diversi modi. Le luci colorate creano un'atmosfera confortante ma il vero conforto deriva dal sapere che dei veri amici sono stati disposti a rinunciare ai loro programmi per la vigilia di Natale per venire a decorare la stanza in cui Brian è stato spostato dall'unità di terapia intensiva. L'albero di Natale alto un metro sta alla finestra come simbolo del loro amore.

Come faccio a ringraziare i nostri amici? Sapranno mai quanto ho avuto bisogno di loro e quanto sono loro grata? Mentre i miei pensieri erano rivolti solo a mio marito, essi davano amore ai miei figli, pulivano la mia casa, riempivano il mio frigorifero, mi facevano il bucato, incartavano i nostri regali natalizi e mi portavano amore con abbracci, cene, biglietti, soldi, telefonate, sms, messaggi, caramelle alla cannella e una valigia piena di decorazioni. Hanno pianto con me, hanno pregato e digiunato. E nel fare tutte queste cose, mi hanno fatto il dono più grande che potevano: il loro tempo. Quanto li amo tutti!

Credo che stanotte dormirò bene poiché mi sento avvolta da un senso di gratitudine infinita per tutti loro.

Ma soprattutto sono grata al Signore per la vita di mio marito — per il suo respiro profondo, il suo cuore che pompa sangue, per il suo corpo e la sua anima viventi. La sua vita è il mio miracolo di Natale. ■

L'autrice vive in North Carolina, USA.

ILLUSTRAZIONE DI JULIE ROGERS

MALACHIA

"[Gesù] comandò loro di scrivere le parole che il Padre aveva dato a Malachia" (3 Nefi 24:1).

Il mio nome significa "il mio messaggero" e in quanto tale ho proferito la "parola dell'Eterno, rivolta a Israele"[1]. Ai miei tempi, circa 450 anni prima della nascita di Cristo,[2] molti Giudei erano scoraggiati e avevano smesso di vivere rettamente. Il Signore li rimproverò tramite i miei insegnamenti.[3]

I sacerdoti della tribù di Levi di solito si dedicavano ad amministrare le ordinanze, ma ai miei tempi i Leviti erano corrotti. Erano ingrati, si rifiutavano di onorare Dio e offrivano come sacrificio cibi contaminati e bestie difettose.[4] Erano venuti meno all'alleanza del sacerdozio che Dio aveva stretto con Levi.

Anche il popolo era corrotto, non solo i sacerdoti. Si sposavano fuori dall'alleanza, divorziavano dalle mogli della loro giovinezza e si rifiutavano di pagare le decime e le offerte.[5]

Ma nonostante il Signore parlasse contro queste pratiche malvagie, era propenso a perdonarli perché amava il Suo popolo: "Tornate a me, ed io tornerò a voi"[6]. Un modo per tornare al Signore era quello di portare "tutte le decime alla casa del tesoro"[7].

Il popolo si lamentava: "È vano servire Iddio; […] quelli che operano malvagiamente prosperano"[8], ma io insegnavo che i nomi di coloro che "temono l'Eterno e rispettano il suo nome" venivano scritti in un "libro"[9].

Profetizzai anche che, alla seconda venuta del Signore, i malvagi "saranno come stoppia", ma che su coloro che temono il Suo nome "si leverà il sole della giustizia, e la guarigione sarà nelle sue ali"[10].

Predissi che prima della Seconda Venuta il profeta Elia sarebbe venuto per restaurare le chiavi del sacerdozio che avrebbero ricondotto "il cuore dei padri verso i figliuoli, e il cuore dei figliuoli verso i padri"[11].

Dai miei insegnamenti apprendiamo che il Signore ricorda il Suo popolo e mantiene le promesse fatte ai Suoi figli fedeli. Egli vuole che abbiamo fede in queste promesse e che, tramite il pentimento, torniamo a Lui[12]. ■

FOTOGRAFIA DELLE PIETRE DI PAVLO VAKRUSHEV/ISTOCK/THINKSTOCK; FOTOGRAFIA DEI DATTERI DI AKSPHOTO/ISTOCK/THINKSTOCK

NOTE

1. Malachia 1:1.
2. Vedere Guida alle Scritture, "Malachia", 115.
3. Vedere *Antico Testamento - Guida allo studio per lo studente di Seminario* (2002), 193.
4. Vedere Malachia 1: 2, 6–14; vedere anche *Antico Testamento — Manuale dell'insegnante — Corso di Religione 301–302* (1987), 207–209.
5. Vedere Malachia 2:11, 14–16; 3:8.
6. Malachia 3:7.
7. Malachia 3:10; vedere anche LeGrand Richards, "La seconda venuta di Cristo", *La Stella*, ottobre 1978, 136.
8. Malachia 3:14–15.
9. Malachia 3:16.
10. Malachia 4:1–2.
11. Malachia 4:6; vedere anche Dottrina e Alleanze 110.
12. Vedere *Antico Testamento — Manuale sussidiario per l'insegnante* (2003), 217.

Anziano
L. Tom Perry
Membro del
Quorum dei
Dodici Apostoli

AIUTARE IL PROSSIMO A TROVARE LA fede in Cristo

Vi sfido ad aiutare i figli di Dio a tornare alla fede cristiana e a un fondamento religioso forte, cosa necessaria per godere della pace di mente e della vera felicità.

Lamentandosi dell'indebolimento delle chiese cristiane in Europa, in Australia e negli Stati Uniti, Papa Benedetto XVI ha detto: "Non c'è più evidenza della necessità di Dio, ancor meno di Cristo". Ha aggiunto: "Sembra che le cosiddette chiese tradizionali stiano morendo"[1].

Ci siamo allontanati dal culto tradizionale. Molte più persone dicono di essere spirituali piuttosto che religiose; se un insegnamento rientra nel loro stile di vita, lo accettano e diventa parte della loro fede, altrimenti sviluppano una fede creata dagli uomini. La fede e la spiritualità sono considerate come prodotti da consumare. Il materialismo ha assunto il controllo e ha rimpiazzato Dio.

La nostra voce di santi degli ultimi giorni deve essere udita in contrapposizione alle tendenze pericolose che hanno lo scopo di distruggere la fede del genere umano. Il Libro di Mormon ci mette continuamente in guardia dal rimpiazzare la nostra fiducia in Dio con cose che non durano. Descrivendo un periodo in cui molti Nefiti si allontanavano dalla fede, Mormon dice: "S'inorgoglirono, elevandosi nel cuore, a causa delle loro immense ricchezze; perciò cominciarono a considerarsi ricchi e non vollero più prestare attenzione alle […] parole [dei profeti], per camminare rettamente dinanzi a Dio" (Alma 45:24).

Quando vedete che nella società la fede cristiana si indebolisce, la vostra fede deve diventare ancora più ferma e sicura. Helaman

L'evento meglio riportato in tutta la storia è il resoconto della nascita e della missione del Signore Gesù Cristo sulla terra.

IL BALSAMO GUARITORE, DI DAVID LINDSLEY

I sacrifici furono istituiti sulla terra come ordinanza del Vangelo, praticati e celebrati mediante l'autorità del sacerdozio, a similitudine del futuro sacrificio del Figlio dell'Uomo, che avrebbe dato la Sua vita per i peccati del mondo.

dichiara: "Ricordate che è sulla roccia del nostro Redentore, che è Cristo, il Figlio di Dio, che dovete costruire le vostre fondamenta; affinché, quando il diavolo manderà i suoi venti potenti, sì, e i suoi strali nel turbine, sì, quando tutta la sua grandine e la sua potente tempesta si abbatteranno su di voi, non abbia su di voi alcun potere di trascinarvi nell'abisso di infelicità e di guai senza fine, a motivo della roccia sulla quale siete edificati, che è un fondamento sicuro, un fondamento sul quale se gli uomini edificano, non possono cadere" (Helaman 5:12).

Nefi ci ricorda:

"Noi parliamo di Cristo, gioiamo in Cristo, predichiamo il Cristo, profetizziamo di Cristo e scriviamo secondo le nostre profezie affinché i nostri figlioli possano sapere a quale fonte possono rivolgersi per la remissione dei loro peccati [e per la] vita che è in Cristo […];

poiché la retta via è credere in Cristo" (2 Nefi 25:26–28).

Su cosa basiamo una tale asserzione?

I simboli del sacrificio di Cristo

L'evento meglio riportato in tutta la storia è il resoconto della nascita e della missione del

Signore Gesù Cristo sulla terra. La Sua missione fu profetizzata dai giorni dei nostri primi genitori. Nel Libro di Mosè leggiamo:

"E Adamo ed Eva, sua moglie, invocarono il nome del Signore, e udirono la voce del Signore che parlava loro dalla direzione verso il Giardino di Eden; ma non Lo videro, poiché erano esclusi dalla sua presenza.

Ed Egli diede loro dei comandamenti: che adorassero il Signore loro Dio, e offrissero i primogeniti dei loro greggi come offerta al Signore. E Adamo fu obbediente ai comandamenti del Signore.

E dopo molti giorni, un angelo del Signore apparve ad Adamo, dicendo: Perché offri dei sacrifici al Signore? E Adamo gli disse: Non so, salvo che il Signore me lo ha comandato.

E allora l'angelo parlò, dicendo: Ciò è a similitudine del sacrificio dell'Unigenito del Padre, che è pieno di grazia e di verità.

Fai dunque tutto ciò che fai nel nome del Figlio, e pentiti, e invoca Dio nel nome del Figlio, da ora e per sempre" (Mosè 5:4–8).

Pertanto, furono istituiti sulla terra i sacrifici come ordinanza del Vangelo, praticati e celebrati mediante l'autorità del sacerdozio, a similitudine del futuro sacrificio del Figlio dell'Uomo, che avrebbe dato la Sua vita per i peccati del mondo.

L'ordinanza fu organizzata in modo da sottolineare i punti specifici del sacrificio che il Signore avrebbe fatto alla Sua venuta nel meriggio dei tempi. In seguito l'offerta della Pasqua, per esempio, prevedeva che per l'offerta fosse scelto un agnello maschio, nel suo primo anno, senza macchia né difetto. Il sangue veniva fatto colare e si faceva attenzione che le ossa non fossero spezzate, in quanto simbolo del modo in cui sarebbe morto il Salvatore.

È incredibile che l'offerta di sacrifici sia continuata per tutte le epoche da Adamo sino ai giorni del Salvatore. Sebbene i figlioli d'Israele abbiano vissuto molti periodi di apostasia, la speranza che il Figlio Unigenito avrebbe espiato i peccati dell'umanità e che il Suo sangue espiatorio avrebbe reso possibile l'immortalità perdurò in molti cuori.

In linea generale, l'offerta di sacrifici ebbe termine dopo l'Espiazione del Salvatore. Il sacramento fu istituito per ricordare ai Suoi seguaci che Egli era stato sulla terra e aveva compiuto il Suo ministero terreno. In Luca leggiamo:

"Poi, avendo preso del pane, rese grazie e lo ruppe e lo diede loro, dicendo: Questo è il mio corpo il quale è dato per voi: fate questo in memoria di me.

Parimente ancora, dopo aver cenato, dette loro il calice dicendo: Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, il quale è sparso per voi" (Luca 22:19–20).

Anche in questo caso, sono stupito che, anche attraverso il periodo buio dell'apostasia, questo atto di rimembranza venne praticato in molte forme e in molti modi per tutte le generazioni fino al momento della restaurazione del vangelo di Gesù Cristo, quando il potere del sacerdozio fu restaurato sulla terra per celebrare le sacre ordinanze di salvezza.

In tutti i periodi della storia scritta, troviamo il ricordo costante della missione del nostro Salvatore. Egli venne sulla terra come un cittadino con doppia cittadinanza: divina e umana. Questo Gli permise di compiere il Suo grande e nobile sacrificio per tutti noi tramite la Sua Espiazione. Potrebbe forse esserci una prova più forte che Gesù è il Cristo, il Salvatore del mondo, di quanto lo sia lo studio e la messa in pratica delle Sue dottrine di salvezza, che Egli ha rivelato lungo le dispensazioni del mondo? Egli ci ha dato il Suo vangelo per guidarci e indirizzarci durante questo soggiorno terreno.

Il Vangelo è la soluzione

Il presidente David O. McKay (1873–1970) ha detto:

"La responsabilità di mostrare al mondo che il vangelo di Gesù Cristo può risolvere i suoi problemi ricade sugli uomini che fanno questa affermazione […]. Io credo anche che tutti *i problemi del mondo possano essere risolti mediante l'obbedienza ai principi del vangelo di Gesù Cristo*.

La soluzione dei grandi problemi del mondo si trova qui nella Chiesa di Gesù Cristo. C'è una soluzione non solo per i bisogni delle persone, ma anche per quelli della nazione e di gruppi di nazioni. […] Riconosco che possa sembrare che ci consideriamo più saggi, ma non è

ADAMO ED EVA OFFRONO SACRIFICI, DI KEITH LARSON

così. Si tratta soltanto dell'applicazione del piano di Dio ai problemi del mondo. Voi che detenete il sacerdozio, che vivete in questo momento creativo della storia del mondo, avete una responsabilità maggiore di quanta la Chiesa abbia mai avuto prima. Ripeto: se asseriamo di detenere la verità, ogni santo degli ultimi giorni ha l'obbligo di vivere in maniera conseguente, così che quando le persone del mondo vengono, in risposta alla nostra chiamata, per assaggiare il frutto dell'albero, lo trovino sano e buono"[2].

Il grande messaggio che portiamo al mondo è che il vangelo del nostro Signore e Salvatore è stato restaurato sulla terra. La Sua chiesa è di nuovo sulla terra con il potere e la gloria del santo sacerdozio.

A coloro che sono ordinati è dato il potere di agire per Lui come Suoi agenti e di portare le dottrine, le ordinanze, i principi e i poteri per legare sulla terra ciò che resta legato anche in cielo. Questa è la Chiesa del Salvatore. Egli dirige gli affari della Sua Chiesa tramite i Suoi profeti scelti, che insegnano agli altri il Vangelo e testimoniano di Gesù quale nostro Salvatore e Redentore. Questa è la dispensazione della pienezza dei tempi di cui i profeti hanno parlato sin dall'inizio dei tempi. È il tempo dell'adempimento di tutto ciò che è stato detto dai profeti del Signore e riportato nelle sacre Scritture. La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni non è una nuova chiesa, ma la chiesa restaurata nel mondo in questa epoca.

Voi siete la generazione che il Signore ha tenuto in serbo per questo momento. Siete usciti dalle acque del battesimo avendo fatto un'alleanza e una promessa al Signore di rappresentarLo nell'aiutare le persone ad abbandonare le vie del mondo per rivolgersi alle benedizioni promesseci se Lo seguiamo e mettiamo in pratica il Suo vangelo. Voi potete aiutare i figli del vostro Padre Celeste a tornare alle loro fondamenta cristiane, a sviluppare fede in Lui e a tornare sulle Sue vie.

Quello che potete fare

Potreste chiedere: "Che cosa posso fare?" Alcuni mesi fa, il nostro presidente di palo ha parlato alla riunione sacramentale e ha suggerito quattro cose che possiamo fare per riportare gli altri alla loro fede cristiana:

1. Pregate ogni giorno.

Il presidente Thomas S. Monson ha affermato: "A coloro che sentono la mia voce e che stanno lottando contro prove e difficoltà, siano esse grandi o piccole, rammento che la preghiera è fonte di forza spirituale […]. La preghiera è il mezzo per raggiungere il nostro Padre Celeste, che ci ama. Parlate con Lui in preghiera e poi ascoltate la risposta. I miracoli avvengono con la preghiera. […] Ricordate: pregate con sentimento".[3]

Pregate ogni giorno e aiutate gli altri a tornare alla loro fede cristiana incoraggiandoli a inginocchiarsi e a pregare Dio.

2. Studiate le Scritture ogni giorno.

Possiamo forse trovare una testimonianza di Gesù Cristo più grande di quella che troviamo nel Libro di Mormon? Dei suoi 239 capitoli, 233 menzionano il Salvatore.[4] Non è stupefacente?

Assicuratevi di leggere le Scritture ogni giorno e poi aiutate gli altri a tornare alla loro fede cristiana incoraggiandoli a studiare anche loro le Scritture ogni giorno.

3. Rimanete degni di andare al tempio.

Alcuni di voi sono stati al tempio, mentre altri non ancora. È bene capire cosa è necessario per ottenere una raccomandazione per il tempio. Comprendiamo chiaramente il processo mediante il quale andiamo da un giudice in Israele e gli confermiamo la nostra dignità di detenere una raccomandazione per il tempio e poi obbediamo ai requisiti per conservarla.

Vivete in modo tale che il vostro esempio retto dimostri come essere degni delle benedizioni del tempio.

4. Fate atti di servizio ogni giorno.

Ricordate le parole di re Beniamino: "Ed ecco, io vi dico queste cose affinché possiate imparare la saggezza; affinché possiate imparare che quando siete al servizio dei vostri simili, voi non siete che al servizio del vostro Dio" (Mosia 2:17). Il Signore risponde letteralmente alle nostre preghiere tramite il servizio che rendiamo agli altri.

IL DISCORSO DI RE BENIAMINO, DI JEREMY WINBORG

Siate un esempio di persone che servono come fece Cristo e aiutate gli altri a tornare alla fede cristiana incoraggiandoli a servire il prossimo.

Elevatevi a un rinnovato impegno

So che Dio vive. So che siamo tutti Suoi figli e che ci ama. So che ha mandato Suo Figlio nel mondo per compiere un sacrificio espiatorio per tutta l'umanità e che coloro che abbracciano il Suo vangelo e Lo seguono avranno la vita eterna, il più grande di tutti i doni di Dio. So che il Salvatore ha diretto la restaurazione del Vangelo sulla terra per mezzo del ministero del profeta Joseph Smith. So che l'unica felicità duratura che troveremo mai in questa esperienza terrena viene dal seguire Gesù Cristo, dall'obbedienza alla Sua legge e dall'osservanza dei Suoi comandamenti.

Vi invito a trovare un rinnovato impegno. Vi sfido ad aiutare i figli di Dio a tornare alla fede cristiana e a un fondamento religioso forte, cosa necessaria per godere della pace di mente e della vera felicità in questo periodo della nostra prova terrena.

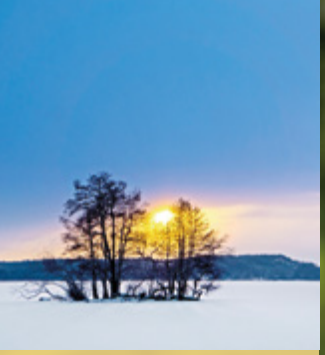
Possa Dio benedirvi con il coraggio, l'audacia, l'entusiasmo e il desiderio di ristabilire la fede nel vangelo del nostro Signore e Salvatore. ■

Tratto dal discorso "Eravamo la generazione migliore", pronunciato al devozionale del Sistema Educativo della Chiesa tenuto alla Brigham Young University il 6 marzo 2011. Per leggere tutto il discorso, andate sul sito cesdevotionals.lds.org.

NOTE

1. Papa Benedetto XVI, in Noelle Knox, "Religion Takes a Back Seat in Western Europe", *USA Today*, 10 agosto 2005; usatoday.com/news/world/2005-08-10-europe-religion-cover_x.htm.
2. David O. McKay, *Gospel Ideals* (1953), 5; corsivo nell'originale.
3. Thomas S. Monson, "Dare il meglio di sé", *Liahona*, maggio 2009, 68, 69.
4. Vedere Robert J. Matthews, *The Book of Mormon: The Keystone Scripture*, a cura di Paul R. Cheesman et al. (1988), 33.

Possiamo forse trovare una testimonianza di Gesù Cristo più grande di quella che troviamo nel Libro di Mormon? Dei suoi 239 capitoli, 233 menzionano il Salvatore.



LA CHIESA IN Svezia

CRESCITA, EMIGRAZIONE E FORZA

In Svezia la Chiesa ha affrontato l'emigrazione di molti membri fedeli, l'opinione sfavorevole da parte dei mass-media e una crescente secolarizzazione della società, ma il Signore sta accelerando la Sua opera in questa terra eletta.

Inger Höglund

Nel 1849, il presidente Brigham Young chiamò un piccolo gruppo di uomini a viaggiare in molte parti del mondo per predicare il Vangelo. John Forsgren, un ex marinaio svedese che si era unito alla Chiesa nel Massachusetts (USA) e aveva viaggiato fino alla Valle del Lago Salato, chiese al presidente Young di essere mandato come missionario in Svezia. Egli fu chiamato a servire e arrivò in Svezia nel giugno 1850.

L'anziano Forsgren per prima cosa andò a trovare i suoi fratelli più giovani a Gävle. Suo fratello Peter era ammalato e i dottori avevano dichiarato che non c'era più alcuna speranza. L'anziano Forsgren spiegò ai suoi fratelli lo scopo della sua missione, poi unse e benedì Peter, che guarì completamente. Il 19 luglio 1850, l'anziano Forsgren battezzò suo fratello, che divenne il primo membro della Chiesa in Svezia.

La sorella dell'anziano Forsgren, Erika, aveva avuto un'esperienza interessante che aveva preparato lei e Peter a ricevere il Vangelo. Qualche mese prima dell'arrivo di suo fratello, lei era andata in chiesa, come soleva fare. Durante un inno, vide una persona davanti a lei che le disse: "Il 5 luglio verrà da te un uomo con tre libri; tutti coloro che crederanno in ciò che è scritto in quei libri saranno salvati". Quando suo fratello arrivò con la Bibbia, il Libro di Mormon e Dottrina e Alleanze, ella credette alla sua testimonianza senza alcun dubbio.[1]

Purtroppo l'anziano Forsgren dovette lasciare il paese dopo soli tre mesi. Entro pochi anni, altri missionari furono mandati in Svezia. Essi trovarono gli abitanti di Skönabäck, nella provincia della Scania, ricettivi al Vangelo. Furono convertite così tante persone che il primo ramo fu organizzato lì nel 1853 con trentasei membri. Uno dei primi dirigenti in Scania fu Carl Capson, chiamato come presidente di ramo a Lund. Alla prima conferenza della Chiesa, tenuta di notte nel granaio di Carl per evitare le persecuzioni, parteciparono circa cento membri.[2]

Donne di fede

In Svezia, le donne che accettarono il Vangelo divennero dei pilastri di fede. Un esempio è Britta Olsdotter Persson,

FOTOGRAFIE DI MICHAEL ELLEHAMMER, ECCETTO DOVE INDICATO DIVERSAMENTE; IN ALTO A SINISTRA: FOTOGRAFIA DI PINKBADGERSTOCK/THINKSTOCK; AL CENTRO A SINISTRA: FOTOGRAFIA DI EZRA TAFT BENSON IN VISITA A STOCCOLMA; IN BASSO A SINISTRA: FOTOGRAFIA DI ADISAVISTOCK/THINKSTOCK

Negli anni '50 i membri di Västerås si riunivano in questa casa.

preghiera, faceva un breve discorso e poi finiva con un altro inno e una preghiera.

Quando aveva la possibilità di andare a Stoccolma in treno, la sorella Munter distribuiva opuscoli della Chiesa. Il suo retaggio di fede continua: molti dei suoi discendenti sono tornati in Svezia come missionari.[3]

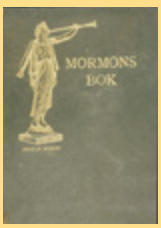
I missionari andarono anche a Smedjebacken, nella provincia di Dalarna. Tra gli altri, nel 1886 si unì alla Chiesa anche la famiglia Jansson. Un discendente di quella famiglia era Reid Johnson, un missionario che andò in Svezia dopo la Seconda guerra mondiale. Vi ritornò diverse volte dopo la sua missione: come presidente di missione,

CRONOLOGIA

1850: Il primo missionario, John Forsgren, arriva in Svezia; battesimo dei primi convertiti, Peter ► ed Erika Forsgren

1853: Il primo ramo, il Ramo di Skönabäck, viene creato con 36 membri

1854: Viene creato il Ramo di Stoccolma



◄ 1878: Il Libro di Mormon viene tradotto e stampato in svedese

► 1904: Viene acquistato il primo edificio in Svezia, conosciuto con il suo indirizzo, Svartensgatan 3 (qui mostrato come era nel 1946)

la prima persona ad accettare il Vangelo a Vingåker. Nel 1877, per contribuire al mantenimento della sua famiglia, andò a Stoccolma per vendere i suoi tessuti. Lì incontrò i missionari e si rese conto che stavano insegnando la verità; così fu battezzata all'età di cinquant'anni.

La sua conversione e il suo coraggio nel promuovere l'opera del Signore portarono ad altri battesimi e a Vingåker fu creato un ramo. I suoi discendenti sono ancora attivi nella Chiesa. Una pronipote della sorella Persson, Laila Krylborn, ha notato: "È meraviglioso vedere cosa è successo nelle nostre generazioni di figli e nipoti. Ora nelle nostre famiglie abbiamo molti detentori del sacerdozio e missionari".

Un'altra donna pioniera fu Lovisa Munter di Uppsala. Si unì alla Chiesa nel 1886 e fu fedele fino alla sua morte, a novantun anni. Molte domeniche andava in cappella, accendeva le luci e aspettava che arrivassero gli altri membri. Spesso non veniva nessuno. Alle 11:00 si diceva: "Dio non deve aspettare". Cantava un inno, diceva una rappresentante regionale e presidente di tempio. Tra i discendenti della famiglia Jansson c'è anche la moglie di un profeta: la sorella Frances Monson.

Resistere alle persecuzioni

Per decine di anni i membri della Chiesa furono perseguitati duramente. Molti missionari finirono in prigione, compreso Mikael Jonsson, svedese di nascita. Fu arrestato nel 1852 e portato in catene per 770 chilometri a Malmö, dove fu gettato nella prigione del castello, sfinito per la fame e le privazioni. Ricevette la visita di un sacerdote, che trovò che l'anziano Jonsson era un uomo intelligente e istruito. Il sacerdote disse che era disposto ad aiutarlo e gli promise anche di fargli continuare gli studi, a condizione che si unisse alla fede luterana e rinnegasse il "mormonismo". L'anziano Jonsson non volle rinnegare la sua fede e quindi fu deportato.[4]

Un altro fedele missionario fu Carl A. Carlquist, nato vicino a Vänersborg nel 1857. A diciassette anni sentì il

FOTOGRAFIA DELLA CASA DI RIUNIONE DEL RAMO DI VÄSTERÅS E FOTOGRAFIA DEI MISSIONARI RIPRODOTTE PER GENTILE CONCESSIONE DELLA BIBLIOTECA DI STORIA DELLA CHIESA; FOTOGRAFIA DI PETER FORSGREN CONCESSA CORTESEMENTE DA EASTON BLACK

forte desiderio di predicare il Vangelo e fu chiamato per distribuire opuscoli della Chiesa nei dintorni di Jönköping. Egli era povero, così i membri del suo ramo, sette vedove con figli, riuscirono a trovargli una giacca d'abito e degli stivali. Carl non aveva un cappotto quando giunse il rigido inverno, ma alcuni membri gli imprestavano il loro per alcune ore al giorno, quando loro non lo usavano.[5]

In seguito Carl emigrò nello Utah e sposò Hulda Östergren, un'immigrante svedese. Tornò in Svezia altre due volte in missione, una di queste come presidente della Missione Scandinava. Passò gran parte della sua ultima missione a correggere le false notizie sulla Chiesa pubblicate dal reverendo P. E. Åslev, un pastore che aveva abitato a Salt Lake City e che fu assunto per promuovere sentimenti anti-mormoni in Svezia. Per esempio, nel 1912, Åslev scrisse un articolo sul quotidiano *Svenska Dagbladet* nel quale dichiarava che il fratello Carlquist era poligamo.[6] L'opera di Carl comprese un incontro con re Gustavo V e difendersi dalle accuse di Åslev fatte in riunioni pubbliche.[7]

Per contribuire alla difesa contro le dichiarazioni di Åslev, un fedele del luogo, Einar Johansson, si offrì di fare da portavoce per la Chiesa. Avviò dei procedimenti legali, dato che Åslev aveva anche detto che l'ufficio della missione della Chiesa era "un luogo per la tratta dei bianchi", una grave calunnia.[8] Il fratello Johansson fu un importante dirigente della Chiesa in Svezia, servendo anche come presidente di ramo a Stoccolma.[9]

Nonostante le persecuzioni di quel periodo, molti si convertirono al Vangelo. Ad oggi, l'anno con maggior successo fu il 1862, in cui furono battezzate e confermate 640 persone. Ma molti dei convertiti poco dopo emigrarono nello Utah. All'epoca, i dirigenti incoraggiavano questa emigrazione per rafforzare lì la Chiesa. Oggi si possono vedere i risultati di quell'emigrazione: circa metà degli abitanti dello Utah hanno radici scandinave.

Nel 1910, il presidente Joseph F. Smith andò in visita a Stoccolma e incoraggiò i membri a rimanere e a edificare la Chiesa in Svezia.

La Chiesa dopo la Seconda guerra mondiale

Quando scoppiò la Seconda guerra mondiale, tutti i missionari americani dovettero tornare a casa. Fu quindi chiesto ai membri maschi del luogo di servire come missionari.

► *1905: viene organizzata la Missione svedese*

1914: il parlamento svedese vota contro la proposta di espellere dal paese i "rappresentanti mormoni"

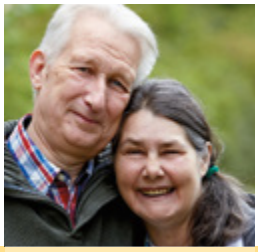
1926: la Chiesa riceve legalmente il permesso di seppellire i propri fedeli deceduti

1952: una nuova legge garantisce la libertà per tutte le chiese non di stato; la Chiesa riceve l'autorizzazione legale a celebrare i matrimoni per i suoi fedeli

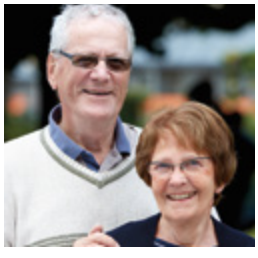
C. Fritz Johansson, che si era unito alla Chiesa nel 1931, fu chiamato come nuovo presidente di missione. Un anno prima dello scoppio della guerra, vendette il suo negozio di alimentari e divenne un missionario insieme alla moglie e ai tre figli. Alla fine del conflitto, il presidente Johansson e sette missionari svedesi furono chiamati a riaprire l'opera missionaria in Finlandia, che si era fermata a causa della guerra.

Quando i missionari americani tornarono in Svezia nel 1946, tenevano delle lezioni di inglese come parte del loro servizio missionario e molti dei loro studenti divennero membri della Chiesa. Ma la crescita non durò a lungo, poiché molti membri svedesi emigrarono nello Utah. La paura dei loro vecchi nemici, l'incoraggiamento del presidente di missione e la possibilità di ricevere le ordinanze del tempio motivarono duecentocinquanta membri attivi a lasciare la Svezia tra il 1948 e il 1950.

Una di queste famiglie era quella di Oskar e Albertina Andersson, diventati membri della Chiesa nel 1915. Dopo la Seconda guerra mondiale, Oskar, Albertina e sette dei



LA CHIESA IN SVEZIA
Missioni: 1
Pali: 4
Distretti: 1
Rioni: 24
Rami: 16
Membri della Chiesa: 9.463



loro figli che avevano sposato dei membri presero la dolorosa decisione di vendere tutto ciò che avevano e "andare a Sion". Tra il 1949 e il 1950, ventinove membri della famiglia Andersson lasciarono la Svezia. Oskar e Albertina lasciarono la loro casa, tre figli e quattro nipoti, che non avrebbero mai più rivisto. Arrivarono in un deserto e in una città in cui le persone parlavano una lingua che non comprendevano. Ma per questi membri fedeli essere vicini al tempio era più importante di qualsiasi altra cosa.

1953: il presidente di missione Clarence F. Johnson celebra per la prima volta in Svezia il matrimonio di una coppia di membri, Bengt-Arne Månhammar e Kerstin Skog

◄ 1955: il primo gruppo di fedeli svedesi va al Tempio di Berna, in Svizzera

1965: viene dedicata la prima casa di riunione costruita dalla Chiesa a Gubbängen, Stoccolma.

Da allora, i membri della famiglia Andersson hanno servito come missionari e dirigenti della Chiesa in tutte le parti del mondo, compreso un presidente di area in Africa e un presidente di tempio in Svezia.

Altri fedeli, invece, decisero di rimanere in Svezia e diventarono dirigenti. Uno di questi è Bo Wennerlund, un giovane padre che fu battezzato nel 1949. Egli divenne un importante dirigente della Chiesa in Svezia, servendo quale presidente di missione, rappresentante regionale e presidente di tempio.

Le benedizioni del tempio in Svezia

In gran parte l'emigrazione si arrestò nel 1955, quando fu dedicato il tempio in Svizzera. Per trent'anni i fedeli svedesi hanno fatto il viaggio di diversi giorni per recarvisi, in treno, in autobus, in auto e persino in aereo — a volte anche più di una volta all'anno.

Provarono una gioia incredibile quando fu costruito un tempio a Stoccolma, dedicato nel 1985. Berit Vennerholm, membro del Rione di Västerhaninge, descrive la dedicazione come "una gloriosa esperienza da lungo tempo attesa. Ciò che ricordo meglio è quando sventolammo i nostri fazzoletti bianchi esclamando 'Osanna!'"

La scelta del terreno per il tempio mostra che nel processo c'è stata la mano del Signore. Dopo molte discussioni con diversi

Il Coro del Tabernacolo Mormone si è esibito alla Sala dei Concerti di Stoccolma nel 1982.

municipi nella zona di Stoccolma, furono trovati due terreni adatti. Un comitato di dirigenti locali della Chiesa ne suggerì uno, ma il presidente della Chiesa decise che l'altro sarebbe stato meglio. Questa decisione fu ispirata, poiché in seguito l'altro terreno si dimostrò non adatto per un tempio.

Benché la Chiesa abbia sempre avuto difficoltà a ricevere un'attenzione positiva dai parte dei mass media svedesi, la ricevette nel 1984, quando i giovani fratelli Herrey vinsero il più grande festival della canzone in Europa. La loro apparizione in televisione e sui giornali fece una buona pubblicità alla Chiesa e in quel periodo molti giovani si unirono alla Chiesa.

fratelli e sorelle di ventotto diversi paesi. Ho espresso la mia opinione che il Signore sta radunando Israele facendoli disperdere dai loro paesi d'origine. Oggi, in questa nazione eletta, c'è una vera accelerazione dell'opera".

La Chiesa cresce anche tra i membri. Le conferenze multi-palo richiamano molti giovani dai paesi vicini e contribuiscono alla creazione di nuove famiglie. Il generoso contributo governativo elargito per i figli e i permessi lavorativi parentali rendono possibile alle coppie avere molti figli.

Oggi, la maggior parte dei giovani attivi svolge una missione in tutto il mondo. Un ex missionario, David Halldén, il primo missionario a Yekaterinburg, in Russia,

1975: l'allora anziano Thomas S. Monson organizza il primo palo, a Stoccolma

◄ *1985: il Tempio di Stoccolma viene dedicato dal presidente Gordon B. Hinckley*

1991: nel Tempio di Stoccolma arrivano i primi fedeli russi; la Russia e i paesi baltici vengono inclusi nel distretto del tempio

◄ *1995: il re Carlo XVI e la regina Silvia ospiti del presidente Thomas S. Monson nel terreno del Tempio di Stoccolma*

Alla fine degli anni '80, un altro membro della Chiesa ricevette una buona copertura mediatica: il trentacinquenne ambasciatore statunitense in Svezia, Gregory Newell, che partecipò a vari eventi pubblici. Lui e sua moglie tornarono in Svezia nel 2011 per presiedere la Missione di Stoccolma fino a luglio 2014.

Il presidente Newell presiedette a un crescente numero di missionari, da 84 a 205. Poiché in Svezia gli appartamenti sono rari e molto cari, egli definì "un miracolo il fatto che la missione sia riuscita a trovare altri cinquantasei appartamenti per i missionari appena arrivati".

Una crescita reale

Nel dopoguerra, la Svezia è diventata una nazione sempre più secolare. Ma ci sono molti immigrati che cercano Dio. Oggi, un sesto degli abitanti è nato fuori dal paese. La maggioranza di coloro che si uniscono alla Chiesa in Svezia sono immigranti. Il presidente Newell ha descritto alcuni nuovi convertiti: "In Svezia sono stati convertiti alla Chiesa oggi ha una meravigliosa famiglia con sei figli. Egli parla di come il Vangelo aiuta la sua famiglia: "Ci sono così tante voci che possono sviare i bambini. Il Vangelo ci aiuta a rafforzarli e a renderli più sicuri".

Nonostante la mondanità e un po' di cattiva pubblicità, in Svezia vivono molti membri fedeli e forti dirigenti della Chiesa. I fedeli apprezzano l'aiuto che gli insegnamenti e le attività della Chiesa danno alle famiglie e ai singoli, e desiderano grandemente che molti altri ricevano il gioioso messaggio di Gesù Cristo e della Sua Espiazione. ■

L'autore vive in Svezia.

NOTE

1. Vedere *Box Elder Lore of the Nineteenth Century* (1951), 58.
2. Vedere Andrew Jenson, *History of the Scandinavian Mission* (1979), 81.
3. Vedere Inger Höglund e Caj-Aage Johansson, *Steg i tro* (2000), 122.
4. Vedere Jenson, *History of the Scandinavian Mission*, 53.
5. Vedere Myrtle McDonald, *No Regrets: The Life of Carl A. Carlquist* (1985), 19–21.
6. Vedere McDonald, *No Regrets*, 219.
7. Vedere Jenson, *History of the Scandinavian Mission*, 331.
8. Vedere McDonald, *No Regrets*, 239.
9. Vedere McDonald, *No Regrets*, 219.

A DESTRA: FOTOGRAFIA DEL PRESIDENTE MONSON CHE INCONTRA IL RE, PUBBLICATA PER GENTILE CONCESSIONE DI *CHURCH NEWS*

Anziano
Marlin K. Jensen
Membro dei Settanta
dal 1989 al 2012

LEZIONI DI VITA DEL Bosco Sacro

Nel 1993, quattro anni dopo la mia chiamata nei Settanta, a me e alla mia famiglia venne chiesto di servire nella Missione di Rochester, New York. Quella missione comprende le città di Palmyra (in cui Joseph Smith e la sua famiglia vissero per la maggior parte degli anni ’20 del 1800) e Fayette (dove la Chiesa fu organizzata nell’aprile del 1830).

Si tratta di una campagna pittoresca caratterizzata da colline ondulate e boscose, laghi e corsi d’acqua limpidi, con persone vivaci e accoglienti. Si tratta anche di un luogo che è stato reso sacro da ciò che vi è accaduto.

In un bosco di svettanti faggi, querce, aceri e altri alberi, a circa mezzo chilometro a ovest dalla casa di Joseph e Lucy Mack Smith vicino Palmyra, il quattordicenne Joseph Smith vide in visione Dio Padre e Suo Figlio Gesù Cristo. Questa manifestazione divina, giunta in risposta alla preghiera che Joseph offrì per conoscere la verità sulla religione, diede inizio alla restaurazione del Vangelo in questa dispensazione finale. Rese anche questo bosco un luogo riverito nella storia della Chiesa, un luogo che onoriamo col nome di Bosco Sacro.

Io e la mia famiglia abbiamo sviluppato amore per quel bosco e siamo giunti a percepirne la sacralità. Ci andavamo spesso. Ogni mese ci portavamo i missionari che arrivavano e quelli che avevano terminato la missione.

Nel camminare con riverenza attraverso il Bosco Sacro o nel sedermi a meditare sulle panchine che vi si trovano, spesso ho riflettuto sulla grande quantità di immagini scritturali che riguardano alberi, rami, radici, semi, frutti e foreste. Un attento osservatore può apprendere lezioni importanti dall’ecosistema di quel luogo. Vorrei condividere brevemente quattro di queste lezioni.[1]

FOTOGRAFIE DI ROYCE BAIR.

Vi esorto a restare sempre, nella vostra mente e nel vostro cuore, nel Bosco Sacro e a rimanere fedeli alle verità che là Dio ha iniziato a rivelare.

1. Gli alberi crescono sempre in direzione della luce.

Nel Bosco Sacro, gli alberi che crescono al limitare della foresta originale e quelli che si trovano lungo molti dei sentieri interni crescono verso l'esterno, per evitare l'imponente fogliame sopra di loro, e poi verso l'alto per assorbire quanta più luce solare possibile. I loro tronchi e rami ricurvi sono in netto contrasto con quelli degli alberi vicini, che invece crescono perfettamente dritti. Gli alberi, come quasi tutti gli organismi viventi, hanno bisogno di luce per sopravvivere e crescere vigorosi. Fanno tutto ciò che è in loro potere per assorbire tutta la luce solare possibile in modo da favorire la fotosintesi, il processo grazie al quale l'energia della luce è convertita in energia chimica.

Nell'ambito spirituale, ancor più che in quello naturale, la luce è un catalizzatore ancora più importante. È così perché la luce è fondamentale alla nostra crescita spirituale e alla realizzazione del nostro pieno potenziale quali figli e figlie di Dio.

L'oscurità è l'opposto della luce e rappresenta quelle forze che nel mondo tentano di separarci da Dio e di ostacolare il Suo piano divino per la nostra vita. Di solito è quando cala l'oscurità o in luoghi bui che le forze del male esercitano la loro più grande influenza. La violazione della legge della castità, il furto, la violazione della Parola di Saggezza e altri comportamenti proibiti dal nostro Padre Celeste sono di solito messi in atto sotto la coltre dell'oscurità. Anche quando scegliamo di fare qualcosa di sbagliato alla luce del giorno, non possiamo fare a meno di avere sentimenti di oscurità.

Fortunatamente lo Spirito di Cristo "dà luce ad ogni uomo che viene nel mondo; e lo Spirito illumina ogni uomo in tutto il mondo che dà ascolto alla voce dello Spirito.

E chiunque dà ascolto alla voce dello Spirito viene a Dio, sì, al Padre" (DeA 84:46–47).

Questo passo descrive meravigliosamente la tendenza dei figli di Dio verso l'alto, il naturale istinto spirituale che proviene da Dio e che tutti abbiamo, se non lo soffochiamo, di andare verso la luce e, così facendo, di andare verso Dio e verso Suo Figlio e di diventare più simili a Loro. Di Se stesso Gesù Cristo disse: "Io son la luce del mondo; chi mi seguita non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Giovanni 8:12).

Vi esorto ad evitare l'oscurità del peccato in tutte le sue ignobili forme e a riempire la vostra vita con lo Spirito, la verità e la luce del nostro Salvatore, Gesù Cristo. Potete farlo cercando amici nobili, musica e arte che siano fonte d'ispirazione, conoscenza dai libri migliori (soprattutto dalle Scritture), momenti di preghiera sincera, attimi di pace in mezzo alla natura, attività e conversazioni sane, come pure una vita incentrata su Cristo e sui Suoi insegnamenti d'amore e di servizio.

2. Gli alberi hanno bisogno di opposizione per adempiere la misura della loro creazione.

Nella cura del Bosco Sacro si sono avvicendate negli anni diverse scuole di pensiero sulla gestione forestale. Una volta è stata selezionata una porzione di terreno di prova ed è stata applicata una pratica chiamata di *diradamento*. Le guardie forestali identificavano quelli che potenzialmente sembravano gli alberi giovani più larghi e in salute e poi tagliavano e potavano gli alberi meno promettenti insieme con la boscaglia rivaleggiante. Si pensava che, rimuovendo gran parte della competizione per ricevere acqua, luce solare e nutrienti dal suolo, gli alberi scelti sarebbero stati *liberi* di crescere e di svilupparsi in modo straordinario.

Dopo alcuni anni fu ovvio che stava accadendo proprio il contrario. Una volta liberi dalla competizione, gli alberi scelti si adagiavano. Invece di allungarsi verso l'alto per

Alcuni degli alberi nel Bosco Sacro dimostrano che l'opposizione può operare a nostro beneficio e che c'è molto da guadagnare dalle situazioni estreme.

raggiungere la luce, rallentavano la crescita verticale, mettevano molti rami nella parte inferiore, che poi diventavano inutili quando si chiudeva la volta, e si ingrossavano. Nessuno degli alberi della porzione di terreno testata poteva essere paragonato in misura o vitalità con quelli che avevano dovuto superare l'opposizione per sopravvivere e prosperare.

Una delle dottrine chiave del Libro di Mormon è che deve esserci "un'opposizione in tutte le cose" (2 Nefi 2:11). Un mondo in cui ci sono gli opposti fornisce la scelta tra il bene e il male, in modo che l'arbitrio possa operare. Altrettanto importante, tuttavia, è il principio secondo il quale deve esserci opposizione affinché avvenga la crescita spirituale. La comprensione e l'accettazione di questo principio è fondamentale per accogliere la vita ed esserne, in generale, felici. È altresì essenziale per la crescita e lo sviluppo personale di cui abbiamo bisogno.

Prima o poi tutti noi incontreremo opposizione e avversità. Alcune di queste saranno semplicemente il risultato del fatto che ci troviamo qui nella vita terrena in un mondo decaduto. Possono essere le forze della natura, la malattia, le tentazioni, la solitudine o l'imperfezione fisica o mentale. Talvolta opposizione e difficoltà giungono a causa delle nostre scelte maldestre. Quanto dovremmo essere grati al nostro Salvatore, la cui Espiazione ci fornisce il modo di aggiustare tutto ciò che è rotto.

Traggo grande conforto dalle parole che il Signore disse a Joseph Smith nella prigione di Liberty, in un momento in cui i fardelli di Joseph erano quasi insostenibili: "Sappi figlio mio che tutte queste cose ti daranno esperienza, e saranno per il tuo bene" (DeA 122:7).

Alcuni degli alberi nel Bosco Sacro dimostrano che l'opposizione può operare a nostro beneficio e che c'è molto da guadagnare dalle situazioni estreme. Questi alberi hanno dovuto guarire da diverse forme di opposizione e avversità: un fulmine, una forte raffica di vento, un pesante accumulo di neve o ghiaccio, le violenze o i maltrattamenti di umani incuranti e talvolta anche l'aggressione di un albero vicino. Da queste circostanze avverse sono venuti fuori alcuni degli alberi più robusti e visivamente interessanti del bosco.

3. Gli alberi crescono meglio nelle foreste che da soli.

In natura è piuttosto insolito vedere un albero da solo. Gli alberi di solito crescono in boschetti che, col tempo, possono diventare foreste. Il Bosco Sacro, tuttavia, è qualcosa di più che un semplice agglomerato di alberi. È un complesso ecosistema che comprende numerose specie animali e vegetali.

C'è un legame evidente tra le tante diverse varietà di fiori selvatici, arbusti, cespugli, alberi, funghi, muschi, uccelli, roditori, conigli, cervi e le altre creature che vi vivono. Queste specie interagiscono e si affidano le une alle altre per trovare cibo, riparo e un ambiente sociale sinergico in cui tutti possano sperimentare il ciclo della vita.

Il piano che Dio ha per la nostra vita contempla una simile interconnessione. Dobbiamo lavorare insieme alla nostra salvezza, non da soli. La Chiesa costruisce case di riunione, non eremi.

Fin dall'inizio della Restaurazione, ci è stato dato il comandamento di riunirci in

comunità in cui possiamo imparare a vivere in armonia e a sostenerci a vicenda onorando l'alleanza battesimale (vedere Mosia 18:8–10). Come figli di Dio non possiamo prosperare da soli più di quanto non lo possa fare un albero solitario. Gli alberi sani hanno bisogno di un ecosistema; le persone sane hanno bisogno le une delle altre.

Per fortuna in ognuno di noi c'è un certo desiderio di socievolezza, di compagnia e di amici leali. Quali membri della famiglia eterna di Dio, aneliamo tutti alla soddisfazione e alla sicurezza che possono derivare da rapporti stretti e duraturi. Sebbene i social network forniscano senza dubbio una forma di socievolezza, non sostituiscono la comunicazione sincera, aperta, faccia a faccia che deve avvenire quando si vuole stabilire un rapporto autentico e duraturo.

Certamente il primo e miglior laboratorio per imparare ad andare d'accordo con gli altri è la casa. A casa impariamo le lezioni legate al servizio, all'altruismo, al perdono e alla pazienza, cose che sono essenziali per la creazione di relazioni durature con gli altri.

Fortunatamente l'organizzazione ispirata della Chiesa fornisce anche situazioni in cui possiamo svilupparci socialmente. Nelle chiamate, riunioni, classi, quorum, consigli, attività e in un grande numero di altre opportunità di incontro della Chiesa, sviluppiamo gli attributi e le capacità sociali che ci aiutano a prepararci per l'ordine sociale che esiste in cielo.

Parlando di questo ordine superiore, il profeta Joseph Smith disse: "La stessa socievolezza che esiste fra noi qui esisterà fra noi là, solo che sarà associata alla gloria eterna, gloria di cui ora non godiamo" (DeA 130:2).

4. Gli alberi traggono forza dalle sostanze nutritive create dalle generazioni precedenti di alberi.

C'è stato un periodo in cui coloro che si occupavano del Bosco Sacro decisero che questo dovesse avere un aspetto ben curato. Furono quindi organizzati progetti di servizio per ripulire il bosco dagli alberi e dai rami caduti, dal sottobosco e dalle radici e dalle foglie morte. Così facendo, non passò molto tempo prima che la vitalità del bosco cominciasse a diminuire. La crescita degli alberi rallentò, germogliò un minor numero di alberi, alcune specie di fiori e piante selvatici cominciarono a scomparire e vi fu una certa diminuzione di uccelli e altri animali selvatici.

Un attento osservatore può apprendere lezioni importanti dall'ecosistema esistente nel Bosco Sacro.

In seguito fu consigliato di lasciare il bosco nello stato più naturale possibile: gli alberi e i rami caduti vennero lasciati a decomporsi e ad arricchire il terreno; le foglie vennero lasciate nel luogo in cui erano cadute. Ai visitatori venne chiesto di rimanere sui sentieri indicati in modo che il bosco venisse disturbato al minimo e il terreno fosse meno compattato. In pochi anni il bosco cominciò a rigenerarsi e a rinnovarsi in modo incredibile. Oggi cresce rigoglioso in uno stato quasi incontaminato, pieno di vegetazione lussureggiante e fauna.

La lezione che si impara da questa esperienza mi sta molto a cuore. Per sette anni ho avuto il privilegio di servire come storico e archivista della Chiesa. Perché la stesura di registri così come la raccolta, la conservazione e la condivisione della storia godono di tale importanza nella Chiesa di Gesù Cristo? Perché per noi è fondamentale

ricordare le generazioni passate e trarre forza da esse? (Vedere DeA 21:1; 69:3, 8).

Suggerisco che è impossibile vivere pienamente nel presente, e ancor meno pianificare il nostro destino futuro, senza le fondamenta del passato. Comprendere il rapporto esistente tra passato, presente e futuro ci aiuta ad apprezzare più pienamente la definizione di verità che il Signore ha rivelato a Joseph Smith: "La verità è la conoscenza delle cose come sono, e come furono, e come

devono avvenire" (DeA 93:24).

La conoscenza che abbiamo del nostro passato, a motivo dei registri che sono stati tenuti, e del nostro futuro, grazie alle Scritture e agli insegnamenti dei profeti viventi, crea le basi che ci permettono di usare saggiamente il nostro libero arbitrio.

È importante che noi conosciamo bene la storia della nostra Chiesa, soprattutto le "storie della fondazione". Queste storie — la prima visione di Joseph Smith, la venuta alla luce del Libro di Mormon, le visite angeliche di Giovanni Battista, Pietro, Giacomo, Giovanni, Elia, Elias e altri — contengono i principi fondamentali su cui si basa la Restaurazione.

Sfortunatamente, in quest'era tecnologica ricca di informazioni, alcune delle quali sono di critica verso eventi o persone della storia della Chiesa, alcuni santi degli ultimi giorni sono stati scossi nella fede e cominciano a mettere in dubbio alcuni punti radicati del nostro credo. A queste persone dubbiose estendo il mio affetto, la mia comprensione e la rassicurazione che, se si atterranno ai principi del Vangelo e continueranno a studiare la storia della Chiesa con l'aiuto della preghiera — studiando in modo sufficiente da ottenere una conoscenza più ampia e non frammentaria o incompleta — lo Spirito Santo confermerà la loro fede negli eventi cruciali della storia della Chiesa comunicando pace alla loro mente. In questo modo possono divenire fermi nelle convinzioni che riguardano la storia della Chiesa restaurata.

Conclusione

Quando eravamo in missione vicino a Palmyra, a volte andavo da solo nel Bosco Sacro e mi mettevo, con atteggiamento riverente, vicino al mio "albero testimone" preferito, uno dei tre alberi che crescevano nel bosco già al tempo della Prima Visione. Immaginavo che se l'albero avesse potuto parlare, mi avrebbe raccontato ciò che aveva visto in quel giorno di primavera del 1820. Ma non avevo bisogno che l'albero me lo dicesse, lo sapevo già.

In virtù delle esperienze spirituali che ho vissuto e dei sentimenti che ho provato dalla mia giovinezza fino ad oggi, sono giunto a sapere che Dio, nostro Padre, vive. So anche che Suo Figlio, Gesù Cristo, è il Salvatore e il Redentore di tutta l'umanità. So che questi due Esseri glorificati apparvero a Joseph Smith.

Queste verità gloriose hanno avuto inizio nel Bosco Sacro. Vi esorto a restare sempre, nella vostra mente e nel vostro cuore, in quel luogo sacro e a rimanere fedeli alle verità che là Dio ha iniziato a rivelare. ■

Tratto dal discorso "Venite nel Bosco Sacro", tenuto a un devozionale del CES in California (USA) il 6 maggio 2012. Per leggere tutto il discorso, andate sul sito cesdevotionals.lds.org.

NOTA

1. Devo molto al fratello Robert Parrott, guardia forestale e naturalista che lavora per la Chiesa e che vive a Palmyra, perché ha portato alla mia attenzione alcune informazioni riguardanti il Bosco Sacro che ho condiviso.

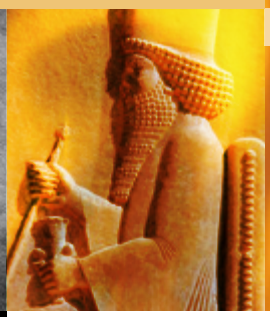
I CINQUECENTO ANNI PERDUTI: DA MALACHIA A GIOVANNI BATTISTA

I cinquecento anni che intercorrono tra l'Antico e il Nuovo Testamento possono insegnarci qualcosa in merito alle condizioni esistenti nell'antica Palestina prima della venuta di Gesù Cristo e aiutarci a rinnovare il nostro impegno a seguire il Salvatore.

S. Kent Brown
Professore emerito di Scritture antiche
e Richard Neitzel Holzapfel
Professore di Storia e dottrina della Chiesa,
Brigham Young University

Da quando il profeta Malachia lasciò il palcoscenico terreno verso il 450 A.C., non si udì più alcuna vera voce profetica per quasi cinquecento anni. Questo periodo è definito come intertestamentario, ovvero l'intervallo tra le dispensazioni dell'Antico e del Nuovo Testamento. Senza un profeta, i popoli del paese cominciarono a dividersi in fazioni e gruppi, ciascuno dei quali rivendicava il diritto di interpretare le Scritture e di guidare il popolo. Tra questi gruppi venne meno la corretta comprensione di Geova. Ne seguì una lunga notte di confusione che ebbe fine quando Dio mandò un nuovo profeta, Giovanni Battista, perché desse inizio a una nuova dispensazione. Tuttavia, pur essendoci Giovanni Battista e il Salvatore a istruire il popolo, molte persone non riuscirono a

539 A.C.



GRECI 332 A.C.

IL PROFETA ISAIA PREDICE LA NASCITA DI CRISTO, DI HARRY ANDERSON; I GIUDEI IN ESILIO — IL PALAZZO DI NEBUCADNETSAR A BABILONIA, DI BALAGE BALOGH/ARTRESOURCE/NY; IMMAGINE DELLE FIAMME DI WAVEBREAKMEDIA LTD/THINKSTOCK; IMMAGINE DI DARIO I BASSO RILIEVO DI APADANA, PERSEPOLI, DI GIANNI DAGLI ORTI/THE ART ARCHIVE AT ART RESOURCE, NY; IMAGE OF GREEK COLUMN BY OLMARMAR/SHUTTERSTOCK.COM; IMAGE OF COIN CON IL RITRATTO DI TOLOMEO I PER GENTILE CONCESSIONE DI BPK, BERLIN/MUENZKABINETT, STAATLICHE MUSEEN, BERLIN/REINHARD SACZEWSKI/ART RESOURCE, NY

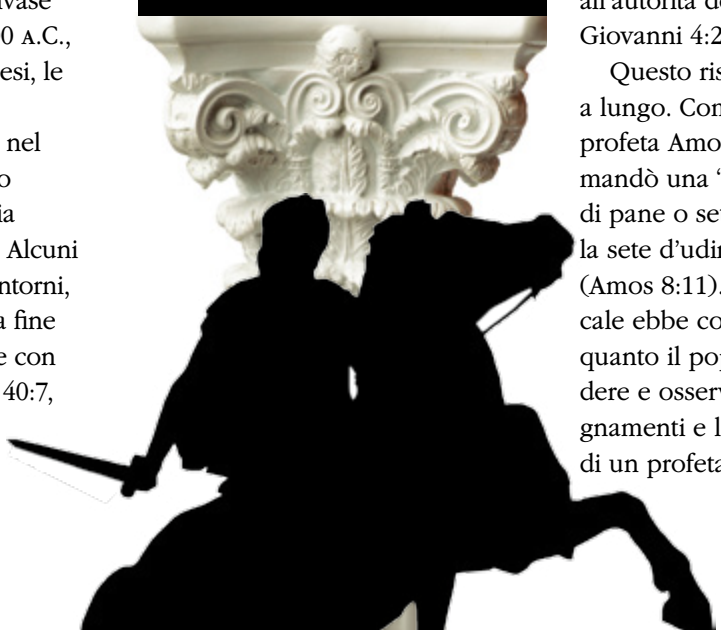
superare le tradizioni e le credenze sviluppatesi e intensificatesi nel corso del periodo intertestamentario. Comprendendo questo arco di tempo di cinquecento anni e la confusione che lo caratterizzò, possiamo capire meglio il ministero del Salvatore e rinnovare il nostro impegno a seguirLo.

Esilio e schiavitù: il prezzo della disobbedienza

Profeti come Isaia e Geremia avvertirono gli abitanti di Gerusalemme dicendo loro che, se avessero continuato a violare le loro alleanza con il Signore, la città e il tempio sarebbero andati distrutti. Questa profezia si avverò quando Babilonia invase inizialmente Giuda verso il 600 A.C., distruggendone i villaggi, i paesi, le città e la vita religiosa.

Gerusalemme cadde infine nel 587 A.C. e i giudei esuli furono costretti a lasciare la loro patria distrutta (vedere Salmi 137:1). Alcuni rimasero a Gerusalemme e dintorni, inclusi i Samaritani, i quali alla fine contrassero matrimonio anche con non Israeliti (vedere Geremia 40:7, 11–12). In seguito, gli esuli cominciarono a tornare in Palestina e a ricostruire le loro abitazioni e la loro vita religiosa (vedere Esdra 3). Il Tempio di Gerusalemme, finalmente ricostruito nel 515 A.C., divenne nuovamente il centro del culto ebraico.

I profeti Isaia e Geremia avvertirono il popolo di Giuda che sarebbe stato dominato da nazioni straniere. Le loro profezie si avverarono quando la regione fu conquistata da una serie di sovrani di diverse nazioni: re Nebucadnetsar di Babilonia, Ciro il Grande di Persia, re Dario di Persia e Alessandro Magno di Grecia. Quando Alessandro morì, il suo territorio fu diviso tra i suoi generali; Tolomeo I assunse il controllo della Palestina.



Poiché i Giudei avevano rifiutato l'aiuto offerto dai Samaritani per la ricostruzione del tempio, alla fine del IV secolo a.C. questi ultimi edificarono un altro tempio situato sul monte Garizim, circa 64 km a nord di Gerusalemme. In questo modo, il culto di Geova e la fede in Lui furono frammentati tra il nuovo tempio sul monte Garizim e il Tempio di Gerusalemme, poiché i due santuari esprimevano rivendicazioni concorrenti in merito all'autorità del sacerdozio (vedere Giovanni 4:20).

Questo risveglio, tuttavia, non durò a lungo. Come aveva profetizzato il profeta Amos, dopo Malachia il Signore mandò una "fame nel paese, non fame di pane o sete d'acqua, ma la fame e la sete d'udire le parole dell'Eterno" (Amos 8:11). Questo mutamento epocale ebbe conseguenze rilevanti, in quanto il popolo cercava di comprendere e osservare la legge senza gli insegnamenti e le interpretazioni autorevoli di un profeta.

200 A.C. 150 A.C. 100

SELEUCIDI 198 A.C. RIVOLTA 164 A.C. NAZIONE EBRAICA INDIPENDENTE 142 A.C.

LA PALESTINA GIUNSE SOTTO IL CONTROLLO DEGLI IMPERATORI SELEUCIDI, UNO DEI QUALI FU ANTIOCO IV EPIFANE. ANTICO ELLENIZZÒ CON LA FORZA LA SOCIETÀ EBRAICA, ARRIVANDO A VOLTE A GIUSTIZIARE UN GRAN NUMERO DI GIUDEI, PROIBENDO I RITI RELIGIOSI EBRAICI E PROFANANDO IL TEMPIO. GIUDA MACCABEO, CAPO DEI GIUDEI ANTI-GRECI, GUIDÒ UNA RIVOLTA E RIDEDICÒ IL TEMPIO. IL POPOLO CELEBRÒ PER LA PRIMA VOLTA LA FESTA DI CHANNUKAH.

Le condizioni dell'apostasia

Quale effetto dell'apostasia, il popolo si divise in gruppi con idee politiche, religiose e sociali diverse. Inoltre, essi differivano anche nel credo e nelle loro tradizioni relative al Messia. I gruppi religiosi cercavano di osservare la legge di Mosè per come loro la comprendevano, ma ciascuno interpretava le Scritture partendo da prospettive talmente diverse che la società ebraica si fece sempre più divisa al suo interno. Di conseguenza, la vera comprensione di chi sarebbe stato il Salvatore si fece confusa.

Poiché non v'erano più voci profetiche, i sacerdoti e i loro compagni di servizio nel tempio, i Leviti, divennero i capi principali dei Giudei e rivendicarono per sé il diritto di interpretare le Scritture. L'ufficio di sommo sacerdote, tuttavia, fu corrotto perché in questo periodo veniva comprato e venduto.

Molti Giudei ritenevano che i sacerdoti e i Leviti non stessero adempiendo la loro responsabilità di insegnare la legge nel modo giusto (vedere Deuteronomio 33:10), quindi si formò un nuovo gruppo deciso a insegnare la legge. Noti come scribi, avevano quale loro modello Esdra, il quale aveva aiutato il suo popolo a desiderare di apprendere e osservare la legge (vedere Esdra 7:25; Nehemia 8:1–8).

Alessandro Magno conquistò la regione nel 332 A.C. Quando morì, il suo regno fu diviso tra i suoi generali. Col tempo, la Palestina finì sotto il controllo degli imperatori seleucidi, di lingua greca. Nel 167 A.C., i dominatori seleucidi misero fuori legge la religione ebraica, proibirono la circoncisione e profanarono il tempio sacrificando un maiale sull'altare. Molti Giudei opposero resistenza, guidati da una famiglia nota come Maccabei o Asmonei. Alla fine, la rivolta — denominata guerra maccabea — condusse i Giudei alla libertà e permise la creazione di una nazione ebraica per la prima volta dalla caduta di Gerusalemme. Nello stesso periodo si formò un altro gruppo religioso noto come Asidei ("i devoti"), i quali mostravano la loro devozione a Dio cercando di osservare ogni aspetto della legge di Mosè per come loro la intendevano.

Durante il periodo intertestamentario emersero anche altri gruppi religiosi, ciascuno dei quali rivendicava il diritto esclusivo di interpretare le Scritture. I Farisei erano un gruppo religioso indipendente che si formò poco dopo la guerra maccabea. Assunsero una grande importanza nella società ebraica introducendovi un'enfasi

ROMANI 63 A.C.

DOPO UN BREVE PERIODO D'INDIPENDENZA, GERUSALEMME CADDE SOTTO IL CONTROLLO ROMANO QUANDO POMPEO MAGNO INVASE LA CITTÀ. I ROMANI INSEDIARONO ERODE IL GRANDE, DISCENDENTE DI ESAÙ, QUALE SOVRANO VASSALLO DELLA GIUDEA. EGLI RICOSTRUÌ GERUSALEMME E AMPLIÒ L'AREA DEL TEMPIO. CESARE AUGUSTO POSE FINE AL GOVERNO REPUBBLICANO DI ROMA E DIVENNE IL SECONDO IMPERATORE ROMANO DOPO GIULIO CESARE.

molto ristretta rispetto alle norme alimentari e alla purezza rituale, due aspetti radicati principalmente nelle loro tradizioni orali, non nelle Scritture. Nelle loro case, essi cercavano di comportarsi come se vivessero dentro il tempio.

Al contrario, i Sadducei — le cui origini restano ignote — rifiutavano ogni appello alla tradizione orale e si appoggiavano in modo rigido ai cinque libri di Mosè, volgendo le spalle agli scritti di altri profeti. Questo gruppo era composto principalmente dall'élite dalla società di Gerusalemme. Al tempo della nascita di Gesù, i Sadducei avevano esteso il proprio potere esercitando il controllo sul Tempio di Gerusalemme.

Ciascuno di questi gruppi religiosi manteneva tradizioni e dottrine che essi ritenevano fondamentali per vivere devotamente. Tuttavia, poiché mancava loro la guida di un vero profeta, erano lasciati alle loro personali interpretazioni.

L'attesa di una nuova dispensazione

A prescindere dalle proprie convinzioni religiose, gli uomini e le donne retti continuarono ad attendere la venuta del Messia durante il periodo intertestamentario. I poeti cantavano salmi e le persone comuni pregavano, parlavano e sognavano riguardo al Suo arrivo, quello di un Re davidico destinato a salvare il Suo popolo.

Un gruppo in particolare che attendeva il Messia erano gli Esseni, formatisi durante il conflitto maccabeo. Gli Esseni credevano che i sacerdoti del Tempio di Gerusalemme fossero corrotti e che il tempio stesso avesse bisogno di una riforma radicale. Secondo loro, la venuta del Messia era prossima. Credevano che Egli si sarebbe unito a loro per rovesciare il giogo opprimente di Roma, i cui governatori avevano conquistato la Palestina circa sessant'anni prima della nascita di Gesù.

Come la Riforma che precedette la Restaurazione, così il periodo intertestamentario rappresentò lo scenario di eventi che prepararono il mondo per la venuta di Gesù Cristo. Questo periodo fu caratterizzato da una notevole produzione di letteratura religiosa, inclusa la traduzione della Bibbia ebraica in greco, oltre all'inizio della redazione dei Rotoli del Mar Morto e degli Apocrifi. Durante quest'epoca, si svilupparono e si affinarono le idee relative agli angeli, alla risurrezione e ai concetti di paradiso e inferno.

Tuttavia, senza un profeta che li guidasse, i giudei dibattevano riguardo al significato delle Scritture

SINISTRA: FOTOGRAFIA DEL BUSTO DI ANTIOCO IV PER GENTILE CONCESSIONE DI BPK, BERLIN/ANTE, MUSEEN OF STAATLICHE/INGRID GESKE/ART RESOURCE, NY; FOTOGRAFIA DEL BUSTO DI POMPEO MAGNO DI ALINARI/ART RESOURCE, NY; FOTOGRAFIA DI UNA MENORA DI PUMBAY/ISTOCK/THINKSTOCK; FOTOGRAFIA DEL MODELLINO DEL TEMPIO DI ERODE DI TIMOTHY L. TAGGART © IRI

4 A.C.

ERODE IL GRANDE

CESARE AUGUSTO

PONZIO PILATO

e all'identità del Messia a venire. Sebbene molti attendessero un Messia davidico (discendente di re Davide), altri sostenevano la venuta di un Messia figlio di Aaronne, ovvero un Messia sacerdotale. Altri ancora non attendevano la venuta di un Messia.

Durante il periodo intertestamentario, tra i diversi gruppi si erano venute a creare così tante aspettative che essi stessi non seppero riconoscere il vero Messia quando venne tra loro. Nessun gruppo — Scribi, Farisei, Esseni o Sadducei — accettò Giovanni Battista quale profeta o Gesù quale Messia. Alcuni appartenenti a questi gruppi divennero i principali oppositori di Giovanni e di Gesù durante il loro ministero (vedere Matteo 21:23–46).

I dibattiti e le discussioni tra i diversi gruppi riguardo al Messia continuarono. Il primo profeta della nuova dispensazione, Giovanni Battista, annunciò la venuta del vero Messia e spiegò chiaramente il tipo di salvezza che Egli avrebbe portato. Indicando Gesù Cristo, Giovanni disse: "Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo" (Giovanni 1:29). Molti Giudei accettarono Giovanni, mentre egli preparava il popolo per la venuta di Cristo.

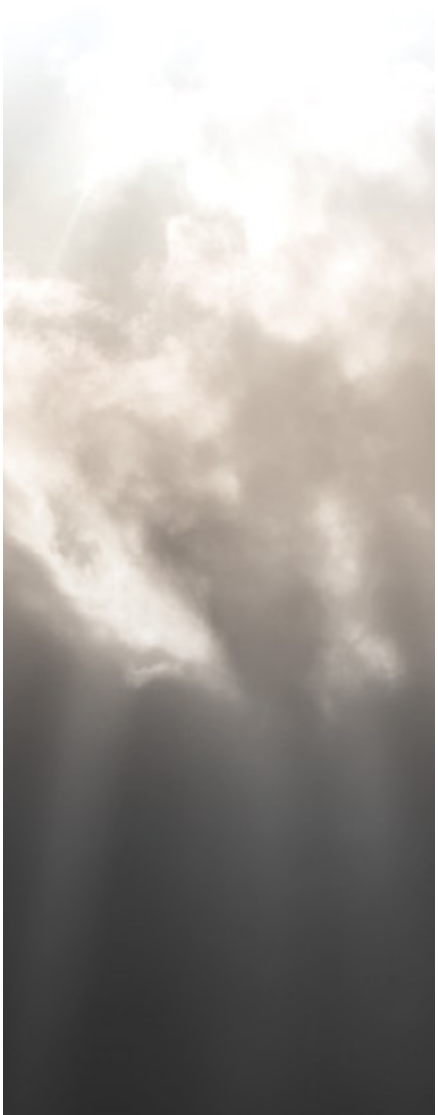
Quando Gesù Cristo cominciò il Suo ministero, Egli insegnò al popolo "come avendo autorità, e non come i loro scribi" (Matteo 7:28). Tenne molte discussioni con i capi religiosi, chiarendo le dottrine relative al matrimonio, alla risurrezione, alla Divinità e al Suo ruolo di Salvatore. Poiché molti di questi Lo respinsero (vedere Matteo 26:4), Gesù disse loro: "Voi non conoscete né me né il Padre mio: se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio", e aggiunse: "Se Dio fosse vostro Padre, amereste me" (Giovanni 8:19, 42).

Essi Lo respinsero perché si aspettavano un Messia molto diverso da Gesù. Per fortuna, noi viviamo in un'epoca in cui le verità del Vangelo sono edificate sul fondamento degli insegnamenti di profeti e apostoli (vedere Efesini 2:20). Noi non dobbiamo scegliere tra i turbini spirituali che sorgono senza la guida di profeti e apostoli. Seguendo i nostri profeti e apostoli degli ultimi giorni, giungeremo a comprendere la vera dottrina del Salvatore Gesù Cristo così come fu rivelata al profeta Joseph Smith:

"Poiché lo vedemmo, sì, alla destra di Dio; e udimmo la voce che portava testimonianza che egli è il Figlio Unigenito del Padre —

"Che da lui, e tramite lui, e mediante lui, i mondi sono e furono creati, ed i loro abitanti sono generati figli e figlie per Dio" (DeA 76:23–24). ■

DURANTE IL GOVERNO DI CESARE AUGUSTO E DI ERODE IL GRANDE, NACQUE A BETLEMME IL SALVATORE GESÙ CRISTO. EGLI NACQUE QUALE RE DEI RE E SIGNORE DEI SIGNORI (VEDERE ISAIA 44:6).



I ROTOLI DEL MAR MORTO

UNA FINESTRA SULLA BIBBIA MODERNA

Donald W. Parry
Professore di Bibbia ebraica alla Brigham Young University

Agli inizi del 1947, tre pastori della tribù beduina dei Ta'amireh erano in cerca di un capo di bestiame che si era smarrito. Uno di loro lanciò un sasso all'interno di una grotta e udì come l'infrangersi di un vaso di terracotta. Quando entrarono nella grotta, videro che conteneva diversi grandi vasi di argilla, in alcuni dei quali si trovavano dei rotoli.* Negli anni che seguirono, beduini e archeologi trovarono parecchie centinaia di rotoli in undici grotte situate sulla sponda nord occidentale del Mar Morto.

Molti studiosi ritengono che i Rotoli del Mar Morto siano la più grande scoperta archeologica del ventesimo secolo. I rotoli formano una raccolta di più di 900 antichi testi, il maggior numero dei quali scritto nella lingua ebraica originale dell'Antico Testamento. Il contenuto di circa 225 di questi rotoli costituisce la copia più antica dell'Antico Testamento (eccettuato il libro di Ester), di oltre mille anni più antica delle copie in uso durante il Medio Evo. La maggior parte dei rotoli data tra il 150 a. C. e il 68 d. C., sebbene alcuni manoscritti risalgano al terzo secolo avanti Cristo.

In aggiunta ai testi biblici tradizionali, i Rotoli del Mar Morto comprendono il manoscritto del Tempio (che descrive un tempio che doveva essere costruito a Gerusalemme e la società ideale basata sull'alleanza), il manoscritto della Guerra (che descrive il grande scontro finale) e testi paralleli alla Bibbia (come i libri di Enoc, Noè, Melchisedec, e i testamenti di Giacobbe, Giuda e Levi). Nella Bibbia non si dice molto di Enoc, ma nei rotoli Enoc è uno dei personaggi principali — un profeta possente, dotato di doni speciali.

Un'alta percentuale di rotoli è significativamente ridotta in frammenti a causa della vetustà e dell'esposizione agli agenti atmosferici, ma gli esperti sono riusciti ugualmente a ricavarne una grande quantità di informazioni su come avveniva la trascrizione. L'opera attenta e meticolosa degli scribi indica un elevato livello di professionalità e di competenza nel copiare e trasmettere i sacri testi da una generazione all'altra. Coloro di noi che amano e apprezzano le Sacre Scritture devono molto a questi amanuensi per il loro diligente lavoro.

Se consideriamo i metodi di trascrizione manuale con cui i testi venivano trasmessi nell'antichità, ci rendiamo conto del processo formidabile attraverso cui la Bibbia è passata per arrivare ai nostri giorni. I Rotoli del Mar Morto si ergono come testimonianza che nel corso dei secoli l'Antico Testamento è stato tramandato con un considerevole grado di correttezza. Per questo dobbiamo essere grati ai profeti, agli scribi, ai copisti e a tutti coloro che hanno contribuito alla trasmissione della Bibbia di generazione in generazione. ■

** I resoconti sul ritrovamento dei rotoli differiscono in seguito al fatto che i pastori raccontarono la loro storia a distanza di anni, rifacendosi ai propri ricordi personali.*

SINISTRA: FOTOGRAFIA DI NUVOLE ILLUMINATE DAL SOLE DI IGDRZH/ISTOCK/THINKSTOCK; DESTRA: FOTOGRAFIA DELLA GROTTA 4 DI QUMRAN DI RICHO-FAN/ISTOCK/THINKSTOCK

Vescovo
Gary E. Stevenson
Vescovo presiedente

LA realtà DEL NATALE

Senza la nascita e l'Espiazione del Salvatore non avremmo un Intercessore, né un Avvocato presso il Padre, né un Mediatore che ci offre la possibilità di tornare alla presenza del nostro amorevole Padre Celeste e di vivere insieme come famiglie eterne.

Da ragazzo mio padre viveva in una cittadina dello Utah centrale vicino al Lago Utah. Prima dell'arrivo dei pionieri, i nativi americani cacciavano e pescavano in quella zona. Alcune località nei dintorni del lago divennero così meta di persone che andavano alla ricerca di punte di freccia.

Quando mio padre aveva cinque anni, in occasione di un'attività per padri e figli, il suo rione si recò al Lago Utah per trovare delle punte di freccia. Dopo che il gruppo ebbe trascorso la giornata cercando, il nonno chiese a mio padre se ne avesse trovata qualcuna.

"No, non ne ho trovata nessuna", rispose mio padre. Poi, sfilando una mano dalla tasca disse: "Però ho trovato questo bel sassolino a forma di albero di Natale".

Mio padre, dopo tutto, aveva trovato la punta di una freccia, ma non lo sapeva. Ne teneva in mano proprio una, ma non la riconosceva.

Riconoscere il Redentore

Per molte persone, oggi, la visione di ciò che è reale e più importante — Gesù Cristo, il Salvatore del mondo — viene offuscata da cose che reali non sono.

Di recente, ho assistito a un programma televisivo su Gesù Cristo che sollevava dubbi sul fatto che Egli fosse veramente nato dalla vergine Maria. Persino illustri docenti di stimati istituti accademici formulavano congetture in tal senso.

In risposta a simili dubbiosi, il presidente Ezra Taft Benson (1899–1994) disse: "I cosiddetti studiosi cercano di convincerci che la divina nascita di Cristo, così come viene proclamata nel Nuovo Testamento, non sia stata affatto divina e che Maria non fosse affatto una vergine al momento del concepimento di Gesù. Vorrebbero farci credere che Giuseppe, il padre adottivo di Gesù, fosse il suo padre naturale e che quindi Gesù fosse umano in ogni Suo attributo e caratteristica. Essi si mostrano generosi nel tesserGli le lodi, quando affermano che Egli fu un grande filosofo morale, forse il più grande. Tuttavia, il loro intento reale è quello di negare la discendenza divina di Gesù, poiché è su questa dottrina che poggiano tutte le altre asserzioni del Cristianesimo".[1]

Ho sciato su neve artificiale e ho addobbato alberi di Natale finti con finti ghiaccioli. Talvolta può essere difficile riconoscere ciò che è reale, specialmente nell'epoca della realtà virtuale. Come facciamo, dunque, a sapere che cosa è

reale? Come possiamo ottenere una testimonianza della realtà di Gesù Cristo?

Noi acquisiamo una testimonianza di ciò che è reale leggendo la parola di Dio nelle Scritture, sia antiche che moderne. Apprendiamo la realtà del Salvatore ascoltando e leggendo le testimonianze dei profeti e degli apostoli dei nostri giorni. Troviamo la verità pregando "con cuore sincero, con intento reale, avendo fede in Cristo" (Moroni 10:4). Scopriamo "la retta via" se crediamo in Cristo e non Lo neghiamo, se ci prostriamo dinanzi a Lui e Lo adoriamo con tutta la nostra facoltà, mente e forza e con tutta la nostra anima (vedere 2 Nefi 25:29).

Profezie della nascita di Cristo

Molti sono i passi delle Scritture che profetizzano della nascita di Cristo — il primo Natale. Quando leggiamo questi passi potremmo dimenticare che si trattava veramente di *profezie*. Questi versetti ci offrono molti dettagli di ciò che sarebbe accaduto, ma che non era ancora avvenuto.

Ottocento anni prima della nascita di Cristo, Isaia profetizzò: "Poiché un fanciullo ci è nato, un figliuolo ci è stato dato, e l'imperio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace" (Isaia 9:5).

Seicento anni prima che il Salvatore nascesse, Nefi descrisse la visione che aveva avuto della madre del Figlio di Dio:

"Guardai e vidi […] la città di Nazaret; e nella città di Nazaret vidi una vergine, ed ella era straordinariamente leggiadra e pura. […]

E [l'angelo] mi disse: Ecco, la vergine che vedi è la madre del Figlio di Dio […].

E io guardai e vidi di nuovo la vergine che portava un bambino fra le sue braccia.

E l'angelo mi disse: Ecco l'Agnello di Dio" (1 Nefi 11:13, 18, 20–21).

Centoventiquattro anni prima della nascita del Salvatore, re Beniamino dichiarò:

"Ecco, viene il tempo, e non è molto lontano, in cui il Signore Onnipotente […] scenderà con potere dal cielo tra i figlioli degli uomini, e dimorerà in un tabernacolo di creta, e andrà fra gli uomini, compiendo possenti miracoli […].

Ed egli sarà chiamato Gesù Cristo, il Figlio di Dio, il Padre del cielo e della terra, il Creatore di tutte le cose fin dal principio; e sua madre sarà chiamata Maria" (Mosia 3:5, 8).

Ottantatré anni prima della nascita di Cristo, Alma profetizzò: "Ed ecco, [il Figlio di Dio] nascerà da Maria, a Gerusalemme, che è la terra dei nostri padri, essendo ella una vergine, un vaso prezioso e scelto" (Alma 7:10).

E solo sei anni prima del primo Natale, Samuele il Lamanita affermò:

"Ed ecco, questo vi darò come segno del tempo della sua venuta; poiché ecco, vi saranno grandi luci in cielo, tanto che la notte prima ch'egli venga non vi sarà buio […].

Ed ecco, una nuova stella sorgerà, come mai ne avete veduta una simile" (Helaman 14:3, 5).

Il popolo ebraico attendeva con anticipazione questo grande evento. Sapevano che il Messia sarebbe venuto e si aspettavano che arrivasse in gloria, li liberasse materialmente, stabilisse un regno sulla terra e governasse come loro Re.

TROVARE IL SALVATORE

"Talvolta le cose più sacre e preziose sono proprio davanti a noi, in bella vista, ma noi non riusciamo o non vogliamo vederle […].

Vi prometto che se sgombreremo un pochino la nostra vita e cercheremo con sincerità e umiltà il Cristo puro e benevolo, Lo vedremo, Lo troveremo, a Natale e durante tutto l'anno".

Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, "How to see the Christ in Christmas", *New Era*, dicembre 2013, 48.

Chi sarebbe venuto a conoscenza per primo della nascita del Messia? Sarebbe stato il Sinedrio o altre persone altolocate e influenti?

La Bibbia ci dice che furono umili pastori che dormivano nei campi coloro ai quali un angelo recò il "buon annunzio di una grande allegrezza" (Luca 2:10) e che furono dei magi venuti da lontano a vedere "la sua stella in Oriente e [a venire] per adorarlo" (Matteo 2:2). Le persone potenti e influenti, la cui visione era offuscata dalle filosofie di questo mondo, non furono con il Salvatore alla Sua nascita o durante il Suo ministero. Avevano la realtà davanti agli occhi ma non la riconobbero o non l'accettarono.

Diventare più simili a Cristo

Il presidente Benson disse che una delle cose più meravigliose del Natale è che ci rende più sensibili verso le cose di Dio:

"Ci porta a riflettere sul nostro rapporto con il Padre e sul grado di devozione che nutriamo per Dio.

Ci spinge a essere più tolleranti e pronti a donare, più consapevoli del prossimo, più generosi e sinceri, più pieni di speranza, carità e amore — tutti attributi cristiani. Non meraviglia che lo spirito del Natale tocchi il cuore delle persone ovunque nel mondo. […] Almeno per una volta, maggiore attenzione e devozione vengono rivolte al nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo"[2].

Questo Natale, mentre lo spirito natalizio permea i nostri cuori, facciamo qualcosa per esprimere i nostri sentimenti verso l'esterno, qualcosa che mostri la nostra comprensione che il bambino nato a Betlemme è realmente il Redentore. Il presidente Howard W. Hunter (1907–1995) ci ha dato alcuni consigli pratici a questo riguardo:

"Questo Natale, risolvete un disaccordo. Cercate un amico dimenticato. Allontanate da voi il sospetto e sostituitelo con la fiducia. Scrivete una lettera. Date una risposta dolce. Incoraggiate i giovani. Manifestate la vostra lealtà con le parole e le azioni. Tenete fede a una promessa. Dimenticate un'offesa. Perdonate un nemico. Chiedete scusa. Sforzatevi di capire. Pensate ai fastidi che causate agli altri. Pensate prima agli altri. Siate buoni. Siate gentili. Sorridete un po' di più. Esprimete la vostra gratitudine. Date il benvenuto allo sconosciuto. Rallegrate il cuore di un bambino. Trovate piacere nella bellezza e nella meraviglia della terra. Esprimete il vostro amore ed esprimetelo di nuovo".[3]

Senza Cristo, non ci sarebbe il Natale. Senza Cristo, non ci può essere una pienezza di gioia. Senza la Sua nascita e la Sua Espiazione non avremmo un Intercessore, né un Avvocato presso il Padre, né un Mediatore che ci offre la possibilità di tornare alla presenza del nostro amorevole Padre Celeste e di vivere insieme come famiglie eterne.

Insieme a voi celebro la stupenda e miracolosa realtà della nascita e della missione del Figlio di Dio, e rendo testimonianza che Gesù Cristo è il nostro Salvatore e Redentore — il Messia promesso. ■

NOTE

1. *The Teachings of Ezra Taft Benson* (1988), 128.
2. Ezra Taft Benson, in Larry C. Porter, "Remembering Christmas Past: Presidents of the Church Celebrate the Birth of the Son of Man and Remember His Servant Joseph Smith", *BYU Studies*, volume 40, n. 3 (2001), 108.
3. Howard W. Hunter, "The Gifts of Christmas", *Ensign*, dicembre 2002, 18–19.

LA COPERTA DI NATALE PER LA MAMMA

Uno delle esperienze più difficili della mia vita la feci poco tempo dopo che nostra figlia, di dieci anni, era morta per un cancro al cervello. Il detto che non ci si può portare dietro nulla da questa vita prese corpo mentre ci guardavamo intorno nella sua stanza, un sabato pomeriggio.

Clarissa se n'era andata, ma la sua stanza conteneva ancora le tracce riconoscibili del suo passaggio terreno. Ora noi avevamo il compito ingrato di decidere che cosa fare dei suoi effetti personali. Sapevo che separarsi anche da un solo oggetto non sarebbe stato facile, soprattutto per mia moglie.

Presi dal vortice delle cose da fare, tra ospedali, chemioterapia e radiazioni, non avevamo avuto molto tempo per sgombrare e riordinare.

A mano a mano che impacchettavamo gli oggetti che nostra figlia teneva sopra la testata del letto o sulla libreria, riaffioravano i ricordi. Ogni oggetto aveva un significato affettivo — dalla sua coperta al suo libro o alla sua collana preferiti, dai suoi animaletti di peluche ai suoi libri di scuola e al suo pallone da calcio. Mia moglie singhiozzava mentre ci domandavamo che cosa fare con ciascuno di essi.

Raccogliemmo molti dei libri scolastici di Clarissa e li portammo alla sua scuola elementare affinché altri bambini potessero usarli. Regalammo il suo cassettone a un vicino di casa. Alcuni dei suoi vestiti vennero passati alle cuginette. Concentrarci sugli altri ci aiutò a sentire un po' meno il peso di doverci separare dalle sue cose.

Diverse settimane più tardi, in prossimità del Natale, le nostre due figlie adolescenti chiesero alla mamma

Ricorderò sempre l'espressione di mia moglie quando aprì il suo regalo e vide ciò che le figlie avevano fatto per lei.

ILLUSTRAZIONI DI BRADLEY H. CLARK

di poter usare alcuni vestiti di Clarissa per preparare un dono natalizio speciale. Scelsero ciascun capo di abbigliamento in base al ricordo familiare a cui era legato e ritagliarono con cura dei quadrati per rappresentare momenti preziosi della vita di Clarissa.

Pochi giorni prima di Natale, le due ragazze, assieme alla loro dirigente delle Giovani Donne che le aveva aiutate a farsi venire questa idea, mi mostrarono la coperta che stavano realizzando. Osservai con meraviglia ogni riquadro di tessuto, che rappresentava un evento della vita di Clarissa: un riquadro della sua divisa da calcio, un riquadro della camicetta che le avevamo comprato durante un viaggio di famiglia, un riquadro dei pantaloni del pigiama che indossava in ospedale. Ogni pezzo, così prezioso e bello, mi ricordava il tempo trascorso con lei. Dissi alle mie figlie che era perfetta. Sapevo che alla loro madre sarebbe piaciuta tantissimo.

Quella mattina di Natale vidi fare un dono che veniva dal cuore. Ricorderò sempre l'espressione di mia moglie quando aprì il suo regalo e vide ciò che le figlie avevano fatto per lei. Ogni sera, da allora, si è avvolta nella sua coperta di Natale, tornando con la mente ai ricordi e sognando il giorno in cui la nostra famiglia sarà di nuovo riunita — grazie all'Espiazione e alla Risurrezione di Gesù Cristo. ■

Jed Packer, Utah, USA

HA BISOGNO DEL MIO SERVIZIO ADESSO

Siedo alla macchina da cucire e faccio le cuciture nella flanella. Fantasie per bambini con toni tenui decorano il davanti e colori coordinati formano il dietro delle trapunte per bambini che sto cucendo.

La nostra Società di Soccorso assembla dei kit per neonati per le aree povere e disastrate. Sono una sarta dilettante, ma mi sono impegnata a partecipare. Mi piace scegliere le stoffe per il progetto e tagliarle a quadri.

Abbino le stoffe nel verso giusto, cucio i bordi e lascio una parte aperta per rigirare la trapunta. Poi cucio i bordi, fisso gli angoli, rigiro la trapunta in modo che la parte colorata sia verso l'esterno e cucio il lato rimasto aperto.

Poi per rinforzare le cuciture cucio tutto il contorno. Metto attentamente la stoffa sotto la macchina da cucire e procedo velocemente. Mentre mi affretto a terminare per poter riprendere i lavori di casa, mi colpisce un pensiero: "E se stessi cucendo questa trapunta per il bambino Gesù?"

Con quel pensiero in mente, rallento e presto grande cura nel rinforzare le cuciture. Ma anche con tale cura, la cucitura non va dritta.

Poi cucio un quadrato di venticinque centimetri al centro per fissare il davanti col dietro. Faccio un modello di cartoncino, lo metto al centro della trapunta e prendo le misure. Posiziono la stoffa nel punto giusto, abbasso l'ago e cucio attentamente.

Quando ho finito, taglio il filo e ripongo la trapunta terminata. Non è un quadrato, è un incrocio tra un trapezio e un parallelogramma.

Metto via la trapunta, tiro fuori della flanella nuova e ricomincio, con tutto il mio impegno per questo dono degno della Divinità. Ma anche con uno sforzo extra i risultati migliorano solo leggermente. Ogni trapunta è imperfetta.

Penso che non potrò portare nessuna di queste trapunte al punto di raccolta, almeno non quest'anno. Continuerò a praticare e forse un giorno potrò offrire un contributo.

Poi mi viene in mente un altro pensiero: "Se aspetti finché il tuo cucito sarà perfetto, il Cristo bambino sarà già in Egitto".

Capisco. L'opportunità di servire svanirebbe. Il Salvatore accetta le nostre offerte quando facciamo del nostro meglio, per quanto imperfette possano essere. So che un neonato avvolto in una trapunta soffice e pulita non rifiuterebbe di dormirci dentro perché gli angoli non sono perfetti.

Mentre penso se i miei sforzi avranno un minimo effetto rispetto alle necessità del mondo, mi viene in mente il consiglio di Cristo: "In quanto l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me" (Matteo 25:40).

Quindi continuo a cucire le trapunte, lavorando per renderle più belle che posso. So che ce n'è bisogno adesso, non in qualche momento futuro quando saprò farle perfettamente. ■

Jean Hedengren Moultrie, Washington, USA

IL NOSTRO MIGLIOR DONO NATALIZIO DI SEMPRE

Era la vigilia di Natale e la nostra famiglia si era riunita, come ogni anno, per festeggiare. L'orologio stava per segnare la mezzanotte quando papà ci riunì dicendo che aveva qualcosa da mostrarci.

Con tutti i preparativi e l'emozione che accompagnano la vigilia di Natale, le mie sorelle, mia mamma ed io non avevamo notato ciò che papà aveva preparato per l'occasione. Non appena ci fummo messi comodi tutti insieme, egli iniziò a mostrarci delle diapositive.

Durante la sua presentazione, che mostrava un dipinto del Salvatore, rappresentazioni natalizie e parole attentamente scelte, papà espresse il suo amore per noi. La sua presentazione ci rammentò anche il vero significato del Natale e la felicità e la gratitudine che dovremmo provare per la nascita del Salvatore. Un'immagine di un albero di Natale colorato riportava anche le parole: "Questo Natale l'amore di Gesù Cristo mi porterà una nuova vita".

La parte più speciale della presentazione di papà arrivò quando usò l'immagine di un dipinto del Salvatore per darci una notizia. Non era una notizia qualsiasi; era la notizia più bella in assoluto. Sopra all'immagine del Salvatore apparivano le parole: "Ho deciso di essere battezzato nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni".

Nostro padre aveva finalmente deciso di unirsi alla Chiesa! Tale decisione può essere facile per certe persone, ma non per nostro padre. Aveva studiato il Vangelo e conosciuto la Chiesa per venticinque anni. Malgrado i nostri migliori sforzi e molte lezioni missionarie, ancora non si era battezzato. Non avevamo mai capito il perché, ma sapevano che non era pronto.

Ammetto che c'erano momenti in cui pensavo che mio padre non si sarebbe mai battezzato. Tuttavia, nel profondo, non avevo mai perso la speranza e tutte noi continuavamo a pregare per lui. La vigilia di Natale, il Signore rispose alle nostre preghiere.

Quando papà fece il suo annuncio, subito ci mettemmo a piangere dalla gioia. Provavamo un miscuglio di sentimenti: emozione, sorpresa e soprattutto un'immensa felicità difficile da descrivere.

L'annuncio di papà non solo cambiò la nostra vigilia di Natale — cambiò la vita per tutta la famiglia. Abbiamo ancora del progresso da fare individualmente e come famiglia, ma io so che potremo avanzare in maniera migliore ora che siamo uniti nella Chiesa.

Sono profondamente grata al Signore per questa benedizione. Tra qualche mese saremo suggellati al tempio come famiglia. L'annuncio di papà è stato decisamente il miglior dono natalizio di sempre. ■

Adriana Nava Navarro, Bolivia

La parte più speciale della presentazione di papà arrivò quando usò l'immagine di un dipinto del Salvatore per darci la migliore delle notizie.

NATALE SOTTO UN TETTO DI LAMIERA ONDULATA

Mentre ero di stanza a Manila, nelle Filippine, durante la Seconda guerra mondiale, spesso mi incontravo con un piccolo gruppo di soldati membri della Chiesa per la riunione sacramentale. Durante una riunione notai una donna filippina in fondo al nostro edificio bombardato che guardava da un'apertura che una volta era una porta. Mi chiesi se il nostro canto l'avesse attirata. Mentre avevamo gli occhi chiusi per la preghiera, ella se ne andò in silenzio.

Durante una delle sue visite successive la invitammo a unirsi a noi. Il suo nome era Aniceta Fajardo e accettò con entusiasmo la nostra amicizia. Mentre continuava a frequentare le nostre riunioni venne a conoscere il vangelo restaurato di Gesù Cristo.

Con l'arrivo del Natale decidemmo di fare dei doni natalizi ad Aniceta e alla sua famiglia. Raccogliemmo latte in scatola, carne, verdura, un paio di coperte e un kit medico, compresa della penicillina per curare il nipote ammalato di Aniceta.

La vigilia di Natale caricammo i regali e andammo a casa di Aniceta. Lei viveva con la figlia e il nipote sotto un tetto di lamiera ondulata posto su muri di mattone — quello che restava di una costruzione colpita dalle esplosioni. Ci chiedemmo come riuscissero a sopravvivere con così poca protezione durante le piogge tropicali così frequenti in quel periodo dell'anno.

Uno dei nostri uomini prese un ramo da un mango e lo conficcò nel terreno. Trovammo cose di scarto per decorare il ramo.

Aniceta e la sua famiglia osservavano con gioia e stupore. Quando videro i doni che avevamo portato, la loro gioia si trasformò in lacrime di felicità e gratitudine. Non mangiavano quei cibi da tanto tempo e piansero così tanto che per un po' non riuscirono a parlare.

Poiché era la vigilia di Natale, i nostri pensieri si rivolsero alle nostre case e ai nostri cari. Pensai al cablogramma che avevo ricevuto solo due giorni prima che mi informava che ero diventato padre. Esprimemmo i nostri sentimenti, terminando con le nostre testimonianze del Salvatore e del vangelo restaurato.

Rassicurammo questa meravigliosa famiglia dell'amore del Salvatore nei loro riguardi. Essi trovarono conforto nelle nostre parole e un sentimento di pace avvolse quella serata. Poi salutammo i nostri cari amici e augurammo loro un felice Natale.

Poco dopo io fui trasferito in una nuova zona e non rividi mai più Aniceta o la sua famiglia. Anni dopo però aprii l'*almanacco della Chiesa* nella sezione riguardante le Filippine e lessi che Aniceta Pabilona Fajardo fu il primo membro della Chiesa filippino in quelle isole.[1] Che meravigliosa benedizione è pensare ai semi che furono piantati quel Natale del 1945. ■

Erwin E. Wirkus, Idaho, USA

NOTA

1. Vedere "Philippines", *Deseret News 1991–1992 Church Almanac,* 157; i numeri recenti del *Church Almanac* riportano il nome della sorella Fajardo come Aneleta.

Prendemmo un ramo da un mango e lo conficcammo nel terreno. Aniceta e la sua famiglia osservavano con gioia e stupore.

La risposta
A TUTTE LE
domande difficili

Di tutte le domande difficili, alla fine solo una è veramente importante.

R. Val Johnson
Riviste della Chiesa

Le domande che ci pone la vita non hanno sempre una risposta semplice. Alcuni dei nostri problemi personali — per esempio la morte di un figlio, il tradimento di un amico o un rovescio finanziario — spesso non sono facili da gestire e abbiamo bisogno del sostegno compassionevole di chi ci sta vicino. A volte, la difficoltà maggiore in queste situazioni è rendersi conto che il Padre Celeste ci ama e non ci sta punendo, anche se per il momento ci sfugge il motivo, se mai ce ne fosse uno, per cui dobbiamo affrontare questa difficoltà.

Alcune delle domande più difficili giungono quando ciò in cui crediamo viene messo in dubbio da nuove mode culturali o nuove informazioni, a volte false, messe in evidenza dai critici della Chiesa. È allora che sembra che le nostre fondamenta dottrinali o storiche non siano tanto solide quanto credevamo. Possiamo essere tentati a mettere in dubbio i principi che abbiamo dato per scontati e le esperienze spirituali che hanno plasmato la nostra fede.

Che cosa facciamo quando il dubbio si insinua nel nostro cuore? Esistono veramente delle risposte a quelle domande difficili?

Sì, esistono. In effetti, tutte le risposte — quelle giuste — dipendono dalla risposta a un'unica domanda: mi fido di Dio più di ogni altro?

Semplice ma non facile

Questo è un approccio troppo semplice? Troppo facile?

Forse. La verità non è sempre ovvia, soprattutto quando deve competere con alternative presentate in pacchetti attraenti. Spesso comprendiamo la verità solo in parte, mentre il resto deve essere ancora conosciuto. E mentre impariamo, affrontiamo la scomoda prospettiva di abbandonare la nostra finora imperfetta ma confortevole comprensione. Ma aver fiducia che Dio ha tutte le risposte, che ci ama e che risponderà a tutte le nostre domande — a Suo modo e con i Suoi tempi — può rendere più facile la nostra ricerca. Potrebbe non essere sempre facile, ma semplicemente confidare nel consiglio di Dio ci può condurre con sicurezza attraverso le nubi della confusione.

Durante la conferenza generale della Chiesa dell'ottobre 2013, il presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, fece la seguente profonda osservazione:

"È naturale avere domande — il piccolo seme della ricerca sincera spesso germoglia e matura in un grande albero di comprensione. Sono pochi i membri della Chiesa che, nel tempo, non hanno avuto difficoltà con domande serie o delicate. Uno degli scopi della Chiesa è nutrire e coltivare il seme della fede — a volte anche nel suolo sabbioso del dubbio e dell'incertezza. La fede è sperare in cose che non si vedono, ma che sono vere.

Vi prego, pertanto, miei cari fratelli e sorelle — miei cari amici — di mettere in discussione i vostri dubbi prima di mettere in discussione la vostra fede. Non dobbiamo mai permettere al dubbio di tenerci prigionieri e di impedirci di ricevere l'amore, la pace e i doni divini che vengono tramite la fede nel Signore Gesù Cristo"[1].

Alcuni principi utili

Quindi in che modo mettiamo onestamente in discussione i nostri dubbi? In che modo ancoriamo la nostra fede alla solida roccia della rivelazione e non al sabbioso terreno della mutevole comprensione umana? Può essere utile ricordare i seguenti principi:

PRIMO PRINCIPIO: Dio sa infinitamente molto più di noi. Quando abbiamo delle domande — personali, sociali o dottrinali

IL CORAGGIO DI DIFENDERE UN PRINCIPIO

"È impossibile rimanere integri quando si affondano le radici nelle instabili sabbie dell'opinione e dell'approvazione popolari. […] Tutti dovremo affrontare la paura, sperimentare lo scherno e scontrarci con l'opposizione. Troviamo il coraggio — tutti noi — di sfidare l'opinione generale, il coraggio di difendere un principio".

Presidente Thomas S. Monson, "Sii forte e fatti animo", *Liahona*, maggio 2014, 69.

TROVARE LE RISPOSTE

Per approfondimenti su domande difficili, andare su lds.org/topics e history.lds.org, tra le altre risorse on-line.

— possiamo basarci sul fatto che il Creatore dell'universo sa molto più di noi. Se ha trattato un argomento (e a volte non l'ha fatto), possiamo essere certi che la Sua visione è più chiara della nostra.

"Poiché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie, dice l'Eterno.

Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così son le mie vie più alte delle vostre vie, e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri" (Isaia 55:8–9).

SECONDO PRINCIPIO: Dio condivide una parte della Sua conoscenza. A corollario del primo principio c'è il fatto che Dio condivide con noi quella porzione della Sua conoscenza che noi siamo pronti a ricevere e che Lui è pronto a concedere. Ci dobbiamo solo preparare a riceverla e poi a cercarla. Le Scritture rispondono a molte domande. Uno dei più grandi piaceri di questa vita è quello di essere istruiti dallo Spirito Santo quando Egli usa le Scritture per rivelare "linea su linea, precetto su precetto, qui un poco e là un poco" (2 Nefi 28:30) in risposta al nostro studio diligente.

Alcune domande, soprattutto quelle di natura storica, hanno delle spiegazioni logiche; e più informazioni vengono date da studiosi onesti, più chiara diventa la nostra visione.

Noi siamo anche benedetti nell'avere profeti e apostoli viventi che ci insegnano sotto l'ispirazione del cielo. Non dobbiamo essere "sballottati e

portati qua e là da ogni vento di dottrina". Possiamo aver fiducia che la loro guida collegiale ci aiuterà fino a che "tutti siamo arrivati all'unità della fede e della piena conoscenza del Figliuol di Dio" (vedere Efesini 4:11–15).

TERZO PRINCIPIO: Possiamo confidare nell'amore di Dio. Dio ci ama molto più di quanto possiamo immaginare. Noi siamo i Suoi figli ed Egli vuole che torniamo alla Sua presenza quali esseri maturi e glorificati, capaci di diventare come Lui (vedere Mosè 1:39). Tutti i consigli che Egli ci offre ci vengono dati con il più profondo amore, per benedirci eternamente. Possiamo avere una completa fiducia in quell'amore.

"O Dio, com'è preziosa la tua benignità! Perciò i figliuoli degli uomini si rifugiano all'ombra delle tue ali" (Salmi 36:7).

QUARTO PRINCIPIO: Dobbiamo ricercare una conferma spirituale. Non ci dobbiamo sorprendere se tanta della saggezza umana sembra così antitetica a quella di Dio. Dopo tutto, secondo il piano divino, viviamo in un mondo decaduto in cui siamo recisi dalla presenza e dalla volontà di Dio. Tale condizione può rendere difficile la comprensione delle cose di Dio: "Infatti, chi, fra gli uomini, conosce le cose dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? E così nessuno conosce le cose di Dio, se non lo Spirito di Dio. […]

Or l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché gli sono pazzia; e non le può conoscere, perché le si giudicano spiritualmente" (1 Corinzi 2:11, 14).

Se vogliamo comprendere le cose di Dio, non possiamo basarci solo sulla saggezza umana. Dobbiamo avere accesso allo Spirito di Dio "affinché conosciamo le cose che ci sono state donate da Dio; […] insegnate dallo Spirito, adattando parole spirituali a cose spirituali" (1 Corinzi 2:12–13).

Quando siamo battezzati e confermati membri della chiesa di Cristo, ci viene dato il dono dello Spirito Santo. Con quel dono, possiamo imparare dallo Spirito e ricevere la Sua confortante conferma della verità. Ricevere tale conferma spirituale dissipa i dubbi meglio che la logica più convincente ed è disponibile a tutti coloro che cercano la verità tramite la preghiera sincera, lo studio diligente e l'obbedienza ai comandamenti del Signore.

"Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto" (Matteo 7:7).

QUINTO PRINCIPIO: Potremmo dover confidare nel Signore. A volte, nel cercare di comprendere le nostre difficoltà e le domande che abbiamo, rimaniamo senza risposta. Pur con tutti i nostri sforzi, ci sfugge il significato. I cieli sembrano chiusi. Queste sono le occasioni in cui la nostra fiducia in Dio ci aiuta ad avere la pazienza di confidare in Lui. Non tutte le domande riceveranno una risposta immediata o, addirittura, in questa vita. Non tutte le difficoltà saranno alleggerite prima della separazione del corpo dallo spirito. Ma se amiamo Dio sopra ogni cosa, se abbiamo fiducia nel Suo amore per noi, riusciremo a sopportare con fede, fino al giorno in cui il velo sarà sollevato e tutto diventerà chiaro.

"Rimetti la tua sorte nell'Eterno; confidati in lui, ed egli opererà.

Egli farà risplendere la tua giustizia come la luce, il tuo diritto come il mezzodì.

Sta' in silenzio dinanzi all'Eterno, e aspettalo" (Salmi 37:5–7). ■

NOTA

1. Dieter F. Uchtdorf, "Venite, unitevi a noi", *Liahona*, novembre 2013, 23.

David L. Beck
Presidente
generale dei
Giovani Uomini

IL SALVATORE E IL SACRAMENTO

Quando prendete il sacramento rinnovate la vostra alleanza di ricordarvi sempre del Salvatore.

LA MIA ESPERIENZA COL SACRAMENTO

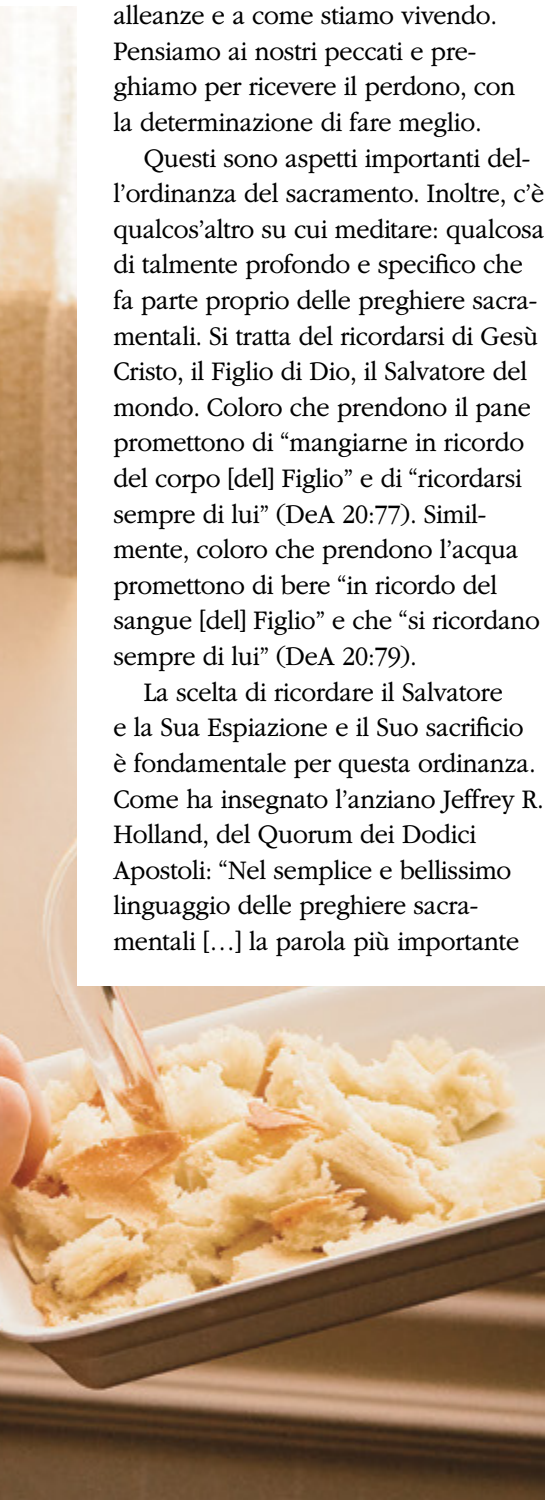
Da quanto posso ricordare, durante il sacramento mi è sempre stato detto di pensare a Gesù Cristo. Quando ho distribuito per la prima volta il sacramento lo scorso dicembre, ho provato un sentimento di pace e santità. Ho sentito lo Spirito che mi diceva che stavo aiutando gli altri a venire a Cristo. Sono grato che il Padre Celeste si fidi di me abbastanza da permettermi di servirLo e aiutare gli altri.

Jacob R., 12 anni, Idaho, USA

A cosa pensate quando prendete il pane e bevete l'acqua del sacramento o quando preparate, benedite o distribuite il sacramento? In tanti pensiamo alle nostre alleanze e a come stiamo vivendo. Pensiamo ai nostri peccati e preghiamo per ricevere il perdono, con la determinazione di fare meglio.

Questi sono aspetti importanti dell'ordinanza del sacramento. Inoltre, c'è qualcos'altro su cui meditare: qualcosa di talmente profondo e specifico che fa parte proprio delle preghiere sacramentali. Si tratta del ricordarsi di Gesù Cristo, il Figlio di Dio, il Salvatore del mondo. Coloro che prendono il pane promettono di "mangiarne in ricordo del corpo [del] Figlio" e di "ricordarsi sempre di lui" (DeA 20:77). Similmente, coloro che prendono l'acqua promettono di bere "in ricordo del sangue [del] Figlio" e che "si ricordano sempre di lui" (DeA 20:79).

La scelta di ricordare il Salvatore e la Sua Espiazione e il Suo sacrificio è fondamentale per questa ordinanza. Come ha insegnato l'anziano Jeffrey R. Holland, del Quorum dei Dodici Apostoli: "Nel semplice e bellissimo linguaggio delle preghiere sacramentali […] la parola più importante che udiamo è *ricordarsi*. […] Ciò che *viene* sottolineato in entrambe le preghiere è che tutto viene fatto in ricordo di Cristo. Perciò nel partecipare a questa ordinanza rendiamo testimonianza che ci ricorderemo sempre di Lui, perché possiamo avere sempre con noi il Suo Spirito"[1].



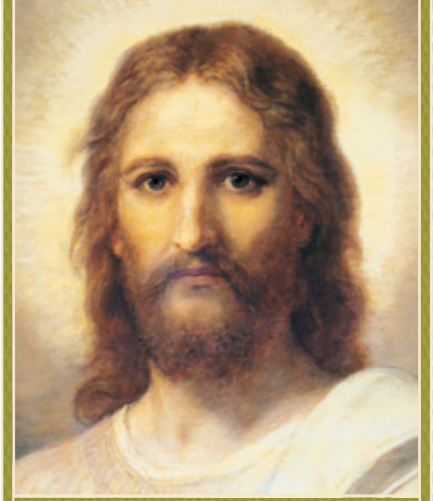
Il Salvatore ha sottolineato questi stessi punti quando ha istituito il sacramento con i Suoi apostoli durante la Pasqua a Gerusalemme l'ultima sera del Suo ministero terreno — la sera in cui soffrì per noi nel Giardino di Getsemani prima di soffrire nuovamente sulla croce. Per esempio, dopo aver dato loro il pane da mangiare, Egli disse: "Questo è il mio corpo il quale è dato per voi: fate questo in memoria di me" (Luca 22:19–20; vedere anche Matteo 26:26–28).

Il primo giorno del Salvatore tra i Nefiti nelle Americhe, Egli insegnò anche a loro l'ordinanza del sacramento. Di nuovo, Egli li istruì di prenderne in ricordo del Suo corpo e del Suo sangue e disse loro che ciò sarebbe stato "una testimonianza al Padre che vi ricordate sempre di me" (3 Nefi 18:7). Poi Egli promise loro: "Se vi rammentate sempre di me, avrete il mio Spirito che sarà con voi" (3 Nefi 18:7, 11).

Quale meravigliosa benedizione! In un mondo pieno di difficoltà, tumulto e tentazioni che cercano costantemente di sviarci, quale dono più importante potremmo avere? Avendo lo Spirito con noi, noi possiamo "conoscere la verità di ogni cosa" (Moroni 10:5). Questo ci darà il potere e la saggezza di vivere nel modo che vorrebbe il Signore, di fare le giuste scelte, di servire fedelmente e di diventare come Lui.

Quando prendete il sacramento ogni settimana, che cosa potete fare per ricordarvi di Lui? Che cosa potete fare per ricordarvi *sempre* di Lui — nel corso della settimana e per tutta la vita?

Vi invito a ponderare queste domande e ad assumervi l'impegno di ricordarvi sempre del Salvatore. Sarete sorpresi di quanto questo cambierà la vostra vita. ■



RICORDARE IL SALVATORE

Per aiutare voi e le vostre famiglie a ricordare il Salvatore, prendete in considerazione di studiare lo schema della lezione di *Vieni e seguitami*: "Come posso aiutare gli altri ad avere un'esperienza significativa durante il sacramento?", su lds.org/go/491214. Il video riportato in quella pagina: "Ricordarsi sempre di Lui", può essere usato come risorsa per tenere un'efficace serata familiare.

NOTA

1. Jeffery R. Holland, "Fate questo in memoria di me", *La Stella*, gennaio 1996, 77.

Joshua J. Perkey
Riviste della Chiesa

COSA SI PROVA AD ESSERE UN MEMBRO NUOVO DI ZECCA?

Puoi aiutare i nuovi membri comprendendo cosa stanno attraversando.

Se si cresce in una famiglia di membri della Chiesa, le cose di chiesa diventano abbastanza normali. Si fa l'abitudine alla regolarità delle riunioni, agli edifici che si frequentano, all'abbigliamento delle persone in chiesa. Cose come fare un discorso alla riunione sacramentale, pagare la decima e le offerte di digiuno, fare un digiuno una volta al mese fanno parte della vita normale. Obbedire alla Parola di Saggezza, accettare una chiamata a servire e vivere la legge della castità fanno parte di quelle cose che si imparano a fare.

Ma per i convertiti, tutto questo può essere un grande cambiamento. Certamente, ottenere una testimonianza dei principi del Vangelo è il primo passo per diventare membri della Chiesa di Cristo. Ma avere una testimonianza non vuol dire che la transizione a una vita di membro della Chiesa sia semplice.

La Chiesa può sembrare molto diversa

Prendete me come esempio. Dall'età di tredici anni ho avuto amici membri della Chiesa, e alla fine mi unii alla Chiesa a diciannove anni. Ma nonostante in quegli anni avessi imparato molto sulla cultura della Chiesa, per me la transizione fu difficile. Per me la cultura e le pratiche della Chiesa erano così diverse che sembravano strane.

Sono cresciuto quale membro di una chiesa che per molti aspetti è parecchio diversa da quella che conoscete voi, o che state incominciando a conoscere. In chiesa i pastori e il coro vestivano tuniche simili a quelle usate per la laurea. Durante le riunioni di culto — l'equivalente delle riunioni sacramentali — solo il pastore predicava e parlava. Ogni domenica ripetevamo tutti insieme la preghiera del Signore e cantavamo sempre l'inno "Sia lode a Dio". I bambini venivano battezzati per aspersione, ma la confermazione veniva fatta all'età di quattordici anni circa.

Per il sacramento usavamo succo d'uva, invece che acqua, e i ragazzi adolescenti frequentavano la Scuola Domenicale insieme agli adulti, per una lezione incentrata sulle questioni moderne della società.

Anche l'edificio era diverso dagli edifici della Chiesa mormone che avevo visto. Avevamo una cappella simile alle chiese cristiane in Europa, con un soffitto molto alto e lunghe finestre con vetri colorati. Nella cantoria c'era una croce e accanto alla facciata frontale svettava un bel campanile alto. Mi piaceva suonare la campana dopo le riunioni di chiesa. Era abbastanza pesante da sollevare un bambino da terra, quando la corda risaliva.

Anche le nostre abitudini e credenze sociali erano diverse. Ci veniva insegnato che bere alcolici e fumare non era sbagliato, così come avere un ragazzo, o una ragazza, quando si è ancora adolescenti. Anzi, ci veniva insegnato che si potevano avere rapporti sessuali prima del matrimonio, se si credeva di essere innamorati. Non si parlava mai di avere una testimonianza. La prima volta che ho visto una riunione di digiuno e testimonianza — wow! Non riuscivo a credere a quanto sembrasse strano. Nella mia chiesa nessuno si era mai alzato per dire ciò in cui credeva in quel modo.

Entrare a far parte della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni non fu solo imparare nuove dottrine, come la vita pre-terrena e il battesimo per i morti: fu un cambiamento di cultura, di modo di vivere e di aspettative. Fu dura superare quelle differenze.

I PRIMI SEI MESI DOPO IL BATTESIMO FURONO VERAMENTE DIFFICILI. STAVO QUASI PER NON FARCELA.

TUTTO ERA COSÌ DIVERSO...

I primi sei mesi dopo il battesimo furono veramente difficili. Stavo quasi per non farcela. Tutto era così diverso, soprattutto perché andavo in chiesa senza la mia famiglia. Avevo problemi con alcuni punti dottrinali e mi sentivo estraniato dal mio passato.

Per fortuna i miei amici nella Chiesa erano pazienti, gentili e costanti. Mi portavano alle attività, mi invitavano a casa loro per cena e per la serata familiare, e pregavano con me. Questo fu estremamente importante non solo nel farmi entrare nella Chiesa, ma anche nel farmi restare attivo e nel trovare la forza nei momenti in cui la mia testimonianza vacillava. Devo loro molto per avermi aiutato a capire.

Nelle storie seguenti, due giovani membri della Chiesa parlano delle loro esperienze nell'unirsi alla Chiesa e di

come hanno trovato la forza per farcela. Leggendo le loro esperienze, pensate a che cosa potete fare per aiutare un nuovo convertito, o qualcuno che torna ad essere attivo, a trovare la forza di adattarsi socialmente e culturalmente e a crescere spiritualmente.

Aspettare per anni di essere battezzato

Quando ero alle superiori, ho deciso di unirmi alla Chiesa, dopo aver incontrato i missionari al corso di inglese e aver studiato con loro. I miei genitori reagirono piuttosto male, quando dissi loro che volevo battezzarmi. Non conoscevano molto della Chiesa e avevano paura che rimanessi invischiato in qualcosa di pericoloso. Pensavano che la Chiesa avrebbe rallentato lo studio e che, a causa di tutte le regole, io non mi sarei goduto la vita. Per due anni e mezzo non mi diedero il permesso di battezzarmi.

HO DOVUTO **FAR CRESCERE LA MIA FEDE E LA MIA TESTIMONIANZA DA SOLO** GRAZIE ALLA PREGHIERA, ALLO STUDIO DELLE SCRITTURE E ALLE PAROLE DEI PROFETI MODERNI.

CIÒ CHE AFFRONTANO I NUOVI CONVERTITI

Queste sono alcune delle difficoltà che affrontano i nuovi convertiti. In che modo la tua amicizia potrebbe aiutarli?

1. Comprendere una nuova dottrina.
2. Scegliere musica, film, libri e contenuti multimediali diversi.
3. Comprendere il linguaggio scritturale.
4. Affrontare la mancanza di accettazione da parte di familiari e amici non membri della Chiesa.
5. Un abbigliamento diverso.
6. Dedicare del tempo per andare in chiesa e al Seminario.
7. Imparare nuove pratiche e abitudini nelle riunioni di culto.
8. Cambiare abitudini, linguaggio e modi di pensare.
9. Abituarsi alla cultura sociale nella Chiesa.
10. Imparare termini specifici della Chiesa, come *vangelo, apostasia* e *restaurazione*.

Fui messo alla prova fin dal principio. Negli anni prima del mio battesimo, pregai ripetutamente per avere la forza e la fede necessaria per continuare a credere. Non potevo andare in chiesa né stare con i membri o i missionari. Ho dovuto far crescere la mia fede e la mia testimonianza da solo grazie alla preghiera, allo studio delle Scritture e alle parole dei profeti moderni. Mi sono perso molti programmi interessanti e attività divertenti.

Quando mi trasferii a Roma per continuare gli studi, il mio vescovo divenne un vero amico che mi stava vicino quando i miei genitori erano veramente arrabbiati. Egli mi insegnò che era essenziale amare i miei genitori nonostante tutto.

Quando alla fine mi battezzai, molti membri del rione mi furono vicini e mi sostennero. Entrai a far parte del coro e lì mi feci molti amici. La loro amicizia e la loro gentilezza mi facevano sentire a casa.

Quando siamo fedeli agli insegnamenti di Gesù Cristo e seguiamo il Suo esempio amando e prendendoci cura del prossimo, i nuovi convertiti e i simpatizzanti vedono che non sono solo parole, ma mettiamo in pratica il Vangelo.

Ottavio Caruso viene dall'Italia e attualmente sta svolgendo una missione a tempo pieno.

Sentirsi a disagio

Mi unii alla Chiesa quando avevo tredici anni. Avevo una testimonianza del Vangelo, ma in chiesa non mi

sentivo a mio agio. Tutti conoscevano gli inni e le storie delle Scritture, io no; tutti ricordavano delle attività della Primaria o delle lezioni della serata familiare, io non le avevo mai fatte.

Inoltre, sembrava che tutti avessero gli stessi interessi e opinioni — a volte opinioni molto forti in contrasto con le mie — su qualsiasi cosa, dai film alla politica, all'interpretazione di alcuni passi scritturali. Io mi guardavo intorno, vedevo tutte quelle teste che assentivano e pensavo: "Voi siete brave persone e anch'io sono una brava persona, ma siamo troppo diversi. Questo non è il mio posto".

VOI SIETE BRAVE PERSONE E ANCH'IO SONO UNA BRAVA PERSONA, **MA SIAMO TROPPO DIVERSI.** QUESTO NON È IL MIO POSTO.

Ebbi questi sentimenti per diversi anni. Poi ricordai e lessi nuovamente la storia di Zaccheo in Luca 19. Poiché era un pubblicano, non era ben visto ed era considerato un peccatore. Ma quando Gesù passò dalla sua città, Zaccheo si arrampicò su un albero per poterLo vedere oltre la folla. Non gli importava cosa pensassero gli altri di lui. Fu proprio il suo gesto di salire su un albero — per separarsi dalla folla — che gli permise di avere una bella esperienza personale con il Salvatore. Mentre leggevo, mi resi conto che i miei sentimenti di solitudine non venivano da Cristo. Gesù amava tutti e perdonava. Cercava attivamente coloro che erano giudicati e lasciati da parte — coloro che sembravano diversi.

Non posso dire di non essermi mai più sentita a disagio: a volte lo ero. Ma ho imparato che le cose che mi rendono diversa — il mio modo di apparire, come gli altri mi guardano, le cose che mi piacciono, ciò che penso del mondo — non sono una ragione per cadere. Queste cose sono la ragione per cui la Chiesa ha bisogno di tutti noi, con tutti i nostri diversi talenti, forze e prospettive. ■

Elaine Vickers vive nello Utah, Stati Uniti.

Zaccheo sale su un albero per vedere oltre la folla il Cristo che passa nella sua città.

ZACCHEO, SCENDI PRESTO, DI GARY L. KAPP

UNITEVI ALLA CONVERSAZIONE

Cose su cui riflettere

- Quali cambiamenti rendono difficile ad alcune persone unirsi alla Chiesa?
- In che modo la vostra amicizia potrebbe aiutare qualcuno a tornare o a restare forte nella Chiesa?

Cose che potete fare

- Scrivete un elenco di difficoltà che spesso i nuovi convertiti devono affrontare e ponetevi degli obiettivi su come potete aiutarli.
- Invitate un nuovo convertito o un amico meno attivo ad aiutarvi con un'attività per la vostra classe o il vostro quorum.
- Raccontate le vostre esperienze in chiesa, a casa o in rete.

"Che cosa devo fare quando a scuola mi prendono in giro perché seguo le norme della Chiesa?"

Quando venite presi in giro perché osservate le norme della Chiesa, prendetela come l'opportunità di rappresentare Gesù Cristo. Siate rispettosi e comprensivi. Se vi sentite sospinti a farlo, potreste spiegare perché vivete in questo modo. Potreste anche illustrare le vostre norme servendovi di *Per la forza della gioventù*. Invitate lo Spirito nella vostra vita, così che possa toccare il cuore dei vostri compagni. Lo Spirito può aiutarvi a sapere che cosa dire.

Potete anche chiedere consiglio ai vostri genitori, ai dirigenti della Chiesa o ai missionari a tempo pieno. Chiedete loro cosa hanno detto o fatto in situazioni simili.

A volte potete sentirvi tentati di disputare con gli altri in merito alle vostre convinzioni religiose, ma ricordate che "colui che ha lo spirito di contesa non è [di Cristo]" (3 Nefi 11:29).

Altre volte potreste sentirvi pressati a smettere di seguire le norme della Chiesa. Siate forti. Se resterete saldi, non solo la vostra vita sarà benedetta con la pace, ma anche la vita dei vostri coetanei. Il vostro esempio potrà incoraggiarli a prendere decisioni rette.

Guardate all'esempio del Salvatore per ricevere forza. Il Salvatore fu schernito per avere difeso la verità (vedere Isaia 53). Egli sa esattamente come vi sentite. Egli compì l'Espiazione per *voi* e passò attraverso le stesse difficoltà che incontrate voi. Egli è con voi. Studiate più approfonditamente la Sua vita, in modo da essere simili a Lui in queste circostanze.

Aggrappati alla verga di ferro

Quando a scuola mi prendono in giro, penso alla visione di Lehi dell'edificio grande e spazioso: "Era pieno di gente, vecchi e giovani, maschi e femmine, e i loro abiti erano di foggia bellissima; ed erano nell'atteggiamento di chi beffeggia e puntavano il dito verso coloro che erano arrivati e avevano mangiato del frutto" (1 Nefi 8:27). Voglio essere come Lehi. Non lascerò mai andare la verga di ferro che conduce alla vita eterna.

Pierre S., 18 anni, Haiti

Condividi il Vangelo

Io e una mia amica stavamo portando a termine il progetto basato sulla virtù del Progresso personale e per questo leggevamo il Libro di Mormon a scuola durante l'intervallo. L'insegnante e i nostri compagni di classe iniziarono a deriderci. Certe volte avrei voluto smettere di leggere, ma, semplicemente, non potevo lasciare a casa le mie Scritture. Continuammo a leggerle a scuola e, con il tempo, non venimmo più derise. Una nostra amica cominciò a interessarsi al Vangelo e al Progresso personale. Le regalammo una copia del libretto e l'edizione combinata delle Scritture, e da allora le parliamo del Vangelo. Anche suo fratello si è interessato al Vangelo. Ora stanno entrambi leggendo il Libro di Mormon.

Kimberly A., 16 anni, Brasile

Le risposte sono volte a porgere aiuto e a offrire vari punti di vista, non sono dichiarazioni ufficiali sulla dottrina della Chiesa.

Sii un esempio

Nella mia scuola, non molti studenti conoscono il Vangelo. Credo che la cosa migliore che puoi fare sia mostrare alle persone come il vivere il Vangelo influisca positivamente su di te. Se ti mostrerai gentile e rispettoso indipendentemente da quello che ti dicono, darai un ottimo esempio e gli altri nutriranno maggiore rispetto per te e per ciò in cui credi. Ricordando il tuo esempio, più avanti quelle stesse persone potranno essere disposte a conoscere meglio il Vangelo!

Kelsey P., 14 anni, Florida, USA

Rendi la tua testimonianza

Una volta che conosci le benedizioni che derivano dall'osservare le norme, non devi più vergognarti quando vieni preso in giro. Puoi insegnare le norme e rendere testimonianza riguardo al seguirle. I tuoi coetanei potranno imparare ed essere riempiti dello Spirito, dal momento che tu testimoni del Vangelo.

Emmanuel A., 16 anni, Ghana

Ricorda chi sei

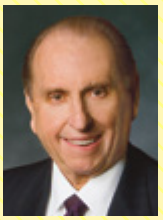
In occasione degli eventi scolastici, i miei compagni di classe e le mie amiche mi dicono di indossare un abbigliamento che non è appropriato agli occhi di Dio. Mi dicono: "Devi sembrare carina. Devi sembrare diversa". Qualche volta mi dicono che dovrei dimenticare le mie convinzioni religiose per conformarmi al mondo. Ma la mia risposta è sempre no. Io so che essere veramente me stessa significa rimanere fedele ed essere diversa dal mondo. Se agli altri non piaccio perché sono me stessa, non importa. Non si tratta di quello che dicono gli altri, ma di seguire le vie del Padre Celeste.

Jazzy C., 19 anni, Filippine

Sii un missionario

Dalle molte esperienze fatte osservando le norme del Vangelo a scuola, ho imparato che quello è un ottimo momento per rafforzare la nostra testimonianza e svolgere opera missionaria. Ogni volta che mi sono trovato in una situazione di questo tipo e ho mantenuto elevati i miei standard, sono stato contento di me stesso per avere agito come Dio avrebbe voluto. Non lasciare mai dubbi su chi sei e su ciò in cui credi.

Hiram D., 18 anni, Brasile



NUTRITE LA VOSTRA TESTIMONIANZA

"Abbiate il coraggio di difendere la verità e la rettitudine. Dal momento che il corso della società oggi è lontano dai valori e dai principi che il Signore ci ha dato, quasi certamente sarete [chiamati] a difendere ciò in cui credete. A meno che le radici della vostra testimonianza non siano saldamente piantate, avrete difficoltà a sopportare lo scherno di coloro che mettono alla prova la vostra fede. [...] La vostra testimonianza, quando viene nutrita costantemente, vi tiene al sicuro".

Thomas S. Monson, "Abbiate il coraggio", *Liahona*, maggio 2009, 126.

LA PROSSIMA DOMANDA

"Mi sento inadeguata come presidentessa della classe delle Damigelle. Come posso diventare una dirigente migliore?"

Inviate le vostre risposte e, se lo desiderate, una fotografia ad alta risoluzione entro il 15 gennaio 2015 dal sito: liahona.lds.org (cliccando "Invia qualcosa di tuo"); oppure via e-mail a: liahona@ldschurch.org; oppure tramite posta tradizionale (vedere indirizzo a pagina 3).

Nell'e-mail o nella lettera vanno inserite le informazioni e il permesso seguenti: (1) nome per esteso, (2) data di nascita, (3) rione o ramo, (4) palo o distretto, (5) il vostro permesso scritto o, in caso siate minorenni, quello di un genitore (è accettabile via e-mail), affinché siano pubblicate la risposta e la fotografia.

Le risposte potrebbero essere modificate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.

NON FU NECESSARIO **NESSUN ANGELO**

Quella mattina di Natale in un ospedale del Guatemala non potemmo chiedere l'intervento degli angeli per cantare, ma potemmo fare affidamento su noi stessi.

Jeniann Jensen Nielsen

Fuochi d'artificio e petardi, presepi colorati e banchetti con tamale ripieni — questo è il Natale in Guatemala. Come missionaria a tempo pieno trovavo le tradizioni molto diverse dalle mie negli Stati uniti. Avevo nostalgia di casa e pensavo che il mio Natale sarebbe stato triste.

La mia collega, la sorella Anaya, disse che potevamo provare gioia a Natale servendo gli altri. Suggerì che trascorressimo la mattina cantando all'ospedale, e invitammo altri missionari a unirsi a noi.

Mentre ci avvicinavamo all'ingresso, osservai le persone che aspettavano in fila per andare a visitare i loro cari. I loro volti erano tristi, i loro piedi nei sandali erano sporchi e i vestiti consumati. Aspettammo insieme a loro. Quando ci fu permesso di entrare nell'edificio percorremmo dei corridoi stretti con le pareti verdi e scrostate e i pavimenti di cemento. Fui sopraffatta dall'odore di medicine e malattia.

Nella luce fioca riuscivo a vedere i pazienti ammalati sui letti in grosse stanze con poca ventilazione e privacy. Se ne stavano seduti, alcuni bendati, alcuni con le flebo, altri attaccati a dei macchinari che li aiutavano a respirare. Qualcuno gemeva piano. Qualcun altro dormiva. Mi chiedevo perché fossimo lì. Gran parte del nostro piccolo gruppo di missionari se ne stava all'entrata senza sapere che cosa fare; ma non era così per la sorella Anaya. Lei si avvicinò a ogni letto, salutò gli ammalati, chiese loro come si sentivano e augurava loro buon Natale. Il suo coraggio ci ricordò perché eravamo andati lì, così iniziammo a intonare canti natalizi, all'inizio piano, ma col passare del tempo acquisimmo più sicurezza. Alcuni pazienti sorrisero, altri parvero non prestarci attenzione e altri ancora canticchiarono con noi.

La sorella Anaya, cantando con in mano un innario, si avvicinò a una donna che era bendata. La donna iniziò a piangere piano, e la mia collega le accarezzò i capelli. In lacrime disse: "Siete degli angeli. Siete degli angeli".

Non dimenticherò mai la risposta della sorella Anaya. Ella disse: "No, non sta sentendo degli angeli. Sta sentendo i santi degli ultimi giorni".

Quando Gesù Cristo nacque, un angelo annunciò la Sua nascita e una moltitudine dell'esercito celeste lodò Iddio (vedere Luca 2:8–14). Ogni Natale penso a quegli angeli.

Ma penso anche alla sorella Anaya. Ricordo che ci incoraggiò a cantare all'ospedale e come provammo gioia trasmettendo gioia. La ricordo accarezzare i capelli della donna ammalata. E ricordo che non devo essere un angelo per servire gli altri. Posso servirli quale santa degli ultimi giorni. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.

ILLUSTRAZIONE DI CRAIG STAPLEY

ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI DAVID STOKER; *LA NATIVITÀ*, DI DAVID MUSCHETT

FATE SPAZIO

"Ognuno di noi è un locandiere che decide se nel suo albergo c'è posto per Gesù!"

Anziano Neal A. Maxwell (1926–2004), membro del Quorum dei Dodici Apostoli,
"Decidete in cuor vostro", *La Stella*, gennaio 1993, 77.

Anziano
Mervyn B. Arnold
Membro
dei Settanta

Dove sono io?

Come scoprire e sviluppare i vostri doni spirituali e i vostri talenti

Il Padre Celeste vi ha dato doni spirituali e talenti per aiutarvi a diventare chi Egli desidera che diventiate.

Nelle Scritture troviamo molte domande che ci portano a riflettere sulla nostra vita. Una delle prime domande che furono poste nella Bibbia fu rivolta ad Adamo dopo che ebbe mangiato del frutto proibito. Vi invito a meditare su come potreste applicare questa domanda alla vostra vita:

"[Adamo] e sua moglie si nascosero dalla presenza dell'Eterno Iddio, fra gli alberi del giardino.

E l'Eterno Iddio chiamò [Adamo] e gli disse: '*Dove sei?*'" (Genesi 3:8–9; corsivo dell'autore).

Il Signore conosce ogni cosa, pertanto possiamo essere certi che Egli sapesse dove si nascondevano Adamo ed Eva. Ma se il Signore sapeva dov'erano, cosa intendeva chiedere loro veramente?

Con ogni probabilità quella domanda indusse Adamo ed Eva a pensare a cosa stesse accadendo nella loro vita. Potremmo anche noi porci domande simili. Ad esempio: dove ci troviamo lungo il sentiero delle alleanze che conduce alla vita eterna? Quali doni e talenti ci ha dato nella vita pre-terrena il nostro Padre Celeste per aiutarci lungo questo sentiero? Quali altri doni e talenti dobbiamo ottenere, mentre ci sforziamo di diventare la persona che il Signore vorrebbe che diventassimo?

Il presidente Joseph F. Smith (1838–1918) dichiarò: "L'uomo, [come spirito], fu generato da genitori celesti e allevato sino a raggiungere la maturità nelle magioni eterne del Padre, prima di venire sulla terra con un corpo fisico"[1]. Il manuale *Principi evangelici* ci insegna che il "Padre nei cieli conosce chi siamo e cosa facemmo prima di venire qui. Egli scelse il tempo e il luogo in cui ognuno di noi doveva nascere sulla terra, affinché potessimo imparare le lezioni di cui avevamo particolarmente bisogno. Così noi possiamo *trarre il massimo vantaggio possibile dai nostri talenti e caratteristiche individuali*"[2].

Il Padre Celeste vi ha messo nel posto migliore per usare i vostri doni spirituali e sviluppare i vostri talenti. Indipendentemente da dove vivete o in quali circostanze vi trovate, potete scegliere di riuscire in ciò che intraprendete, a dispetto delle difficoltà che incontrate. Non arrendetevi mai. Andate avanti. Non rinunciate. Ricordate: è ciò che fate con quello che avete che vi rende ciò che siete.

L'esempio di Adamo ed Eva può infonderci grande speranza. Dopo aver trasgredito al comandamento di non mangiare del frutto proibito, essi furono scacciati da un bellissimo giardino, il suolo fu maledetto e vi crebbero spine e cardi, e così essi dovettero dissodare e coltivare la terra per procurarsi il sostentamento. Ma non si arresero. Iniziarono a lavorare, come il Signore aveva comandato loro (vedere Mosè 5:1). Il loro figlio Caino fece una scelta terribile, ma essi continuarono a vivere rettamente e a insegnare ai loro figli.

La scoperta dello zio Ben

Ho uno zio che ha sempre cercato di migliorare e di accrescere i doni e i talenti ricevuti dal Padre Celeste. Voglio raccontarvi un episodio della sua vita che mi ha aiutato a vedere

come si sviluppano e si onorano i doni spirituali e i talenti.

Un giorno lo zio Ben, mentre era al lavoro in una miniera di rame, notò un vecchio pezzo ricurvo di metallo che giaceva accanto alle rotaie di un binario. Chiese al suo principale se poteva prenderlo. Questi rispose: "Ben, quel vecchio pezzo di metallo non vale nulla. È uno spreco di tempo perfino raccoglierlo".

Lo zio Ben sorrise e replicò: "Io vedo molto più che un vecchio pezzo di metallo".

Con il permesso del suo principale, lo portò a casa. Dentro alla sua officina, riscaldò il metallo fino a farlo diventare rovente. A quel punto fu in grado, lavorando alacremente, di forgiarlo, piegarlo e infine raddrizzarlo.

Quando si fu raffreddato, lo zio vi disegnò sopra la sagoma di un grande coltello. Con la fiamma ossidrica tagliò il metallo lungo il disegno del coltello. Quindi lo zio Ben iniziò a eliminare le irregolarità dei bordi, lavorando ore e ore a tagliare, levigare, lucidare e rifinire quel vecchio pezzo di metallo.

Giorno dopo giorno lavorò su quello che il suo principale aveva definito un pezzo di metallo senza valore. Lentamente la lama cominciò a prendere forma e a diventare un magnifico e lucente capolavoro.

Tutto ciò che le mancava ora era un manico. Lo zio Ben andò nel bosco e lì trovò un palco di corna di alce. Tornato in officina lo ripulì, lo tagliò e lo lustrò. Quando ebbe finito, era un manico liscio e bello. Con cura, lo attaccò alla lama. Quello che una volta era un vecchio, arrugginito e ricurvo pezzo di metallo divenne uno splendido coltello che in seguito si aggiudicò diversi premi.

QUALI SONO I VOSTRI DONI?

Ecco alcuni modi in cui potete stabilire quali doni avete:

- Chiedete al Padre Celeste quali sono e chiedeteGli di benedirvi anche con altri doni.
- Domandate alle persone che vi conoscono bene. A volte gli altri riescono a vedere i vostri doni più chiaramente di voi.
- Per scoprire i vostri talenti e doni spirituali prendete parte a nuove attività oppure imparate a fare qualcosa di nuovo.
- Se avete ricevuto la benedizione patriarcale, studiatela per vedere quali doni vengono menzionati o qual è il vostro potenziale in alcune aree.

AVETE UNO DI QUESTI DONI?

"Vorrei menzionare alcuni doni che non sempre sono evidenti o degni di nota e tuttavia sono molto importanti. Tra questi possono esservi i vostri doni, doni non molto evidenti e tuttavia reali e preziosi.

Esaminiamo insieme alcuni di questi doni meno evidenti: il dono di saper chiedere; il dono di ascoltare; il dono di saper udire e mettere in pratica la voce mite e tranquilla dello Spirito; il dono di saper piangere; il dono di evitare le contese; il dono di essere cordiali; il dono di evitare vane ripetizioni; il dono di cercare ciò che è giusto; il dono di non emettere giudizi; il dono di rivolgersi a Dio per avere una guida; il dono di essere un buon discepolo; il dono di aiutare il prossimo; il dono di saper meditare; il dono di pregare; il dono di poter portare una possente testimonianza e il dono di ricevere lo Spirito Santo".

Anziano Marvin J. Ashton (1915–1994), membro del Quorum dei Dodici Apostoli, "'Vi sono infatti molti doni'", *La Stella*, gennaio 1988, 17.

Voi ed io siamo come quel vecchio pezzo di metallo. Anche noi abbiamo bisogno di essere forgiati, purificati e perfezionati per raggiungere il nostro pieno potenziale. Parte di questo processo consiste nello scoprire, consolidare e moltiplicare i nostri talenti e doni.

Lo zio Ben comprese che molto del nostro potenziale non è visibile in superficie e deve essere portato alla luce e sviluppato. Il Signore ci insegna a "[cercare] ardentemente i doni migliori" (DeA 46:8) e che "ognuno accresca il suo talento, affinché ognuno guadagni altri talenti, sì, anche il centuplo" (DeA 82:18). E perché dobbiamo fare questo? Possiamo usare i nostri talenti e doni per servire gli altri, come spiega il versetto successivo: "Ognuno dovrebbe mirare all'utile del prossimo, e fare ogni cosa con l'occhio rivolto

unicamente alla gloria di Dio" (DeA 82:19). Rendere servizio ci modella sull'esempio della vita di Cristo.

Scoprire i nostri talenti

L'anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato che le prove possono formarci: "Proprio quando tutto sembra andare nel verso giusto, spesso ci troviamo davanti a molteplici problemi. Quando questi problemi non sono la conseguenza della vostra disobbedienza, sono la prova che il Signore ritiene che voi siete pronti a progredire ulteriormente (vedere Proverbi 3:11–12). Egli quindi vi sottopone a esperienze che stimolano la crescita, *la comprensione e la compassione* [due doni importantissimi], che *vi raffinano per il vostro beneficio eterno*. Per arrivare da dove siete a dove Egli vuole che siate, ci vogliono molti sforzi che di solito sono accompagnati da dolore e sconforto"[3].

Migliorare i nostri talenti

Accrescere i nostri talenti richiede impegno. Non molto tempo fa, l'anziano Scott disse a mia moglie: "Devonna, lei dovrebbe dipingere".

La sorella Arnold non aveva mai dipinto in vita sua. Ha dovuto lavorarci su. Ha preso lezioni, si è applicata di giorno in giorno e, dopo un bel po' di tempo e di sforzi, ha imparato a dipingere molto bene. Appeso nel mio ufficio tengo uno dei suoi deliziosi dipinti che rappresenta le sponde di un fiume.

Sì, acquisire i talenti richiede impegno, ma quanto grande sarà la nostra gioia quando udremo il Signore dirci: "Molto bene. Grazie alla tua diligenza i tuoi doni e i tuoi talenti ti saranno moltiplicati" (vedere Matteo 25:14–30).

I vostri doni spirituali

Mia moglie ha scoperto il suo talento per la pittura. Quali sono i vostri doni e i vostri talenti? Io so che il Padre Celeste ve ne ha dati. Come lo so? "Vi sono molti doni, e ad ogni uomo è accordato un dono dallo Spirito di Dio" (DeA 46:11). I doni e i poteri di Dio sono a disposizione di tutti noi. È nostro diritto e nostra responsabilità accettare i nostri doni spirituali, moltiplicare i nostri talenti e condividerli con gli altri.

Le Scritture elencano alcuni doni che possiamo ricercare (vedere, ad esempio, DeA 46), ma in realtà esistono centinaia di doni e di talenti. Esaminate il Libro di Mormon, in particolare 3 Nefi 11–26, e scoprirete numerosi doni e talenti che sono a disposizione di ognuno di noi. Per esempio, in 3 Nefi 11 leggiamo di persone che udirono la voce del Padre Celeste, ma che all'inizio non la compresero:

"La terza volta, essi udirono la voce ed aprirono le loro orecchie per ascoltarla; e i loro occhi erano rivolti verso il suono […].

E avvenne che quando compresero, alzarono di nuovo gli occhi verso il cielo; ed ecco, videro un Uomo [Gesù Cristo] che scendeva dal cielo" (versetti 5, 8).

Udire chiaramente e vedere chiaramente sono solo due esempi dei doni spirituali e dei talenti che potete acquisire e moltiplicare se siete disposti a *cercarli e a lavorare* per ottenerli.

Invito ciascuno di noi a fare come lo zio Ben: vedere il meglio in ogni cosa mentre cerchiamo i nostri doni spirituali e talenti e li usiamo per il beneficio di coloro che ci circondano. So che il Padre Celeste ha molti doni e talenti che desidera conferirvi, ma essi "sono subordinati al fatto che noi [Glieli] chiediamo. Le benedizioni richiedono lavoro e impegno da parte nostra" (Bible Dictionary, "Prayer"). Prego umilmente che possiamo scoprire, sviluppare e moltiplicare i doni che Dio ci ha dato e i talenti con i quali siamo nati, e che possiamo acquisirne altri. ■

NOTE

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph F. Smith* (1999), 335.
2. *Principi evangelici* (2009), 10; corsivo dell'autore.
3. Richard G. Scott, "La fiducia nel Signore", *La Stella*, gennaio 1996, 17–18; corsivo dell'autore.

Anziano
Dallin H. Oaks
Membro del
Quorum dei
Dodici Apostoli

COME PREPARARSI PER LA SECONDA VENUTA

"Questa vita è per gli uomini il tempo in cui prepararsi ad incontrare Dio" (Alma 34:32). Ci stiamo preparando?

Che cosa accadrebbe se il giorno della Sua venuta fosse domani? Se sapessimo che domani incontreremo il Signore — per via della nostra morte prematura o della Sua venuta inaspettata — che cosa faremmo oggi? Che cosa confesseremmo? Che cosa smetteremmo di fare? Che affari sistemeremmo? Chi perdoneremmo? Che testimonianze porteremmo?

Se faremmo tutte queste cose, perché allora non le facciamo ora? Perché non cerchiamo la pace quando la si può ottenere?

Il male che soleva essere localizzato e ricoperto come una pustola, ora è legalizzato e messo in bella mostra come una bandiera. Le radici fondamentali e i baluardi (difese) della civilizzazione sono messi in dubbio o attaccati; le nazioni rigettano il loro retaggio religioso; il matrimonio e le responsabilità familiari sono messi da parte perché ostacolano la gratificazione personale; i film, le riviste e la televisione che plasmano il nostro atteggiamento sono pieni di storie o immagini che dipingono i figli di Dio quali bestie o, nel migliore dei casi, quali creature insignificanti che fanno ben poco oltre all'indulgere nel piacere personale, il che è accettato da troppi di noi come divertimento.

Il bene, la verità e la bellezza sono rimpiazzati dal male, dall'indifferenza e da roba senza valore presa da capricci personali. Non c'è da sorprendersi che molti siano dediti alla pornografia, all'usanza pagana del piercing, all'appagamento dei piaceri personali, alla disonestà, all'immodestia nel vestire, al linguaggio rozzo e all'indulgenza sessuale degradante.

Tutto ciò è penoso alla vista del nostro Padre Celeste, che ama tutti i Suoi figli e proibisce ogni pratica che impedisca a uno qualsiasi di loro di ritornare alla Sua presenza.

A che punto siamo con la preparazione personale per la vita eterna? Il popolo di Dio è sempre stato un popolo di alleanze, tra cui le promesse sacre che abbiamo fatto nelle acque battesimali, nel ricevere il santo sacerdozio e nel tempio di Dio. Siamo persone che promettono e non mantengono, credenti che non fanno?

Stiamo seguendo il comandamento del Signore: "State in luoghi santi e non fatevi rimuovere, finché giunga il giorno del Signore; poiché, ecco, esso viene presto"? (DeA 87:8).

Siamo circondati su tutti i fronti da difficoltà (vedere 2 Corinzi 4:8–9), ma con fede in Dio, confidiamo nelle benedizioni promesse a coloro che osservano i Suoi comandamenti. Abbiamo fede nel futuro e ci stiamo preparando per i tempi a venire.

"Pertanto, siate fedeli e pregate sempre, tenendo la vostra lampada pronta ed accesa, e dell'olio di scorta, per poter essere pronti alla venuta dello Sposo —

Poiché ecco, in verità, in verità vi dico ch'io verrò presto" (DeA 33:17–18), ci dice il Salvatore. ■

Tratto da un discorso tenuto alla conferenza generale di aprile 2004.

PARTICOLARE DEL DIPINTO *LA SECONDA VENUTA*, DI HARRY ANDERSON.

IL MIO DONO DI NATALE

Che cosa avrei dato al Salvatore quest'anno?

Dustin Ward

Quando ero in prima superiore, il posto in cui solevo sedermi al Seminario era nella fila posteriore, dove potevo parlare e scherzare con un mio amico. Mi ero iscritto al Seminario solo perché nel mio orario c'era un buco libero. Nel luogo in cui abitavo, il Seminario veniva offerto all'interno del programma della scuola e uno psicologo scolastico mi suggerì di frequentarlo, dato che ero un santo degli ultimi giorni. Conoscevo il nome dell'insegnante, ma era più o meno tutto quello che avevo imparato alle lezioni.

Poi, un giorno, il mio amico era assente e io mi ritrovai con un problema: non avevo nessuno con cui scherzare. Come avrei passato il tempo? Preso dal panico, mi adeguai all'unica altra opzione: ascoltare. Era la prima volta che prestavo attenzione all'insegnante.

Ripensandoci, non ricordo una singola parola che egli disse quel giorno, ma ricordo di esserne rimasto avvinto. Il mio amico fu di ritorno il giorno dopo, ma invece di scherzare, ascoltai e fui di nuovo attratto.

Alla fine mi spostai dal fondo della classe, andandomi a sedere davanti, dove potevo prestare maggiore attenzione. Non ci fu una sola occasione in cui non provai grande interesse per la lezione o per le testimonianze che venivano condivise dagli studenti.

Il Seminario mi piacque così tanto che mi iscrissi di nuovo l'anno successivo. Mi ero battezzato a otto anni, ma non ero mai andato veramente in chiesa. Tuttavia, qualcosa cambiò un giorno di dicembre, poco prima delle vacanze natalizie. L'insegnante ci invitò ad andare davanti alla classe e a dire quale dono avremmo fatto a Cristo quell'anno.

"Nessuno lo farà", pensai. Ma, con mia sorpresa, uno per uno gli studenti andarono. Alcuni piansero, altri condivisero delle mete che si erano posti, altri ancora raccontarono delle storie. Non potevo crederci.

Il tempo trascorreva e io ero l'unico che non era andato. Prima che me ne rendessi conto, mi alzai. Non avevo idea di cosa avrei detto. Poi, con voce tremante, dissi: "Quest'anno, per il compleanno di Cristo, comincerò ad andare in chiesa".

Da quel giorno in avanti, iniziai ad andare in chiesa come dono per il Salvatore. Il paradosso è che fui io a ricevere il dono. Tornare in chiesa ha cambiato la mia vita e tutto è cominciato il giorno in cui ho smesso di parlare abbastanza a lungo da ascoltare e permettere allo Spirito di toccarmi il cuore.

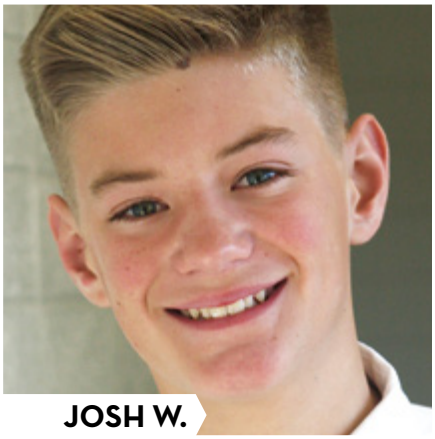
Lo Spirito mi parla ancora. Tutto ciò che devo fare è fermarmi e ascoltare, e poi seguire ciò che mi dice. ■

L'autore vive nello Utah, USA.

ILLUSTRAZIONE DI BEN SIMONSEN

PRONTI AD ANDARE AVANTI

NODOKA T.


JOSH W.

GRACE S.

BRIAN R.

AÏOLAH E EVALINE V.

JOHN C.

Stai passando dalla Primaria ai Giovani Uomini o alle Giovani Donne? Leggi queste riflessioni di sette giovani di dodici anni che stanno compiendo questo passaggio.

Richard M. Romney, riviste della Chiesa, e Mickey Shimomiya, Tokyo, Giappone

Hai quasi dodici anni. La vita è piena di cambiamenti. In Chiesa, stai passando dalla Primaria ai Giovani Uomini o alle Giovani Donne. Questo significa stabilire degli obiettivi, servire, prepararsi per il tempio e imparare di più riguardo al Vangelo. Ma non preoccuparti! Altri giovani che stanno vivendo la stessa esperienza dicono che è fantastica!

In coppia

Aïolah V., dalla Francia, è nella classe delle api e ha dodici anni, proprio come sua sorella Evaline, che compirà tredici anni tra un mese. "Sono felice che mia sorella sia qui per aiutarmi a passare dalla Primaria alle Giovani Donne", ha dichiarato Aïolah.

Una delle cose che preferiscono è il Progresso personale ma, quando hanno letto uno degli obiettivi, si sono messe a ridere. "Impara a suonare uno strumento musicale", diceva.

"Suoniamo da anni", ha detto Evaline. Poi, però, ne parlarono con la mamma, che le aiutò a vedere in che modo potevano usare la musica per adempiere un altro obiettivo: il servizio.

Ora, Aïolah ed Evaline si stanno preparando a suonare durante la riunione sacramentale e alle serate dei talenti, a offrire concerti per bambini e anziani, nonché accompagnare i missionari mentre cantano.

"Il Progresso personale è bello", ha affermato Evaline. "Ti permette di fare ciò che ti piace, oltre a cose nuove".

Poni domande

Brian R. dall'Arizona, USA, di dodici anni, si stava preparando a distribuire il sacramento per la prima volta. Non voleva sbagliare, quindi chiese ad altri detentori del Sacerdozio di Aaronne del suo rione di spiegargli come fare le cose nel modo giusto.

"Sono stati eccezionali", ha detto Brian. "Mi hanno detto dove stare, dove andare e come passare i vassoi".

Cosa ancora più importante, gli ricordarono di essere riverente. "Quando passiamo il sacramento, dobbiamo ricordare il Salvatore", ha dichiarato Brian. "Se siamo riverenti, aiutiamo anche gli altri a ricordarLo".

Brian ha imparato che gli altri sono felici di aiutarlo a capire i suoi doveri e a imparare a svolgerli bene. "Basta chiedere. Passare dalla Primaria ai Giovani Uomini è più facile di quanto pensiate".

Stringi nuove amicizie

"Mi sentivo agitata, quando la consulente mi ha chiesto di andare al campeggio delle Giovani Donne di palo per la prima volta", racconta Nodoka T. di Okinawa, Giappone. "Ho deciso di pregare. Dopo la preghiera mi sono tranquillizzata, quindi ho deciso di andare.

Ho potuto fare nuove amicizie sin dal primo giorno. Le Giovani Donne sono state molto simpatiche e gentili con me; la mia paura è svanita presto. Ho anche imparato a purificare l'acqua, a fare nodi e bende, a praticare la respirazione bocca a bocca e a trovare piante commestibili!"

Sentirsi accolti

"Il mio primo giorno nelle Giovani Donne era il mio compleanno", ha detto Grace S. dall'Arizona, USA. "Mi hanno colmato di attenzioni, ma hanno continuato a essere gentili anche in seguito, con piccoli gesti che mi hanno fatto sentire accolta".

Anche la sua consulente l'ha accolta. "Ci racconta quello che faceva quando era nelle Giovani Donne", ha raccontato Grace. "Approfondisce l'opuscolo del Progresso personale con ognuna di noi, per assicurarci che li capiamo".

FOTOGRAFIE PER GENTILE CONCESSIONE DI RICHARD M. ROMNEY, RANDALL R. RIPPLINGER E MICKEY SHIMOMIYA

APPROFONDISCI PER SAPERNE DI PIÙ

Scopri ciò che ti aspetta nei Giovani Uomini e nelle Giovani Donne. Vai su youth.lds.org.

Apprendi, insegna e condividi

Come nuovo diacono, a Josh W. dallo Utah, USA, fu chiesto di tenere una lezione su come essere un discepolo di Cristo. "Ho trovato dei versetti su quando Pietro e gli altri stavano pescando. Provarono da un lato della barca e non presero niente", ha detto Josh. "Poi, il Salvatore disse loro di pescare dall'altro lato e presero molti pesci (vedere Luca 5:5–11 e Giovanni 21:6–11). Quindi, nella mia lezione abbiamo letto questi versetti, poi abbiamo parlato di come sia lo stesso per noi: quando vogliamo fare tutto da soli, possiamo avere dei problemi, ma quando ascoltiamo il Signore, Lui ci aiuta".

Josh ha affermato che imparare, insegnare e condividere sono tutti aspetti importanti nei Giovani Uomini. "In Primaria abbiamo imparato molto e abbiamo fatto molte attività", ha detto. "Adesso stiamo imparando molto *e* condividendo. Questo vuol dire *fare* tante cose con quello che impariamo". Ad esempio, dopo una lezione al sacerdozio, Josh andò a trovare un amico che non andava in Chiesa da molto tempo. "I suoi genitori lavorano la domenica, quindi non vengono, ma io gli ho detto che poteva venire con me".

Josh sta imparando lo scopo dei Giovani Uomini e delle Giovani Donne. "È mostrarci come diventare più simili al Salvatore", ha affermato. Egli sa che la chiamata a "venire a Cristo" significa percorrere un cammino che inizia con il battesimo e la confermazione, continua verso il tempio e conduce alla vita eterna.

"Sono pronto ad andare avanti", ha dichiarato. ■

LAVORARE INSIEME SU DOVERE VERSO DIO

John C., di dodici anni, e suo padre lavorano spesso insieme a dei progetti. Ad esempio, hanno rattoppato delle coperte che useranno per andare in campeggio. Le toppe provengono da vari campeggi e attività a cui hanno partecipato nella provincia della British Columbia, in Canada, dove vivono.

"Papà è di grande aiuto", ha detto John. "Non riesco a immaginare di fare i progetti della Chiesa senza di lui".

Quando ha compiuto dodici anni, John e suo padre hanno letto insieme l'opuscolo Dovere verso Dio. Sono arrivati presto ai punti relativi a "Comprendi la dottrina" nella sezione riservata ai Diaconi. "Papà mi ha spiegato le chiavi e l'autorità del sacerdozio", ha ricordato John. Questo lo ha aiutato a adempiere uno dei requisiti.

"Quando svolgi il programma Dovere verso Dio", ha detto John, "coinvolgi tuo padre. Il mio mi ha già aiutato molto".

Gesù è davvero morto e risorto?

Anziano D. Todd Christofferson
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

I membri del Quorum dei Dodici Apostoli sono testimoni speciali di Gesù Cristo.

Sì.

Sto come testimone che Gesù di Nazaret è il Redentore risorto.

Egli fu il Creatore della terra.

I Suoi miracoli erano reali.

Egli tornerà di nuovo.

La Sua grazia è reale e consente a tutti di pentirsi e di diventare puri.

C'è una risurrezione per tutti.

Tratto dal discorso "La risurrezione di Gesù Cristo", Liahona, *maggio 2014, 111–114.*

PARTICOLARI DEI DIPINTI: *EGLI È RISORTO*, DI DEL PARSON; *L'ASCENSIONE*, DI HARRY ANDERSON; *LA DONNA COLTA IN ADULTERIO*, DI HARRY ANDERSON. FOTOGRAFIA DEI FIORI DI ISAILORMSTOCK/THINKSTOCK

Scopri di più sul tema della Primaria di questo mese!

Ricordiamo e adoriamo il nostro Salvatore, Gesù Cristo

Erin Sanderson e Jean Bingham

Tanto tempo fa il Padre Celeste disse ai Suoi profeti che stava per mandare un regalo meraviglioso a tutto il mondo. Quel regalo era Suo Figlio, Gesù Cristo, che sarebbe venuto sulla terra per essere il nostro Salvatore. Gesù ci avrebbe mostrato come vivere per poter ritornare al Padre Celeste. I profeti aspettavano con grande gioia il giorno in cui Gesù sarebbe nato.

Quando gli angeli dissero ai pastori che si trovavano vicino a Betleem che quel bambino speciale, che era il Figlio di Dio, era nato, essi provarono una grande gioia. Andarono di corsa a vederLo e ad adorarLo.

Nelle Americhe, i Nefiti seppero che Egli era nato quando il cielo rimase luminoso per tutta la notte, anche se il sole era tramontato. Anche essi provarono una grande gioia e ringraziarono il Padre Celeste per aver donato Suo Figlio.

Oggi ricordiamo e festeggiamo la nascita di Gesù Cristo a Natale. Dimostriamo la nostra gioia e la nostra gratitudine per il dono del nostro Salvatore seguendo il Suo esempio donando amore agli altri in quanti più modi possibili. ■

Le autrici vivono nello Utah, USA.

SCRITTURA

- Giovanni 14:6

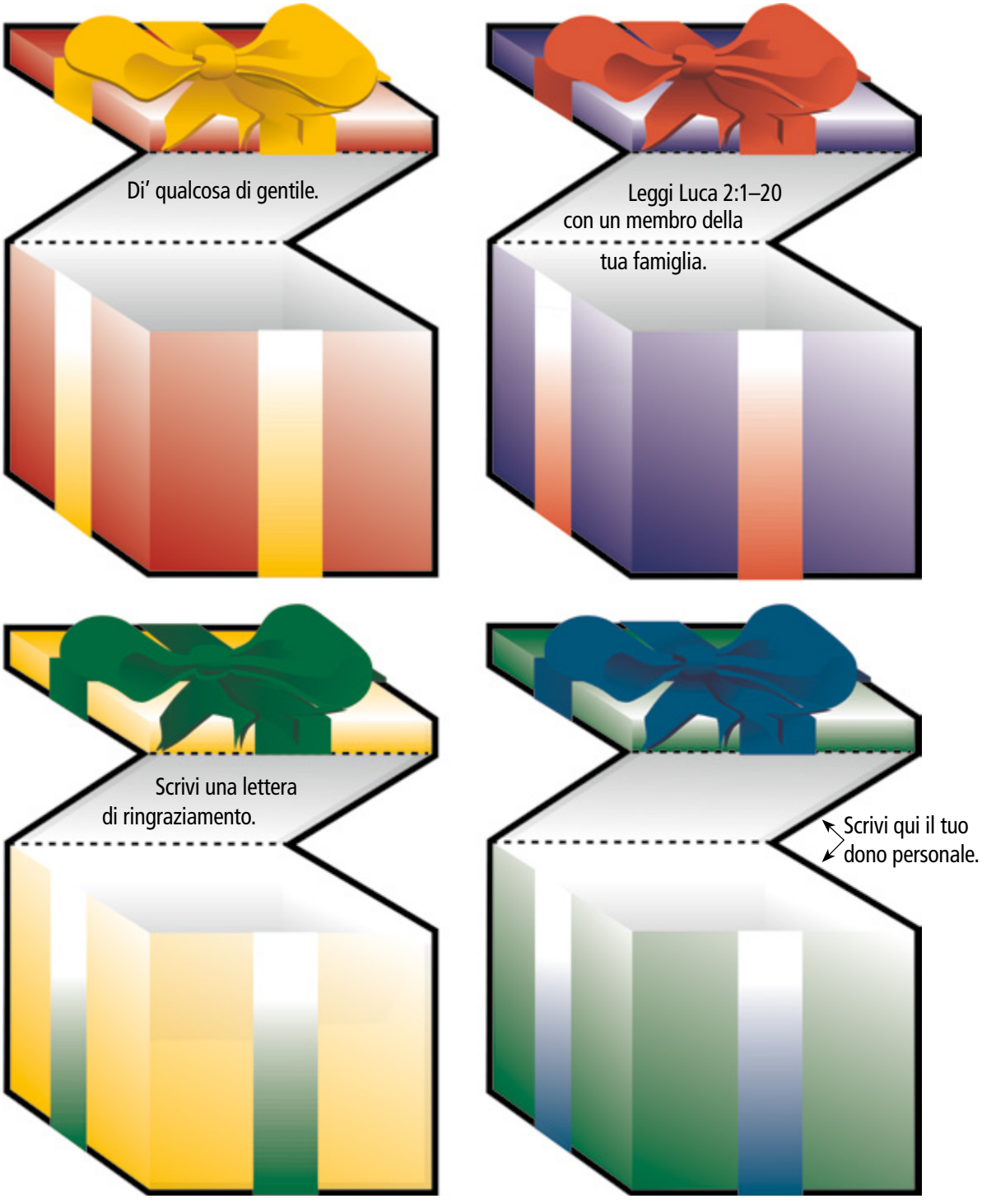
IDEE PER PARLARNE IN FAMIGLIA

Parlate dei molti modi in cui Gesù Cristo ha dimostrato amore. Come famiglia, scegliete alcuni modi in cui dimostrare amore agli altri durante il mese di dicembre per ricordare e seguire l'esempio di Gesù Cristo.

A SINISTRA: ILLUSTRAZIONE DI PAUL MANN

DONI D'AMORE

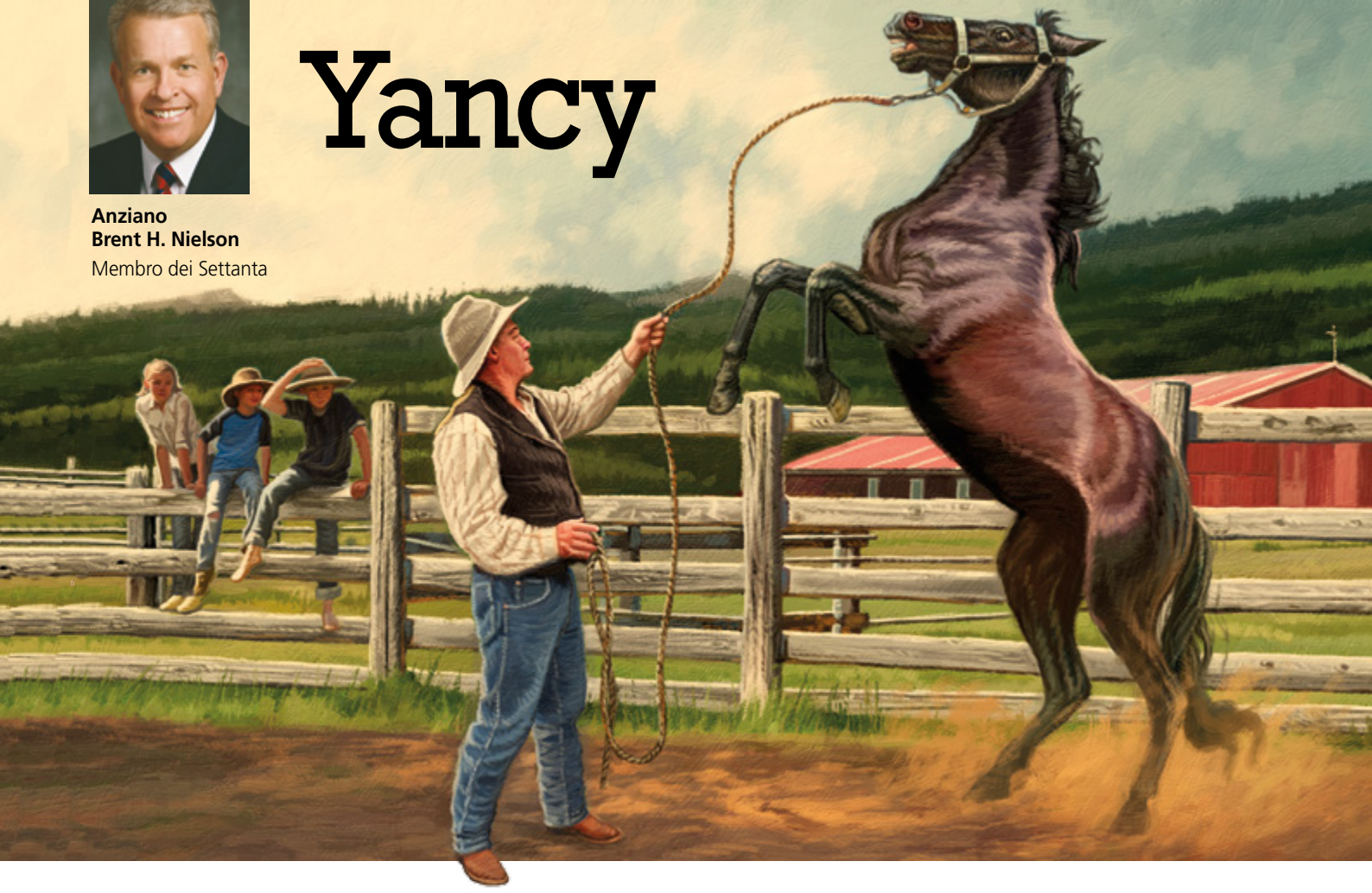
Ritagliate i pacchi regalo lungo le linee in grassetto. Scrivete la vostra attività regalo nel pacco senza suggerimento. Ripiegate le linee tratteggiate e fermate il coperchio con del nastro adesivo. Fate un foro nella parte superiore di ogni regalo e passatevi un cordoncino. Appendete i regali in un luogo dove potete vederli. Ogni due o tre giorni, aprite un "regalo" e svolgete l'attività in esso indicata. Ricordate: potete fare questi regali tutto l'anno!



Puoi stampare altre copie di questa attività su liahona.lds.org

Yancy

Anziano
Brent H. Nielson
Membro dei Settanta



"Ed ora vorrei che foste umili, che foste sottomessi e gentili" (Alma 7:23).

Io e i miei fratelli avevamo sempre desiderato un cavallo. Quando avevo circa nove o dieci anni, mio padre comprò una bellissima cavalla nera. La chiamammo Yancy. Eravamo talmente emozionati di averla, ma non potevamo montarla perché non era stata addestrata. Eravamo troppo giovani per fare tutto il lavoro duro che serviva per addestrare un cavallo, quindi mio padre chiese a un amico esperto di cavalli di aiutarci ad addestrare Yancy.

Spesso andavamo al pascolo per vederla. Non vedevamo l'ora di montarci su. Ma, anche se ci si metteva d'impegno, nessuno riusciva ad addestrare Yancy. Era troppo testarda. Non siamo mai riusciti a montarla.

Un giorno l'amico di mio padre cercò di farla partecipare a una parata. Mentre i due stavano percorrendo la strada, Yancy disarcionò il suo cavaliere e iniziò a correre per tutta la città. Yancy corse in modo così selvaggio che si tagliò una zampa su un idrante antincendio. Cercai Yancy e la trovai che soffriva stesa per la strada.

Ero triste. Noi amavamo Yancy. Se fosse stata obbediente al suo addestratore, avrebbe potuto essere una cavalla felice e avere una vita meravigliosa. Ma Yancy non voleva ascoltare e seguire il suo padrone. E adesso era ferita ed era stesa in mezzo alla strada.

La storia di Yancy mi ha insegnato le benedizioni che giungono quando seguiamo il Maestro, il nostro Salvatore Gesù Cristo. Quando siamo cortesi, gentili e umili, possiamo essere felici perché lasciamo che il Salvatore ci guidi. ■

ILLUSTRAZIONE DI DAN BURR

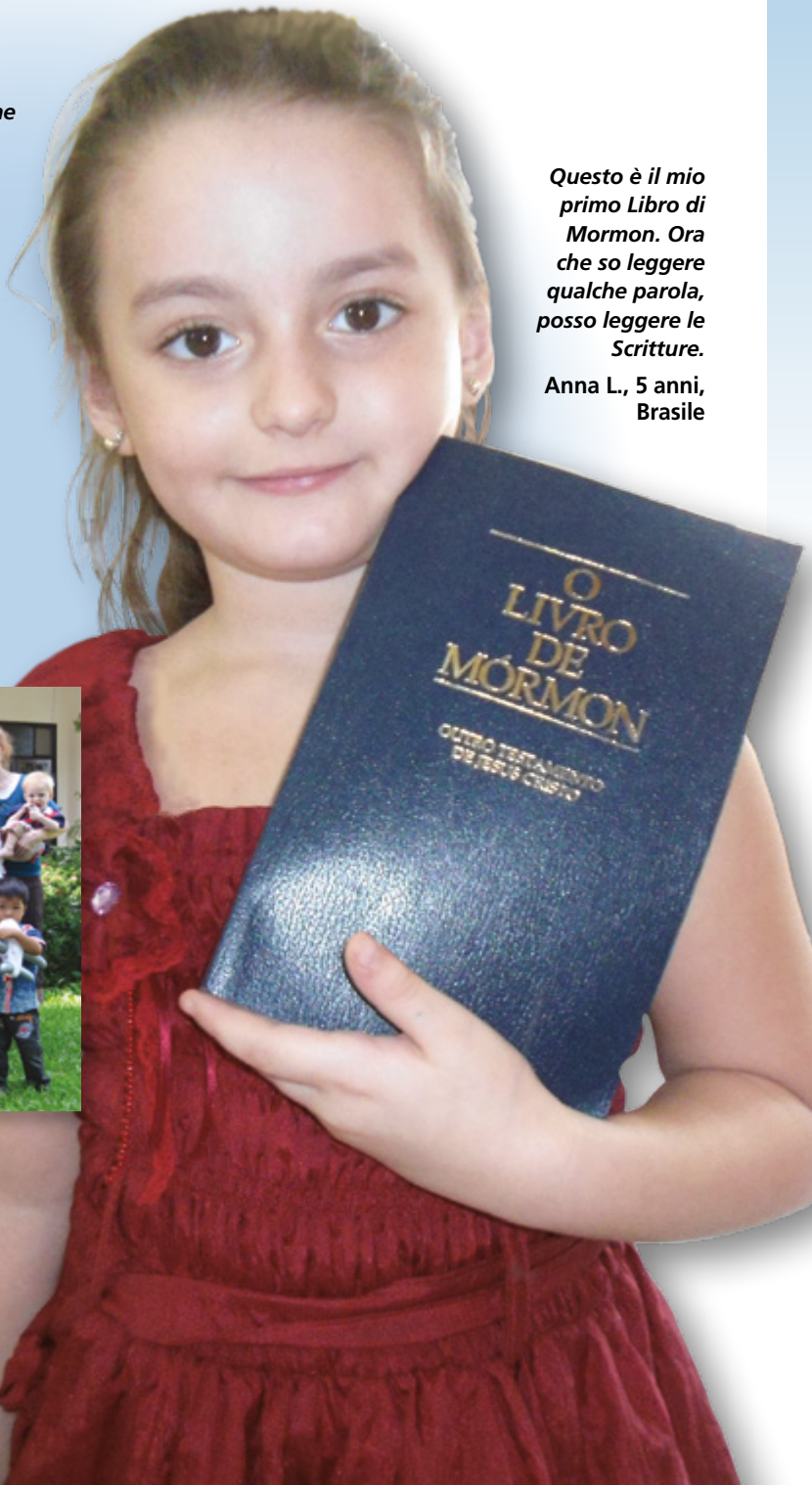
LA NOSTRA PAGINA

L'anno scorso io e la mia famiglia siamo andati per quattro giorni al tempio svizzero insieme al nostro rione. Il sabato mattina, prima di tornare in Italia, è spuntato un arcobaleno.

Saria C., 10 anni, Italia

Abbiamo fatto degli alberi genealogici come attività della Primaria.

Rione di Las Heras, Argentina



Questo è il mio primo Libro di Mormon. Ora che so leggere qualche parola, posso leggere le Scritture.

Anna L., 5 anni, Brasile

L'anno scorso abbiamo fatto la nostra primissima riunione sacramentale della Primaria. La settimana prima, durante le prove, non c'era corrente, ma abbiamo comunque cantato e ripetuto la nostra parte.

Ramo di Vientiane, Laos

Sono Minna dalla Svezia

Hallå, Vänner!*

* *"Ciao, amici!" in svedese.*

Tratto da un'intervista di Amie Jane Leavitt

Vi piacerebbe vivere in una scuola? Minna e la sua famiglia vivono nelle campagne del sud della Svezia. Tanti anni fa la loro casa era una scuola. Ella dice che la cosa migliore è che la casa ha una stanza grande abbastanza per tante persone. A dicembre, la famiglia di Minna invita i vicini, gli amici e i familiari per un "concerto" speciale. Arrivano circa ottanta persone per cantare insieme le canzoni di Natale. Poi mangiano qualche dolcetto prima che tutti escano di nuovo nel freddo inverno scandinavo. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.

Questa è una grossa zucchina che ho raccolto nel nostro orto.

FOTOGRAFIA DI STOCCOLMA DI MARK OLEKSIY/HEMERA/THINKSTOCK; ILLUSTRAZIONI DI BRAD TEARE

Sono l'unico membro della Chiesa in tutta la scuola, quindi provo a condividere il Vangelo con i miei amici. Spesso porto i miei amici di scuola alle attività della Primaria. Questo significa che in questo momento sono una missionaria, proprio come le mie sorelle.

Mi piace saltare sul trampolino. Mi piace anche suonare il pianoforte e il flauto.

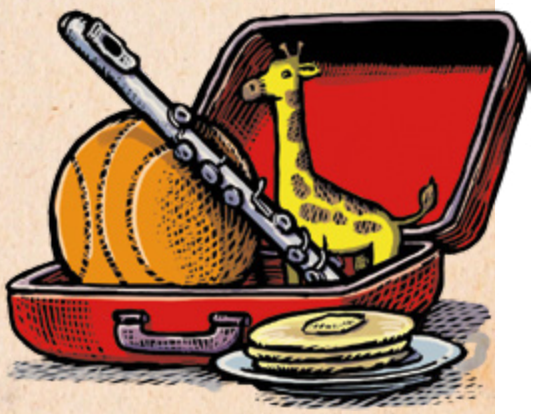
Ho 10 anni e sono la più piccola di nove figli. Due delle mie sorelle stanno svolgendo una missione, una in Francia e l'altra nella Piazza del Tempio, nello Utah (USA).

Una delle cose che preferisco fare con la mia famiglia è andare in macchina nel nord della Svezia, a Stoccolma, la capitale. Mi piace fare visita ai miei nonni e agli altri parenti che abitano lì.

La mia famiglia adora nuotare tutti insieme. In estate andiamo a un lago che si trova vicino a casa nostra. In inverno andiamo in una struttura al coperto che ha molte piscine e scivoli acquatici.

AMO IL SACRO TEMPIO

Il Tempio di Stoccolma è vicino alla casa dei miei nonni. Questo tempio ha un posto speciale nel mio cuore. Una volta io e mio padre stavamo passeggiando lì intorno. Abbiamo parlato del tempio e di come ci sarei entrata un giorno.



PRONTI A PARTIRE!

La valigia di Minna è piena di alcune delle cose che le piacciono di più. Quali di queste cose metteresti nella tua valigia?

Potete recitare questa storia con la vostra famiglia, i vostri amici o la vostra classe della Primaria. Preparatevi leggendo Luca 2:1–16.

Il primo Natale

Jenn Wilks

PERSONAGGI:

Maria
Giuseppe
Oste
Pastore 1
Pastore 2
Angelo

COSTUMI:

create costumi semplici: una veste per Giuseppe, una sciarpa per Maria e bastoni per i pastori.

OGGETTI DI SCENA:

un lenzuolo steso su due sedie per la stalla

piccoli cuscini per rappresentare le pecore

un bambolotto o un lenzuolo arrotolato per rappresentare Gesù bambino

ILLUSTRAZIONI DI JULIE YOUNG

Inno: "Così Giuseppe andò a Betlemme", prima strofa (*Innario dei bambini*, 22).

Maria: Spero di trovare presto un posto dove possiamo fermarci. Siamo in viaggio da così tanto.

Giuseppe: Laggiù c'è una locanda. Aspetta qui e riposati mentre io vado a vedere se c'è posto per noi.

[Giuseppe aiuta Maria a sedersi e poi bussa alla "porta". L'oste risponde].

Oste: Che cosa vuoi?

Giuseppe: Sto cercando posto dove stare. Io e mia moglie veniamo da lontano e abbiamo bisogno di un posto per la notte.

Oste: Mi dispiace, ma la locanda è piena.

Giuseppe: Per favore, puoi fare qualcosa per aiutarci? Presto mia moglie avrà un bambino.

Oste: Forse potete dormire nella stalla È tutto quello che ho.

Giuseppe: Grazie. Sei molto gentile.

[Giuseppe va da Maria e la aiuta ad alzarsi].

IDEA:
fate cantare anche gli spettatori insieme ai personaggi.

Giuseppe: Nella locanda non c'è posto, ma l'oste dice che possiamo dormire nella stalla.

Maria: Oh, sono felice di aver trovato un posto per la notte.

[Si dirigono verso la stalla. Maria e Giuseppe si siedono e la scena finisce].

Inno: "Così Giuseppe andò a Betlemme", seconda e terza strofa (*Innario dei bambini*, 22).

[I pastori guardano le pecore. Arrivano gli angeli e i pastori cadono in ginocchio].

Pastore 1: Chi siete?

Pastore 2: Per favore, non fateci del male.

Angelo: Non abbiate paura. Vi porto buone notizie! Stanotte il Figlio di Dio è nato a Betlemme. Troverete il bambino in una mangiatoia.

Pastore 1: Andiamo a vedere il bambino adesso.

Angelo: Gloria a Dio ne' luoghi altissimi, pace in terra fra gli uomini ch'Egli gradisce!

IDEA:
incollate una grossa stella di carta su un bastoncino e tenetela sospesa sopra la stalla.

Inno: "Scintillavano le stelle" (*Innario dei bambini*, 24).

[I pastori vanno alla locanda e bussano alla "porta". L'oste risponde].

Pastore 2: Siamo venuti a vedere il bambino Gesù.

Pastore 1: Un angelo ci ha detto che Lo avremmo trovato in una mangiatoia.

Pastore 2: Sai dov'è?

Oste: Un bambino è nato nella stalla stanotte. Vi faccio vedere dov'è.

[I pastori seguono l'oste nella stalla, dove Giuseppe e Maria sono seduti accanto alla mangiatoia in cui si trova il bambino Gesù].

Pastore 1: È vero! C'è davvero un bambino in una mangiatoia, proprio come ha detto l'angelo.

Pastore 2: Questo è davvero il Salvatore, Cristo il Signore.

[I pastori si inginocchiano attorno alla mangiatoia].

Inno: "Nato è Gesù" (*Inni*, 123). ■

L'autrice vive nello Utah, USA.

Guarda dentro!

Sophia C., 9 anni, Brasile

Prima di Natale i miei genitori hanno comprato una scatola piena di copie del Libro di Mormon da regalare alle persone. È stato allora che mi è venuta l'idea di portarne alcuni a scuola per regalarli a tre dei miei insegnanti.

Quando sono entrata nella classe di musica, ho visto la mia insegnante e ho pensato: "Vai, Sophia. Danne uno a lei!" Sono andata lentamente verso la mia insegnante, ma non avevo il coraggio di darle il libro.

Sono andata in un angolo della stanza e ho pregato a bassissima voce. "Padre Celeste, Ti chiedo di aiutarmi a regalare questo libro alla mia insegnante". Quando ho finito di pregare, ho sentito la forte sensazione di doverle dare il libro. All'improvviso ho trovato il coraggio.

Sono andata verso di lei. Lei mi ha guardata e le ho dato il Libro di Mormon dicendo: "Maestra, ti voglio bene con tutto il cuore e voglio darti questo Libro di Mormon!"

La maestra lo ha preso e ha guardato la copertina. "Guarda dentro!", ho detto. La maestra ha visto che avevo scritto alcune parole.

Mi ha abbracciata e ha detto: "Oh, Sophia, grazie per avermelo dato!"

Dopo che mi sono seduta, ha detto alla classe: "Guardate che cosa mi ha dato Sophia. Lo leggerò durante le vacanze!"

Quando sono tornata a casa, sono corsa da mia madre e le ho detto: "Indovina! Ho dato il Libro di Mormon alla mia insegnante".

La mamma ha sorriso e ha detto: "È meraviglioso! Sei un grande esempio per me, Sophia".

Abbiamo deciso di pregare per ringraziare il Padre Celeste di avermi dato il coraggio di regalare il Libro di Mormon alla mia insegnante. ■

ILLUSTRAZIONE DI MARK ROBISON

Davide e Golia

1 Samuele 17

Incolla questa pagina su un cartoncino o su un cartone. Poi taglia le sagome e incollale a dei bastoncini di legno o a dei sacchetti di carta. Puoi usarle per mettere in scena le tue storie preferite dell'Antico Testamento. ■

Golia

Davide

Davide

ILLUSTRAZIONE DI BETH WHITTAKER

Un pizzico di Natale

Tutti i regali erano incartati e sistemati sotto l'albero. Erano tutti lì?

Kate Strongin
Racconto basato su una storia vera

"Passa un felicissimo Natale! Spargi gioia ovunque andrai!" (Children's Songbook, *51*).

Mancava pochissimo a Natale. Amalie era emozionata. Presto avrebbe scartato i regali che erano sotto l'albero!

La lezione della serata familiare toccava alla mamma.

"Perché a Natale ci scambiamo i regali?", chiese la mamma.

"Perché è il compleanno di Gesù!", disse Amalie.

"Allora non dovremmo fare un regalo a Lui?", disse la mamma.

Il papà aiutò Noah, il fratello di Amalie, a leggere un versetto. Diceva che quando serviamo il prossimo siamo al servizio di Dio (vedere Mosia 2:17).

"Servire gli altri vuol dire fare un regalo a Gesù?", disse la mamma.

Noah annuì.

"E poi?"

"Rispettare i comandamenti", disse Amalie.

"Essere gentili", disse Noah.

"Ottime idee!", disse la mamma. "Adesso facciamo un gioco. Nominerò un regalo che qualcuno ha fatto a Gesù. Ditemi se sapete chi è stato. Cominciamo. Questa persona

ILLUSTRAZIONI DI DILLEEN MARSH

ogni giorno

ha distribuito biglietti di Natale all'asilo".

Noah alzò la mano. "È stata Amalie!"

"Questa persona ha fatto insegnamento familiare".

"Papà", disse Amalie.

Presto nominarono tantissimi regali che avevano già fatto al Salvatore.

"Possiamo fare regali ogni giorno", disse la mamma.

Il mattino seguente c'era da pulire la casa. "Oh, no", mormorò Amalie. Ma poi ricordò. Servire gli altri è un regalo! Aiutare la mamma era come aiutare Gesù. Trovò un panno e strofinò i ripiani finché non brillarono.

Il giorno dopo Amalie guadagnò qualche soldino.

"La tua decima è otto centesimi", disse la mamma.

Amalie ricordò di nuovo. La decima è un comandamento, quindi pagarla è un regalo. Mise otto centesimi nel barattolo della decima.

Durante la settimana Amalie aiutò a raccogliere i cuscini. Il suo fratellino li aveva buttati giù dal divano. "Un altro regalo per Gesù", disse.

La sera di Natale, la mamma e il papà dissero ad Amalie di essere fieri di lei. "Hai continuato a fare regali a Gesù per tutta la settimana", disse il papà. "È come avere un pizzico di Natale ogni giorno". ■

L'autrice vive nello Utah, USA.

Anziano Melvin J. Ballard (1873–1939)
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

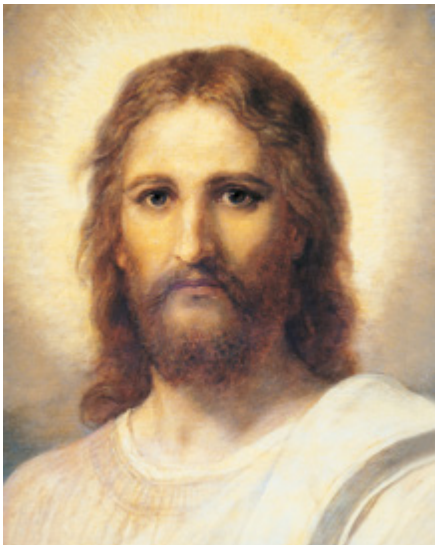
SO CHE EGLI VIVE

Darei tutto ciò che sono e tutto ciò che spero di essere per provare di nuovo quello che allora provai!

Mi piace contemplare quanto costò al nostro Padre in cielo farci il dono del Suo Figlio Diletto, il degno Figlio di nostro Padre, che ha tanto amato il mondo da deporre la Sua vita per redimere il mondo, per salvarci e per nutrirci spiritualmente mentre attraversiamo questa vita e ci prepariamo a dimorare con Lui nei mondi eterni. […]

Ricordo un episodio che mi accadde […] che non dimenticherò mai. In quella occasione mi fu resa testimonianza della realtà della Sua morte [del Salvatore], crocifissione e risurrezione. […]

Una notte mi trovai in sogno in quel sacro edificio che è il tempio. Dopo un periodo di preghiera e di letizia, mi fu detto che avrei avuto il privilegio di entrare in una di quelle stanze per incontrare un glorioso personaggio. Quando entrai vidi seduto su una



piattaforma rialzata l'essere più glorioso che avessi mai visto o che potessi immaginare esistesse nei mondi eterni.

Mentre mi avvicinavo per presentarmi, Egli si alzò e si avvicinò a me con le braccia tese, sorridendo mentre pronunciava il mio nome quasi sottovoce. Dovessi vivere un milione di anni, non dimenticherò mai quel sorriso. Mi abbracciò e mi baciò stringendomi a Sé e mi benedisse, finché mi sembrò che persino le ossa mi si struggessero! Dopo il Suo abbraccio caddi ai Suoi piedi e, mentre li bagnavo di lacrime e li coprivo di baci, vidi le impronte dei chiodi nei piedi del Redentore del mondo. La sensazione che provai al cospetto di Colui che ha tutte le cose nelle Sue mani, nell'avere il Suo amore, il Suo affetto e la Sua benedizione, fu tale che, se potessi avere ciò che allora pregustai soltanto, darei tutto ciò che sono e tutto ciò che spero di essere per provare di nuovo quello che allora provai!

[…] Ora non vedo Gesù sulla croce. Non vedo la sua fronte trafitta dalle spine o le Sue mani trapassate dai chiodi, ma Lo vedo sorridente, con le braccia tese, che dice a tutti noi: "Venite a me!" ■

Le maiuscole sono state standardizzate.

Tratto da Bryant S. Hinckley, Sermons and Missionary Services of Melvin Joseph Ballard *(1949), 147–157, come ristampato in "Classic Discourses from the General Authorities: The Sacramental Covenant",* New Era*, gennaio 1976, 7–11.*

L'IMMAGINE DI CRISTO, DI HEINRICH HOFMANN, RIPRODOTTO PER GENTILE CONCESSIONE DI C. HARRISON CONROY CO.

IDEE

In quali modi Gesù Cristo è la Luce del mondo?

"[Gesù Cristo] è la Luce di Betlemme, nato da Maria, Sua madre terrena, e da Suo Padre, l'Iddio Onnipotente. ... Egli è la Luce dell'Espiazione compiuta nel Giardino del Getsemani e sul Golgota, che prese su di Sé i peccati del mondo perché tutta l'umanità potesse essere salvata. Egli è la Luce del sepolcro vuoto, il Signore risorto con un corpo glorificato di carne ed ossa, che spezzò i legami della morte ed ebbe una vittoria eterna sulla tomba. ... Egli è la *mia* luce, il *mio* Salvatore, il *mio* Redentore, nonché il vostro."

Anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli, "Dalle tenebre alla Sua meravigliosa luce", *Liahona,* luglio 2002, 79-80.

MESSAGGIO DEI DIRIGENTI DI AREA

Portare le benedizioni della stagione natalizia a coloro che ci circondano e la nostra responsabilità di invitare

Anziano Christopher Charles, Inghilterra
Settanta di area

Anziano Christopher Charles

Essendo il più piccolo di quattro fratelli, i miei ricordi più cari sul Natale mi riportano ai momenti trascorsi in casa con mamma e papà, i miei fratelli e le loro mogli. A quel tempo ero l'unico membro single della famiglia.

Ricordo che amavo il chiacchierio, gli scherzi, le risa, i giochi e il delizioso cibo cipriota: le foglie di vite ripiene erano le mie preferite! Eppure non riesco a ricordare di aver pensato al vero significato del Natale.

Certamente le cose sono diverse ora che abbiamo il vero vangelo nella nostra vita. Le mie due figlie sono grandi e sono sposate a loro volta, tuttavia i momenti migliori sono quando ci sediamo tutti attorno al tavolo per stare insieme.

Lo stesso accade a tanti altri che a Natale colgono l'occasione di rinnovare i sentimenti d'amore reciproco in famiglia. I tentativi di secolarizzare questo periodo dell'anno sembrano non aver influito sulla necessità di stare insieme.

Io e mia moglie abbiamo servito nella Missione di Atene, in Grecia, tra il 2009 e il 2012. Spesso abbiamo sentito il bisogno di fare di più per servire il nostro prossimo. Spinti da questi sentimenti abbiamo deciso di modificare i nostri programmi per il Natale. Invece di trascorrere una giornata di riposo e rilassamento, abbiamo deciso di chiedere a tutti i missionari di unirsi a noi nel servire i membri della Chiesa e i simpatizzanti ad Atene, preparando loro il cibo e dando loro l'affetto necessario in un periodo di terribile sconvolgimento economico in Grecia:

"[…] quando siete al servizio dei vostri simili, voi non siete che al servizio del vostro Dio […]" (Mosia 2:17).

È stato toccante vedere i missionari servire con tanto affetto e non mettersi a mangiare finché tutti gli altri non sono stati sazi.

Mentre camminavo tra i fedeli, essi hanno detto che l'importante non era il cibo ma il fatto di sentirsi amati.

Questa non è la fine della storia. A un certo punto, durante la festa, scendendo le scale, ho visto una donna di mezza età che guardava attraverso la nostra porta di vetro che immetteva nell'atrio. L'ho invitata a unirsi a noi. All'inizio ha rifiutato, ma con un po' di incoraggiamento è entrata e dopo qualche minuto è stato come se fosse un membro di vecchia data che si godeva il cibo e i festeggiamenti. È stato davvero commovente.

È stato ancor più entusiasmante quando, un anno dopo,

siamo tornati in Grecia per un incarico e l'abbiamo ritrovata lì la domenica. Sono bastati un semplice sorriso e un invito!

La verità è che non possiamo, non dobbiamo lasciar passare nessuno senza fare un invito. La risposta può solo essere "sì, no o forse"; ma se fosse "sì"? E se queste preziose gemme del nostro Padre Celeste dicessero effettivamente sì? Noi contribuiamo ad aprire le porte dell'eternità per loro e quanto grande sarà la nostra gioia insieme a loro nel regno di nostro Padre.

Questo è il momento migliore dell'anno per invitare gli altri a venire a Cristo perché molti sono felici di partecipare a dei canti o a una festa di Natale, ma non a quella che considerano una riunione più formale.

Da bambino sedevo alla tavola del mio padre terreno; da uomo siedo a tavola con la mia famiglia. Ora lasciamo che altre persone siedano con noi alla tavola del nostro Padre Celeste. Rendo testimonianza di un Padre Celeste e di Suo Figlio che desiderano solo che noi tutti ci uniamo al Loro banchetto.

Prego che questo articolo possa toccare i nostri cuori mentre lo Spirito Santo ci invita ad agire e a portare agli altri infiniti Natali nel Vangelo. ■

Le date del tempio di Roma

ARCHIVI DELLA CHIESA

Una panoramica del futuro Centro Religioso e Culturale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni a Roma© 2012 Intellectual Reserve, Inc. All rights reserved.

ROMA — Sono ormai passati 6 anni da quando, il 4 ottobre 2008, Thomas S. Monson, presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, ha annunciato che la Chiesa avrebbe costruito un tempio a Roma. Due anni più tardi, il 23 ottobre 2010, il presidente Monson, alla presenza di autorità ecclesiastiche e di rappresentanti delle istituzioni, ha dato ufficialmente avvio ai lavori di costruzione smuovendo con una pala la terra su cui è attualmente in costruzione il tempio. Meno di un anno dopo, il 15 settembre 2011, la Chiesa ha presentanto alla stampa il progetto del suo centro religioso e culturale in costruzione in Via di Settebagni a Roma.

Un anno e mezzo più tardi, il 19 aprile 2013, l'allora sindaco di Roma Capitale, Gianni Alemanno, ha fatto visita al cantiere. Ora la data che tutti aspettano con trepidazione è quella della conclusione dei lavori, quando il tempio sarà aperto al pubblico per vari giorni prima della sua dedicazione.

A riguardo, l'anziano Massimo De Feo, Settanta di Area e massima autorità della Chiesa in Italia, ha detto: "Ci rendiamo conto che circolano tante voci su date presunte

per la dedicazione, ma sono tutte infondate, in quanto non provenienti da fonti ufficiali. Chiediamo pertanto a tutti di non avventurarsi in supposizioni che possono confondere chi si sta preparando per tale evento, ma di attendere con pazienza e fiducia gli annunci che saranno divulgati attraverso i canali ufficiali della Chiesa".

Qualunque altro annuncio, diffuso sui social network o gruppi privati, è da considerarsi puramente speculativo e infondato. La data di tali eventi sarà annunciata soltanto attraverso i seguenti canali ufficiali della Chiesa: lds.org, mormoni-media.it, facebook.com/MormoniItalia, twitter.com/MormoniItalia, mormontemples.org/ita/rome. ■

VOCI DEI SANTI

"Il motivo per cui celebriamo il Natale"

Alessandro Dini Ciacci
Presidente del Palo di Roma Ovest

Al di là dei simboli e dei modi di celebrare il Natale, tutti i cristiani sanno che questo è il giorno più importante della storia perché questo è il giorno in cui le profezie dei profeti dell'antichità iniziarono ad avverarsi con la nascita del Figlio di Dio, la cui missione terrena culminò con la Sua risurrezione.

Le Scritture insegnano ripetutamente che siamo davvero figli e figlie del nostro Padre nei cieli che ci ha dato la vita prima che venissimo su questa terra in questo tabernacolo di carne.

Vivevamo con Lui ed eravamo felici ma, proprio come i figli che vivono in casa con noi possono progredire solo fino a un certo punto, così anche noi — come figli del nostro Padre nei cieli — avremmo potuto progredire solamente fino a un certo limite mentre eravamo alla Sua presenza. E così, come i bambini iniziano ad andare a scuola per avanzare, progredire e fare esperienze con cui apprendere e crescere, anche noi siamo stati mandati in una scuola chiamata Vita per avanzare, progredire, fare esperienze con cui apprendere e crescere.

Accettammo di venire su questa terra prendendo su di noi le difficoltà connesse allo stato naturale e il peso della morte. Nell'abbandonare la presenza del nostro Padre nei cieli la nostra stessa natura fu mutata e divenimmo mortali, ma questo stato dovrà essere mutato nuovamente a tempo debito perché possiamo tornare a vivere con il nostro Padre Celeste. Nessuno, a prescindere da quanto bravo o intelligente sia, potrebbe mai raggiungere questo obiettivo da solo. Nessun uomo e nessuna donna, a prescindere da qualunque sforzo, potrebbe mai superare il suo stato naturale di essere decaduto e cambiare il suo stato mortale in uno immortale. "In questo s'è manifestato per noi l'amor di Dio: che Dio ha mandato il suo unigenito Figliuolo nel mondo, affinché, per mezzo di lui, vivessimo".[1] Nessuno al di fuori di Gesù Cristo avrebbe mai potuto vincere la morte. Ciò Gli fu possibile perché era davvero il Figlio di Dio in senso fisico. Sebbene Sua madre fosse mortale, Egli nacque da Dio, per mezzo dello Spirito Santo. Pertanto Gesù aveva il potere di deporre la Sua vita e morire quando lo avesse voluto. Ma poiché era letteralmente il Figlio di Dio, poteva riprendere la Sua vita in qualunque momento. E così fece quando, dopo aver giaciuto nella tomba per tre giorni, risorse. "Egli non è qui, poiché è risuscitato come avea detto; venite a vedere".[2] E poi la meravigliosa promessa per tutti noi: "Così parla il

TATY MINIO

Signore, l'Eterno: Ecco, io aprirò i vostri sepolcri, vi trarrò fuori dalle vostre tombe".[3]

Ma prima di deporre la Sua vita, Gesù fece qualcosa di meno spettacolare ma di altrettanto forte. "Allora Gesù […] andato un poco innanzi, si gettò con la faccia a terra, pregando, e dicendo: Padre mio, se è possibile, passi oltre da me questo calice! Ma pure, non come voglio io, ma come tu vuoi".[4] "Ed essendo in agonia, egli pregava vie più intensamente; e il suo sudore divenne come grosse gocce di sangue che cadeano in terra".[5] "In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Iddio, ma che Egli ha amato noi, e ha mandato il suo Figliuolo per essere la propiziazione per i nostri peccati".[6] In un modo che la nostra limitata mente umana non può comprendere, in quel momento di agonia Gesù Cristo pagò il prezzo per i nostri errori e peccati "affinché chiunque crede in lui abbia vita eterna".[7]

Questo dono è per tutti e viene in termini di salvezza eterna e felicità. Ma la salvezza non è automatica e la avremo solo sulla base della nostra fede in esso e della nostra fiducia in Lui. Dobbiamo avere fede, credere che il prezzo pagato da qualcun altro possa estinguere il debito che abbiamo acceso e che cresce ogni volta che sbagliamo. E poi, allo stesso tempo, dobbiamo avere fiducia in Gesù Cristo, nelle Sue parole, nelle Sue promesse che tramite l'obbedienza alle leggi e ai comandamenti che ci ha dato dal Padre possiamo essere salvati e tornare a vivere con il nostro Padre nei cieli.

La fede in Lui non è un concetto astratto perché la fede si mostra agendo. "Ed ecco un tale, che gli s'accostò e gli disse: Maestro, che farò io di buono per aver la vita eterna? E Gesù gli rispose […] se vuoi entrar nella vita osserva i comandamenti".[8] Alla fine tutto si riduce all'obbedienza alle leggi e ai comandamenti del Vangelo. Nell'obbedienza alle parole di Gesù e solamente in essa c'è la sicurezza e la certezza di essere felici in questa vita e in quella dopo.

Gesù è reale! Abbiamo vissuto con Lui e con la nostra Famiglia celeste prima di venire su questa terra. Ci sono state una Creazione e una Caduta con la conseguente morte fisica e separazione spirituale da Dio, come descritto nelle Scritture. Egli è venuto per permetterci di essere restituiti alla vita ed essere liberi dal debito del peccato. La prova di tutto ciò e della Sua divinità si trova nella tomba vuota e nelle testimonianze date, di quell'evento e dei Suoi rapporti da quel tempo sino a oggi, dai Suoi profeti sia antichi che moderni. "Ed ora, dopo le numerose testimonianze che sono state date di lui, questa è la testimonianza, l'ultima di tutte, che [noi, Joseph Smith e Sidney Rigdon] diamo di lui: Che egli vive! Poiché lo vedemmo, sì, alla destra di Dio; e udimmo la voce che portava testimonianza che egli è il Figlio Unigenito del Padre — Che da lui, e tramite lui, e mediante lui, i mondi sono e furono creati, ed i loro abitanti sono generati figli e figlie per Dio. […] E questo è il Vangelo, la buona novella di cui la voce dai cieli ci portò testimonianza — Che egli, Gesù, venne nel mondo

per essere crocifisso per il mondo, e per portare i peccati del mondo, e per santificare il mondo, e per purificarlo da ogni ingiustizia; Affinché, tramite lui, siano salvati […] e questa è la testimonianza del Vangelo di Gesù Cristo riguardo a coloro che risorgeranno nella risurrezione dei giusti — Sono coloro che accettarono la testimonianza di Gesù e credettero nel suo nome, e furono battezzati alla maniera della sua sepoltura, essendo sepolti nell'acqua nel suo nome, e ciò secondo il comandamento che egli ha dato — Affinché, rispettando i comandamenti, fossero lavati e purificati da tutti i loro peccati e ricevessero lo Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani da parte di colui che è ordinato e suggellato a questo potere. E che vincono mediante la fede, e sono suggellati mediante il Santo Spirito di promessa, che il Padre riversa su tutti coloro che sono giusti e fedeli […]. Questi dimoreranno alla presenza di Dio e del suo Cristo per sempre e in eterno […]. Questi sono coloro che sono uomini giusti resi perfetti da Gesù, il mediatore, che operò questa espiazione perfetta versando il suo proprio sangue".[9]

Gesù è tutto ciò che ha detto di essere e la felicità in questa vita e la salvezza in quella a venire possono essere nostre solamente tramite la nostra fede in Lui che viene dimostrata con l'obbedienza alle Sue parole. ■

NOTE

1. 1 Giovanni 4:9.
2. Matteo 28:6.
3. Ezechiele 37:12.
4. Matteo 26:36–39.
5. Luca 22:44–45.
6. 1 Giovanni 4:10.
7. Giovanni 3:15.
8. Matteo 19:16–17.
9. DeA 76:22–24, 40–42, 50–53, 62, 69.

Se hai qualche storia o esperienza nelle quali i principi del Vangelo ti hanno aiutato, raccontacela con 200/400 parole e spediscila a scrivi.liahona@gmail.com

"Mi ha perdonato"

Cristian Morelli
Rione di Firenze

Ero in missione da circa un anno nella città di New York quando il presidente di missione mi informò che sarei stato trasferito a Little Neck, una zona di Long Island in cui le conversioni non erano numerose.

Io e il mio collega ricevemmo da una sorella il riferimento di Archibald, un uomo di 83 anni al quale aveva parlato della Chiesa. Ascoltando le lezioni e frequentando ogni settimana le riunioni sacramentali cominciò ad apprezzare il nostro messaggio. Venimmo a sapere che sua moglie era morta una decina d'anni prima, quindi decidemmo di insegnargli il piano di salvezza.

In quell'occasione invitammo Arch (preferiva che lo chiamassimo così) a essere battezzato; gli spiegammo che, grazie all'Espiazione di Gesù Cristo e all'autorità del sacerdozio, un giorno non lontano si sarebbe potuto suggellare a sua moglie per l'eternità. Eravamo certi che questa conoscenza lo avrebbe reso felice, invece la sua prima reazione ci lasciò di stucco.

"Anziani, non posso accettare il vostro invito", ci rispose Arch, "poiché se mai dovessi incontrare nuovamente mia moglie, lei mi prenderebbe a calci nel sedere". Ci raccontò che un giorno di circa vent'anni prima, mentre era alla guida della sua auto insieme a lei, Arch ebbe un colpo di sonno e al suo risveglio si rese conto che avevano avuto un incidente e che sua moglie era stata scaraventata fuori dall'abitacolo ed era morta. Arch si sentiva disperatamente in colpa per l'accaduto e non riusciva a perdonarsi di aver causato la morte della moglie.

Dopo aver appreso la notizia, tornammo a casa un po' scoraggiati e tristi. Continuammo comunque a spronarlo e a invitarlo a studiare il Vangelo, poiché eravamo certi che un giorno avrebbe ritrovato quella pace che aveva perso con la scomparsa della moglie. Arch fu tenace nell'affrontare le perplessità e l'opposizione dei figli e, pochi mesi dopo, accettò il Vangelo entrando nelle acque del battesimo. Lo aiutammo a fare ricerca genealogica, fino a che un giorno lo accompagnammo

al Tempio di Manhattan insieme a una ragazza che avevamo battezzato nel frattempo, per dar loro la possibilità di fare i battesimi per i morti. Per noi fu una gioia vedere questa nuova convertita farsi battezzare per procura in favore della moglie e della madre del nostro amico Archibald. Grazie a questa esperienza al tempio, Arch trovò finalmente quella pace che a lungo aveva ricercato, poiché sentì che sua moglie lo aveva perdonato. ■

"Se avete desiderio di servire Dio"

Sorella Jessica Marquis, Sorella Audrey Rossell
Missionarie della Missione di Roma

Sei settimane all'MTC e parlare con gli ex missionari sono come immergere i piedi in una piscina. Ciò può darti un'idea di come sarà la missione, ma, per ottenere l'effetto completo, non devi far altro che tuffartici dentro.

Ora che io e la mia collega, la sorella Rossell, siamo giunte quasi alla fine della missione, abbiamo riflettuto sulle esperienze che abbiamo vissuto e su ciò che abbiamo imparato. Siamo giunte alla conclusione che non c'è nulla che possa prepararti pienamente a svolgere una missione, specialmente se la farai in un paese straniero, ma è assolutamente vero che la missione ti prepara per il resto della tua vita.

Quando abbiamo ricevuto la rispettiva chiamata a servire nella Missione italiana di Roma, io e la sorella Rossell abbiamo avuto reazioni molto diverse. Io ero entusiasta di imparare una nuova lingua, dato che in passato avevo studiato altre lingue; la sorella Rossell, al contrario, dice che quando ha scoperto che le sarebbe stato richiesto di imparare una nuova lingua, ha provato una "mancanza di entusiasmo". Entrambe, tuttavia, eravamo felici di fare opera di proselitismo al Colosseo, di andare agli appuntamenti in sella a una Vespa e di diventare esperte di cucina italiana…

SORELLA ROSSELL E SORELLA MARQUIS

La sorella Rossell e la sorella Marquis

Del resto è così che noi americani immaginiamo si svolga una missione in Italia.

Abbiamo scoperto che molte delle aspettative riguardo a come sarebbe stata la nostra missione non erano del tutto vere. La sorella Rossell ricorda una volta in cui ha cenato con un gruppo di donne musulmane provenienti dal Marocco. Mentre erano sedute a terra a mangiare cous cous, lei e la sua collega hanno insegnato chi era il profeta Joseph Smith. Anche se il volume della musica araba in sottofondo era alto, la sorella Rossell ricorda il forte Spirito che tutte hanno sentito quella sera.

Io ricordo di essere stata a casa di alcuni membri filippini che avevano invitato alcuni amici e noi abbiamo potuto insegnare una lezione sul Libro di Mormon. Ricorderò per sempre l'entusiasmo che avevano negli occhi mentre rendevano testimonianza ai loro amici in tagalog della veridicità del Libro di Mormon e della guida che avevano ricevuto.

Alla fine, non importa quante volte immergi i piedi nella piscina, non saprai mai cosa significa nuotare se non ti ci butti dentro. Abbiamo anche imparato che non importa dove servi, ma come servi.

La missione ti insegna ad amare tutti nel modo in cui Dio li ama. Non puoi mai sapere quali esperienze aspettarti, ma puoi aspettarti di essere ricolma dell'amore del Signore quando metti tutta te stessa al Suo servizio.

Né io né la sorella Rossell eravamo completamente preparate in anticipo per la nostra missione in Italia. Guardando indietro, tuttavia, abbiamo notato un cambiamento nel modo in cui vediamo le persone che ci circondano — le vediamo come figli di Dio — e questo ci ha preparato a vivere il resto della nostra vita come discepoli di Gesù Cristo migliori. ■

"Un altro testamento di Gesù Cristo"

Anjorin Olarotimi Michael
Ramo di Agrigento

Ho letto il Libro di Mormon la sera che i missionari me lo hanno regalato e ho scoperto che leggerlo ogni giorno mi rendeva felice. Ho incontrato i missionari per strada e ho ascoltato il loro messaggio, dopo alcuni giorni mi hanno telefonato chiedendomi se potevano venire a casa mia per parlarmi del Vangelo. Abbiamo parlato per due ore di seguito e hanno risposto a tutte le domande che ho fatto loro.

Mi hanno invitato ad andare in chiesa e mi hanno anche dato il Libro di Mormon. Quella sera mi sono inginocchiato e ho chiesto a Dio di rivelarmi se la Chiesa era vera, perché ho sempre avuto dubbi a causa delle molte chiese che esistono nel mondo.

Poi ho ricevuto il primo miracolo della mia vita! Mi sono addormentato all'improvviso mentre pregavo in ginocchio e ho sentito una voce che mi diceva che dovevo andare avanti. Ho aperto gli occhi e ho scoperto di essere in ginocchio.

Da allora ho iniziato a leggere il Libro di Mormon. Ho iniziato a comprendere meglio il Vangelo e a partecipare alle riunioni della Chiesa, fino al giorno del mio battesimo.

Quel giorno ho sentito la presenza dello Spirito Santo nella mia vita. Sono stato battezzato nel mare a ottobre e l'acqua era molto fredda, ma io non sentivo freddo. Un angelo di Dio mi si è avvicinato mentre uscivo dall'acqua e mi ha sussurrato all'orecchio: "Sei il benvenuto, figliolo". Mi sono sentito così felice e sono corso fuori dall'acqua pieno di giubilo e di felicità.

Da quel giorno ho sempre sentito la presenza di Dio nella mia vita e quella felicità non mi ha mai abbandonato. Credo che il Libro di Mormon e la Chiesa sono veri e che il profeta Joseph Smith è un vero profeta di Dio. Rendo la mia testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

"Un progetto mondiale in una cameretta"

Antonio Meli
Presidente del Ramo di Agrigento

Lunedì 21 luglio 2014, il Ramo di Agrigento ha risposto all'invito "Tutto ciò che serve siamo noi" di FamilySearch con l'obiettivo di raggiungere cinquantamila indicizzazioni in un solo giorno.

Grazie alla sorella Sara Minio, coadiuvata da suo marito Alfonso e dalla figlia Loredana, che ci hanno invitato, spronato a raccogliere l'entusiasmo e a dare la nostra partecipazione al progetto, ci siamo riuniti con la sorella Franca Dulcetta, i missionari a tempo pieno e la mia famiglia.

Abbiamo lavorato assieme condividendo momenti divertenti suggeriti da cognomi buffi e dal suono non più comune. Ma, durante le attività, è arrivata anche la commozione quando sono stati indicizzati nomi di bambini defunti in tenera età o appena neonati. È stato un momento per riflettere sul valore della salvezza a cui noi crediamo vivamente.

La commozione si è tramutata in consolazione attraverso la spiritualità e grazie alla lettura di Dottrina e Alleanze 137:10, che dice: "E vidi anche che tutti i bambini che muoiono prima di arrivare all'età della responsabilità sono salvati nel regno Celeste del cielo". Il versetto, con la sua essenzialità, ha lasciato un messaggio all'insegna di tutta la serata familiare che è proseguita poi con l'aggiunta dei fratelli, delle sorelle e dei missionari. ■

FAMIGLIA MELI

Una serata familiare incentrata su un grande obiettivo, l'invito mondiale di FamilySearch.

LA CITAZIONE

Le soluzioni si trovano in Cristo

"Le soluzioni ai problemi della vita sono sempre di natura evangelica. Non soltanto le risposte si trovano in Cristo, ma anche il potere, il dono, la concessione, il miracolo di dare e ricevere quelle risposte".

Anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli, "How Do I Love Thee?" in Brigham Young University 1999–2000 Speeches (2000), 15 febbraio 2000.

ITALIAN

Altri argomenti trattati

PER I GIOVANI ADULTI

La risposta
A TUTTE LE DOMANDE DIFFICILI

Il presidente Uchtdorf ci ha consigliato di mettere in discussione i nostri dubbi prima di mettere in discussione la nostra fede. Come possiamo mettere in discussione i nostri dubbi e andare avanti con fede?

pag. 44

PER I GIOVANI

pag. 48

IL SALVATORE E IL SACRAMENTO

A che cosa dovresti realmente pensare mentre prepari, benedici, distribuisci o prendi il sacramento?

PER I BAMBINI

Il primo Natale

Rendi viva la storia del Natale mettendo in scena questa storia

pag. 74

ITALIAN
4 021099216 0 4

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI